



Comune
di Pesian di Prato



Commissione per le
Pari Opportunità
tra Uomo e Donna

BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI PASIAN DI PRATO CONSUNTIVO 2010

*Leggere e comprendere come l'uso delle risorse pubbliche
incide sulla vita delle Cittadine e dei Cittadini*



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Bilancio di Genere 2010
Comune di Pasion di Prato

Realizzato con il contributo della **Regione Friuli Venezia Giulia**
Servizio pari opportunità e politiche giovanili

Analisi ed elaborazione del Bilancio di Genere:
Maria Adelasia Divona, *Esperta in pari opportunità*

Grafica di copertina:
Romina Panarello, *Commissione Pari Opportunità*

Questo lavoro non avrebbe mai visto la luce senza l'impegno e la volontà della Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna:

Maura Pontoni, *Presidente*

Erna Antonutti, *Consigliera comunale e Commissaria PP.O.*

Roberta Degano, *Commissaria PP.O.*

Raffaella Missio, *Commissaria PP.O.*

Romina Panarello, *Commissaria PP.O.*

Daniela Scuteratti, *Commissaria PP.O.*

Alessia Soranzo, *Commissaria PP.O.*

Si ringraziano sentitamente per la collaborazione:

Andrea Zecchin, *Servizi Demografici*

Barbara Venchiarutti, Diana Mansutti, Delia Stella, *Servizi Sociali*

Mario Liva, Antonio Vitale, Vania De Sabbata, *Ufficio Segreteria e Commercio*

Daniela Gigante e Marco Marin, *Ufficio Ragioneria ed Economato*

Massimiliano Nilgessi, *Ufficio Tecnico*

Foto di copertina:

© sconosciuto. Non si intende infrangere alcun copyright. L'immagine è pubblicata unicamente a scopo culturale nello spirito del fair use

Comune di Pesian di Prato



Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna



**BILANCIO DI GENERE
CONSUNTIVO 2010
COMUNE DI PASIAN DI PRATO**

INTRODUZIONE DEL SINDACO DEL COMUNE DI PASIAN DI PRATO

Saluto con piacere la pubblicazione del primo Bilancio di genere del Comune di Pasian di Prato, progetto voluto dalla Amministrazione Comunale ma più fortemente dalla Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna del nostro comune, presieduta dalla signora Maura Pontoni.

Ringrazio la Regione Friuli Venezia Giulia che ha creduto nel progetto ed ha voluto sostenerlo anche finanziariamente. Grazie a questo documento adesso abbiamo una visione molto articolata delle problematiche di genere, e forse uno strumento di lavoro che ci consente di migliorare anche la nostra attività amministrativa.

Leggendo la pubblicazione si evidenzia che nel nostro comune in materia di parità fino ad ora si è operato con assiduità, ed alcune iniziative intraprese ci pongono fra i comuni all'avanguardia: penso ad esempio alla *Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne ed egli uomini nella vita locale*, sottoscritto nel 2011, che impegna il Sindaco alla realizzazione di forme concrete sul piano delle azioni per la parità. Certamente la strada è ancora lunga da percorrere ma i presupposti di partenza direi che possono lasciare spazio ad un cauto ottimismo.

La realizzazione di questa opera è stata possibile grazie all'impegno e alla professionalità della dottoressa Maria Adelasia Divona, alla quale va un sentito grazie. Un grazie infine alla struttura comunale che ha collaborato attivamente nel fornire la documentazione necessaria che ha portato alla realizzazione di questo documento.

Fausto Cosatti

INTRODUZIONE DELL'ASSESSORE ALLA SANITA' E ALLE POLITICHE SOCIALI

Con la redazione del Bilancio di genere, il Comune di Passignano di Prato si è dotato di uno strumento nuovo ed efficace di lettura dello stato del welfare. Prima che venisse sviluppato questo studio, ogni ragionamento poteva essere considerato arbitrario o di parte.

Ora invece, con la pubblicazione di dati certi, possiamo ragionare obiettivamente sia per esprimere una valutazione sullo status quo, sia per intraprendere le iniziative amministrative necessarie.

È dunque iniziato un nuovo corso nel modo di “fare” la politica di genere: rilevo con particolare soddisfazione che, con l’impegno ed il concorso di tanti attori, in primis la Commissione per le Pari Opportunità della quale sono referente istituzionale, l’Assessorato che seguo è riuscito a introdurre nuovi metodi operativi conformi alle più moderne metodologie.

E’ stato così possibile realizzare il Bilancio di genere, che fornisce all’intera collettività paradigmi e misure di una società che in questi anni si è sviluppata e trasformata. Il Bilancio di genere è una fotografia della società di Passignano di Prato che sorprende, rappresentata in indipendenza ed autonomia da chi si occupa professionalmente del settore.

Da Assessore alle Politiche Sociali, sottolineo l’importanza di aver privilegiato strumenti di indagine innovativi: il passo conseguente sarà quello di attivare i giusti presidi laddove siano emersi punti di debolezza.

L’obiettivo dell’Assessorato è, come ho più volte avuto modo di riferire alla Commissione Pari Opportunità, fare in modo che le regole che andiamo a scrivere siano in grado di produrre benessere e sviluppo sociale.

E affinché questo possa realizzarsi è necessario decodificare regole e linee guida in documenti istituzionali condivisi, che ispirano il progresso della nostra comunità: il Bilancio di genere non è pertanto un punto di arrivo - pensarlo sarebbe un errore - ma la solida piattaforma su cui basare i “*fundamental pillars*” del futuro di Passignano di Prato.

Andrea Pozzo

INTRODUZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Come Presidente della Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna del Comune di Pesian di Prato sono più che lieta di introdurre il lavoro che viene presentato nelle pagine che seguono.

Il Bilancio di Genere è stato sin dall'inizio del mandato di questa Commissione uno degli obiettivi da perseguire e l'occasione offerta dal bando del Servizio Pari Opportunità della Regione Friuli Venezia Giulia è stata da noi afferrata sin dal primo momento per compiere un intervento di attenzione nei confronti delle cittadine e dei cittadini di Pesian di Prato, affinché fosse chiaro il nostro ruolo in ambito comunale: non solo organizzazione di eventi culturali ma soprattutto proposta e realizzazione di azioni positive per il raggiungimento dell'equità tra donne e uomini.

Il documento che presentiamo è uno strumento di lavoro che offriamo all'esecutivo comunale come analisi dello stato dell'arte dal quale partire per costruire un nuovo percorso di parità sul nostro territorio, consapevoli che senza una spinta di tipo politico l'obiettivo della parità finirebbe relegato in un cassetto, assieme a molti altri. Un primo segnale positivo lo abbiamo avuto nel corso del 2011, quando abbiamo sottoposto alla Giunta l'adesione, non solo formale, alla *Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, documento sottoscritto dal Sindaco Cosatti che impegna il Comune alla realizzazione di un concreto Piano di Azione per la Parità.

Il percorso, di per sé già irto di difficoltà, si presenta ancora più arduo alla luce dei tagli alla spesa pubblica: ci piacerebbe però che le spese che influiscono sull'equità di genere non vengano considerate come un superfluo da tagliare per fare economia, quanto piuttosto come un investimento per migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini e il loro benessere, inteso come capacità di ciascuno di vivere bene la propria esistenza. Compito del Comune, in quanto ente locale più vicino, in termini gerarchici, alle persone che *agiscono* il suo territorio è quello di soddisfarne i bisogni, tenendo presente che le politiche adottate, le risorse allocate e le azioni compiute non sono mai neutre rispetto alle conseguenze che generano su una donna, un uomo, un giovane, un minore, una persona anziana.

Da parte nostra, continueremo a svolgere il nostro ruolo propositivo affinché le pari opportunità e l'equità di genere diventino parte integrante dell'agenda politica del Comune di Pesian di Prato.

Maura Pontoni

Indice

Premessa	13
Scheda introduttiva	17
CAPITOLO PRIMO	
L'ANALISI DI CONTESTO	
Premessa	19
1. La popolazione: gli individui	20
1.2 <i>Il bilancio demografico</i>	26
2. La popolazione: le famiglie	33
3. Il capitale umano	35
4. La popolazione locale e il mercato del lavoro	38
4.1 <i>Il mercato del lavoro dei residenti e delle aziende di Pesian di Prato</i>	39
4.2 <i>Le imprese localizzate sul territorio comunale</i>	44
5. Il benessere economico della popolazione	45
CAPITOLO SECONDO	
ANALISI DELL'INDIRIZZO POLITICO COMUNALE IN OTTICA DI GENERE	
1. Lo Statuto, il Consiglio, la Giunta e il Sindaco	47
2. La relazione previsionale e programmatica (RPP), il piano esecutivo di gestione (PEG) e il piano dettagliato degli obiettivi (PDO)	48
3. La Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna	52
CAPITOLO TERZO	
LA DIMENSIONE DI GENERE DELLA SPESA COMUNALE	
1. I criteri per la riclassificazione	55
2. La riclassificazione del bilancio per funzioni ed effetto sul genere	56
3. La riclassificazione del bilancio per impatto sul genere	58
CAPITOLO QUARTO	
L'ANALISI DEI SERVIZI COMUNALI CON IMPATTO SUL GENERE	
1. Area direttamente inerente al genere e alle pari opportunità	75
1.1 <i>La Commissione pari Opportunità e le sue attività</i>	75
1.2 <i>Assegno regionale di maternità – Bonus Bebè</i>	77
2. Area indirettamente inerente al genere: i servizi alla famiglia	77
2.1 <i>I nidi</i>	78
2.2 <i>Il progetto e lo sportello Baby Sitter comunale</i>	79
2.3 <i>Il Progetto "Pannolini Lavabili"</i>	82
2.4 <i>Le scuole e l'offerta scolastica a Pesian di Prato</i>	83
2.5 <i>Le altre spese a supporto dei servizi alla famiglia</i>	89
3. Area indirettamente inerente al genere: i servizi alla persona	91
3.1 <i>I servizi erogati attraverso l'Ambito Distrettuale Udinese</i>	91
3.2 <i>I servizi erogati direttamente dal Comune</i>	93
4. Le aree di genere indirette: qualità della vita e ambiente	94
5. Conclusioni	96

PREMESSA

In questo volume sono raccolti i documenti che costituiscono il Bilancio di Genere del Comune di Passignano di Prato per l'anno 2010. Il progetto, fortemente voluto dalla Commissione comunale per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna presieduta da Maura Pontoni, è stato finanziato con le risorse del Servizio Lavoro e Pari Opportunità della Regione Friuli Venezia Giulia. La proposta della Commissione è stata portata avanti con uno scopo ben preciso: passare da una serie di attività che, seppur ben organizzate e di efficacia, erano state definite da alcuni come di contorno, ad attività di sostanza che fossero più incisive nella prospettiva della parità donna-uomo.

L'obiettivo della parità è di difficile attuazione se non si tiene adeguato conto delle differenze esistenti tra le situazioni di vita, e le esigenze e gli interessi rispettivamente delle donne e degli uomini: per questa ragione la dimensione di genere dovrebbe essere integrata in tutti gli ambiti della vita pubblica, economica e sociale, e non demandata all'esclusiva competenza di singole entità addette alle questioni femminili, come le commissioni per le pari opportunità. Essa va pertanto inserita nella programmazione politica sotto forma di *verifica della sostenibilità di genere*.

Il genere rappresenta la dimensione culturale dell'attributo biologico "sesso": se il sesso (maschio/femmina) è ciò con cui tutti siamo nati, il genere (maschile/femminile) è ciò che ci viene attribuito dalla cultura in cui siamo immersi (Ann Oakley, 1972). Ne consegue che a seconda del tempo storico o del luogo fisico in cui si vive le definizioni di genere assumono declinazioni differenti. Con uno sguardo al nostro tempo e al nostro contesto, non è difficile scorgere che le relazioni di genere riflettono rapporti di potere diversi, e per lo più di tipo asimmetrico, con uno sbilanciamento favorevole al genere maschile: si pensi alla divisione sessuale del lavoro, al ruolo produttivo attribuito all'uomo e al ruolo riproduttivo attribuito alla donna o, ancora, ai compiti di gestione familiare e domestica tipicamente femminili contro il compito di rappresentanza verso l'esterno tipicamente maschile.

Non tenere conto di queste asimmetrie pregiudica il raggiungimento della parità: per questo è necessario integrare la dimensione di genere in tutti gli interventi di tipo politico, economico e sociale applicando il principio del *mainstreaming di genere*, che consiste nel considerare le diverse traiettorie di vita delle persone, e i diversi interessi che donne e uomini portano con sé, specialmente in differenti fasi del proprio ciclo di vita, ponendo particolare attenzione all'età, alla condizione sociale, alle condizioni di salute, all'origine, in considerazione del fatto che una realtà neutra rispetto al genere¹ non esiste, e che il genere è una variabile che struttura opportunità ed accesso ai ruoli.

Il *mainstreaming* di genere è un processo in cinque fasi che deve essere attuato ad ogni livello politico-istituzionale, partendo *dall'incorporazione della prospettiva di genere* nel modo di pensare e di agire delle amministrazioni. Prima di qualsiasi intervento è necessario adottare come prassi *l'acquisizione di dati statistici disaggregati per sesso* utili a posizionare la situazione uomo-donna nelle diverse aree, cui segue la *costruzione di indicatori* che permettano di definire gli obiettivi che la politica pubblica vuole perseguire. Tutti coloro che prendono parte alla costruzione dell'agenda politica (gli *stakeholders*, siano essi agenti politici o componenti della società civile) devono essere *formati e sensibilizzati alla necessità di interiorizzare una prospettiva di uguaglianza di genere*, e la verifica dei risultati conseguiti dall'azione pubblica e il posizionamento di donne e uomini nelle

¹ L'aggettivo neutro si riferisce a qualsiasi cosa che appare priva di ogni effetto discriminante, in positivo o negativo, sulla divisione dei ruoli tra donne e uomini o sulla parità tra i sessi. In realtà è una logica (o atteggiamento) che tende a negare le dimensioni del maschile e del femminile all'interno delle interazioni sociali ed organizzative, mascherando (spesso) assunti che danno invece per scontate divisioni e asimmetrie di genere socialmente condivise.

aree di intervento devono essere attuati attraverso un *monitoraggio continuo ed adeguati criteri e strumenti di valutazione*.

Il Bilancio di Genere (BdG) rappresenta il primo passo compiuto dall'attuale Amministrazione per implementare il mainstreaming di genere nel Comune di Piasian di Prato. Dal momento che il bilancio pubblico non è neutro rispetto al genere ma riflette la (ineguale) distribuzione del potere e delle risorse presenti in una comunità, analizzare e costruire il bilancio pubblico secondo un'ottica di genere è una strategia di implementazione del mainstreaming di genere che contribuisce a realizzare concretamente la parità tra uomini e donne. Il BdG non è un bilancio separato solo per le donne, ma è uno strumento di rendicontazione sociale e di valutazione delle politiche pubbliche adottate a livello comunale.

I presupposti normativi del BdG in Italia datano al 23 maggio 2007 con l'emanazione della Direttiva Pollastrini-Nicolais *"Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Amministrazioni pubbliche"* in cui, con riferimento alla formazione ed alla cultura organizzativa si richiama che le amministrazioni pubbliche devono:

"f) promuovere analisi di bilancio che mettano in evidenza quanta parte e quali voci del bilancio di una amministrazione siano (in modo diretto o indiretto) indirizzate alle donne, quanta parte agli uomini e quanta parte a entrambi. Questo anche al fine di poter allocare le risorse sui servizi in funzione delle diverse esigenze delle donne e degli uomini del territorio di riferimento (ad esempio redigendo bilanci di genere - nota 5). Si auspica pertanto che i bilanci di genere diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni."

La Nota 5 specifica che *"il bilancio di genere prevede che all'interno dei programmi, delle azioni e delle politiche di bilancio, le entrate e le uscite siano valutate e ristrutturare in modo da prendere in considerazione le priorità e le necessità delle donne allo stesso modo che quelle degli uomini, con l'obiettivo finale di realizzare una parità effettiva"*.

Più recentemente, in merito al BdG è intervenuto anche il Decreto Brunetta che ha disposto le misure concernenti la *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*. Attraverso il Decreto, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a redigere (art.10, c.1) *"un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori; un documento da adottare entro il 30 giugno, denominato Relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato"*.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con la L. R. 16 novembre 2010 n. 20 ha disciplinato le *"Misure per la promozione della rendicontazione sociale nelle amministrazioni del Friuli Venezia Giulia"*, affermando all'art. 1 che le amministrazioni pubbliche locali devono *"attuare efficaci processi di rendicontazione sociale, attraverso documenti quali il bilancio sociale annuale, il bilancio sociale di mandato, il bilancio ambientale, il **bilancio di genere**, i rapporti e bilanci di settore e altri documenti di rendicontazione sociale"*.

Il BdG non è un documento fine a sé stesso, ma è un punto di riferimento per due tipologie di destinatari. Da un lato, per gli amministratori è uno strumento di analisi critica che costringe a riflettere sulle loro scelte e sugli effetti diretti e indiretti che hanno prodotto; fa maturare la loro prospettiva di genere che si riflette nell'allocazione delle risorse, e li impegna a dare una maggiore efficienza al sistema. Attraverso il bilancio di genere, inoltre, gli amministratori entrano in

possesso di uno strumento di analisi che li accompagnerà nel corso del loro mandato aiutandoli a identificare le esigenze della popolazione e a decidere come bilanciare l'allocazione delle risorse pubbliche nel rispetto dell'equità di genere. Dall'altro, per i cittadini, che sono anche utenti/clienti dei servizi e, in ultima analisi, elettori, il BdG è uno strumento di valutazione e di controllo dell'azione pubblica, nonché lo strumento sulla base del quale decidere a chi dare il proprio consenso nella successiva tornata elettorale.

In sostanza il BdG può considerarsi un *work in progress* per attuare il passaggio dalle pari opportunità ad un'equa allocazione di risorse che (sarà mostrato in seguito) non sono uniformemente distribuite tra donne e uomini. Il suo utilizzo, infatti, consente di mettere in luce nuove dimensioni e diseguaglianze di genere sotto le quali si annidano tensioni nascoste che sono alla base dei problemi strutturali sottesi alla conciliazione di vite, lavori e risorse (private e pubbliche). Individuare le tensioni nascoste e intercettare questi problemi è utile per identificare le cause di inefficienza e inefficacia delle politiche e ritrarre gli obiettivi e l'allocazione delle risorse pubbliche.

In conclusione, l'adozione del BdG comunale ha lo scopo di valutare e riclassificare entrate e uscite in modo da garantire che le priorità e le necessità delle donne siano prese in considerazione allo stesso modo di quelle degli uomini. In questa prospettiva si assolvono molteplici obiettivi. Da un lato, si concretizzano gli obiettivi sociali della promozione della prospettiva di genere in tutte le politiche, della riduzione delle disuguaglianze in base al genere e della promozione delle pari opportunità con la partecipazione delle donne al processo decisionale. Dall'altro si raggiungono obiettivi di finanza pubblica quali²:

- *equità*: riduzione delle disuguaglianze nella distribuzione delle risorse pubbliche in base al genere, e promozione delle pari opportunità;
- *economicità*: i costi sono legati agli input (le risorse devono essere gestite correttamente);
- *efficienza*: miglior utilizzo delle risorse per una maggiore qualità dei servizi pubblici in base alle diverse esigenze delle donne e degli uomini;
- *efficacia*: se e quanto gli output dei servizi o dei beni forniti dall'Amministrazione sono coerenti con gli obiettivi prestabili;
- *trasparenza*: migliore comprensione delle entrate e delle uscite pubbliche da parte degli uomini e delle donne.

Solo entrando nella prassi amministrativa e diventando strumento di accompagnamento della programmazione della spesa locale, il BdG può manifestare la sua efficacia e diventare strumento di cambiamento. Questa Amministrazione, appoggiando il progetto di Bilancio di Genere, ha fatto il primo passo in questa direzione. E' da qui che è scaturita anche l'adesione del Comune di Passignano di Prato alla **Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale**, documento che impegna il Comune a spendersi per la realizzazione del Piano d'Azione per la Parità, un piano strategico che impone la rilettura in ottica di genere di politiche, procedure, prassi e modelli vigenti presso l'Ente, affrontando il tema della rappresentanza politica e della partecipazione paritaria alla vita sociale e politica, la neutralizzazione degli stereotipi e delle discriminazioni, la promozione della parità nella fornitura di servizi educativi, sanitari, assistenziali, culturali e abitativi e nella pianificazione urbana e territoriale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Di questo, e di molto altro, è lastricato il percorso della parità a Passignano di Prato.

Buon lavoro a tutti.

La Curatrice del Progetto
Maria Adelasia Divona

² Cfr. ISFOL (2006), *Bilanci pubblici e equità di genere*, Roma.

SCHEDA INTRODUTTIVA

Superficie e popolazione	Superficie territoriale: 15,30 kmq
	Popolazione residente al 31.12.2010 9.317
	Densità abitativa: 608,9 ab/kmq
Il territorio	<p>Il Comune di Pasian di Prato, separato da Udine solo dal torrente Cormor e dall'autostrada, occupa il centro della pianura friulana. Nell'ultimo cinquantennio ha visto aumentare la sua popolazione, così come alcuni comuni limitrofi, a discapito del capoluogo. La conseguente urbanizzazione ha modificato la connotazione storica dell'abitato rurale (tuttora presente nei nomi delle frazioni di Passons, Pasian e Colloredo di Prato), facendo acquisire le caratteristiche del centro "dormitorio" (per la sua vicinanza e facilità di collegamenti con Udine) che si sviluppa lungo il continuum urbano-rurale sia residenziale che produttivo (per lo più attività commerciali ed artigiane) strettamente interconnesso col capoluogo e con i centri limitrofi.</p>
Sistema produttivo	<p>Le attività produttive sono concentrate prevalentemente a Pasian di Prato e Santa Caterina; la struttura produttiva è essenzialmente connessa alla rete viaria storica, e il traffico che vi si genera crea delle ripercussioni sulla viabilità urbana. La recente Zona Artigiana Pasianese, invece, si sviluppa autonomamente intorno alla variante della S.P. di Sedegliano. Gli insediamenti sono stabiliti su singoli lotti e questo, oltre ad occupare maggiori porzioni di territorio, aumenta i costi infrastrutturali. Poche le attività commerciali di grandi dimensioni, ed assenti i centri commerciali. Le poche attività agricole presenti sono localizzati sul continuum urbano-rurale che caratterizza il territorio, e quindi inserite nei centri abitati, particolarmente nella zona di Colloredo di Prato, o nelle vicinanze. La dimensione ridotta di tali attività non crea problemi di compatibilità col rispetto del territorio circostante.</p>
Sistema sociale	<p>L'aumento dell'insediamento umano sul territorio comunale rappresenta una sfida per amministratori locali e abitanti, che si trovano a dover fronteggiare insorgenti criticità, legate soprattutto al disagio economico-finanziario aggravato dalla crisi. Come mostrano la letteratura e recenti studi sull'ambito udinese, se le problematiche delle amministrazioni locali ineriscono all'istituzione, gestione e fornitura dei servizi da offrire a un'utenza in aumento, quelle della Comunità sono meno palesi e hanno scarsa visibilità. Da questo punto di vista, uno dei punti di forza di questo centro è rappresentato dalla forte e diversificata presenza dell'associazionismo, impegnato su diversi fronti con l'amministrazione, che cerca di rinsaldare il senso di appartenenza alla comunità, minato dalla debolezza dei legami sociali in alcune frazioni e dalla distanza, non certo fisica, tra alcune di queste e il Comune.</p>

CAPITOLO PRIMO ANALISI DI CONTESTO

Premessa

La lettura di genere della popolazione residente viene effettuata non solo considerando la disaggregazione per genere dei residenti, ma anche la loro rappresentazione per fasce di età significative dal punto di vista del ciclo di vita delle persone e dalle esigenze connaturate ad ogni sua fase. Per questa ragione, accanto alla suddivisione classica in quinquenni adottata in demografia e statistica, è necessario riconsiderare la popolazione sulla base delle caratteristiche peculiari per ogni generazione. Si ottengono in questo modo quattro aree anagrafiche di genere e di cura, a ciascuna delle quali corrispondono bisogni diversi:

1. L'area di cura infanzia e adolescenza va da 0 a 19 anni, comprendendo quella fascia che inizia con la nascita e giunge fino alla conclusione degli studi; in questa fase della vita le differenze di genere non incidono ancora nell'esistenza di questi individui, che sono destinatari di cura e di assistenza materna e familiare. Questa categoria viene suddivisa sulla base del potenziale bacino di utenza in cui deve intervenire il servizio pubblico locale, ed in particolare:
 - 0-3 anni, l'età di riferimento per gli asili nido ex Legge 6 dicembre 1971, n. 1044;
 - 4-5 anni per le scuole dell'infanzia;
 - 6-10 anni per le scuole elementari;
 - 11-13 anni per le scuole medie;
 - 14-19 anni per le scuole superiori, obbligo scolastico e formativo.In generale questa è anche l'area di riferimento per i servizi ricreativi, estivi, sportivi e di intrattenimento e per le politiche giovanili.
2. L'area di cura conciliazione vita e lavoro copre tutta la fascia della vita attiva che va dai 20 ai 59 anni, e viene a sua volta articolata in fasce d'età sulla base di particolari problematiche di genere:
 - 20-29 anni: l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita adulta;
 - 30-39 anni: la stabile costituzione della famiglia, la nascita di figli e il consolidamento dell'attività professionale, oppure il suo rallentamento o abbandono a causa dei problemi di conciliazione famiglia-lavoro;
 - 40-59 anni: la progressione professionale, ma anche il reinserimento nel mondo del lavoro dopo un periodo di allontanamento dopo la maternità, la gestione di una famiglia con figli adolescenti, le prime responsabilità di assistenza e cura verso genitori anziani.
3. L'area di cura assistenza e supporto comprende la fascia di età 60-79 anni, non più considerevole alla stregua della terza età, come accadeva in passato, perché oggi è contraddistinta dalla fuoriuscita dal mondo del lavoro e dal pensionamento che però si accompagnano ad una vita attiva e spesso ad un recupero di quelle attività messe da parte per mancanza di tempo, nonché alla disponibilità alle attività di cura e assistenza delle generazioni precedenti (genitori anziani) e successive (figli e nipoti). Si considerano i 60 anni come limite d'entrata nella classe (e non i 64, che costituiscono il limite di uscita dall'età attiva), perché a quest'età le persone sono ancora doppiamente impegnate sul fronte professionale e su quello familiare:
 - 60-69 anni: inizia la graduale uscita dal mercato del lavoro e inizia, o continua e si implementa, l'attività di cura e assistenza nei confronti di genitori, figli e nipoti;

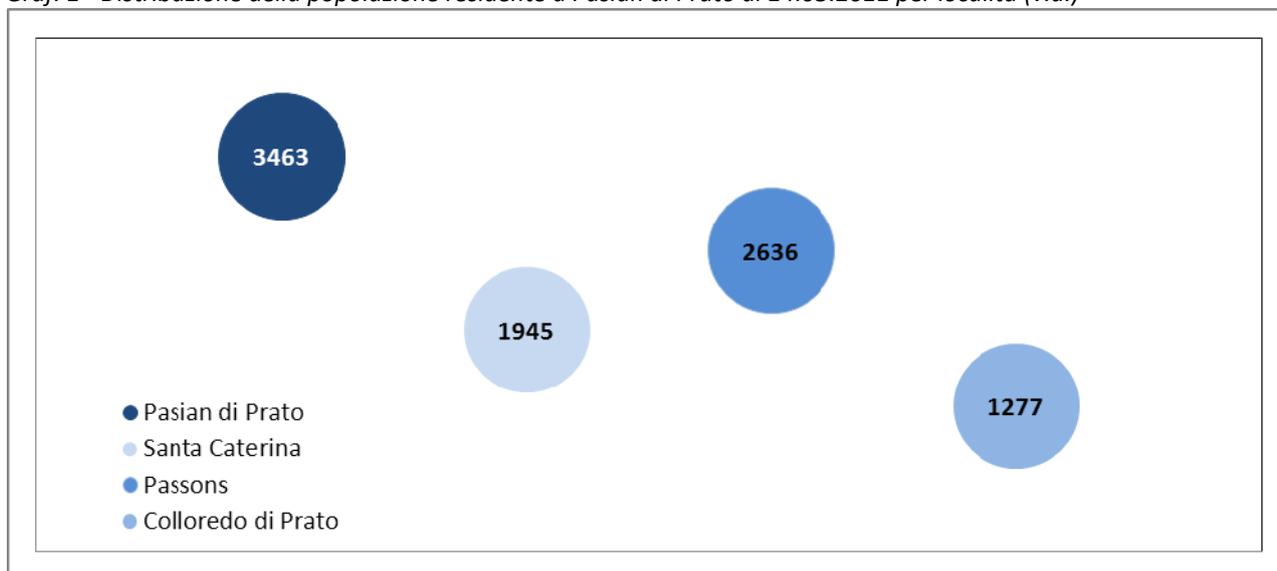
- 70-79 anni: continua l'attività di assistenza e cura della generazione più giovane della famiglia, ma iniziano o si consolidano le problematiche legate alla condizione di salute.
4. L'area di cura agli anziani è caratterizzata dall'aumento dei bisogni di assistenza di questi individui, che crescono in base allo stato di salute e alla perdita di autonomia, e che quindi implicano un aumento delle attività di cura e assistenza da parte delle generazioni più giovani; è quindi la prevedibile condizione di salute che delimita le due classi d'età che compongono quest'area:
- 80-84 anni;
 - più di 85 anni.

I dati che vengono presentati di seguito, dunque, tengono conto di questa classificazione per aree di genere e di cura, al fine di rendere maggiormente comprensibili le dinamiche economiche, sociali e di interesse collettivo sottese ad ogni fase della vita.

1. La popolazione: gli individui

Al 14 marzo 2011, data dell'estrazione dei dati dal sistema informativo dell'anagrafe comunale³, i residenti a Pasián di Prato erano 9.321, ripartiti sulle quattro località così come indicato nel *Graf. 1*, che mostra la prevalenza del capoluogo sugli altri abitati comunali. A Colloredo di Prato, la località che delle quattro maggiormente conserva le caratteristiche del borgo rurale, è concentrato solo il 13,7% della popolazione comunale.

Graf. 1 - Distribuzione della popolazione residente a Pasián di Prato al 14.03.2011 per località (v.a.)

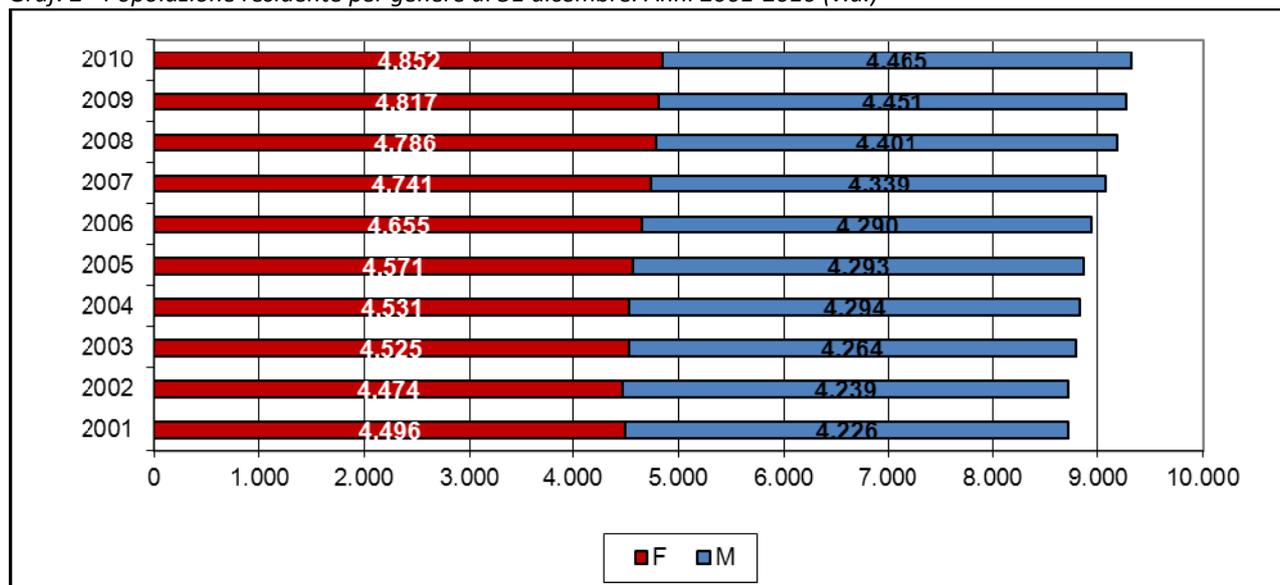


Se si osserva il "nastro del tempo" rappresentante l'ultimo decennio, è abbastanza evidente la crescita progressiva della popolazione nel corso degli anni, che ha registrato un incremento del 6,8% nel 2010 rispetto al 2001⁴.

³ Si è deciso di utilizzare i dati forniti dai Servizi demografici comunali sulla popolazione residente al 14.03.2011 poiché rispetto al 31.12.2010 la popolazione residente ha subito un incremento di sole 4 unità (al netto delle cancellazioni e dei decessi, la popolazione è passata da 9.317 a 9.321 unità). Tuttavia, per ricostruire la "storia" demografica del comune si è fatto altresì ricorso ai dati censuari ISTAT e ai dati relativi al bilancio demografico per anni diversi disponibili su <http://demo.istat.it/>.

⁴ Fonte Istat <http://demo.istat.it/>.

Graf. 2 - Popolazione residente per genere al 31 dicembre. Anni 2001-2010 (v.a.)



La Tab. 1 mostra una prima analisi della popolazione per aree anagrafiche di genere e di cura. La popolazione residente è stata suddivisa sulla base del ciclo di vita attraversato al momento dell'estrazione dei dati: dalla tabella emerge come la parte più consistente della popolazione sia quella dell'area di cura della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in cui è rappresentato il 53% dei residenti, seguita dalla quota di over sessanta che si avvia verso la terza età; i giovani e giovanissimi, che rappresentano il "futuro demografico" della comunità, costituiscono il 17% della popolazione, mentre i grandi anziani il 6%.

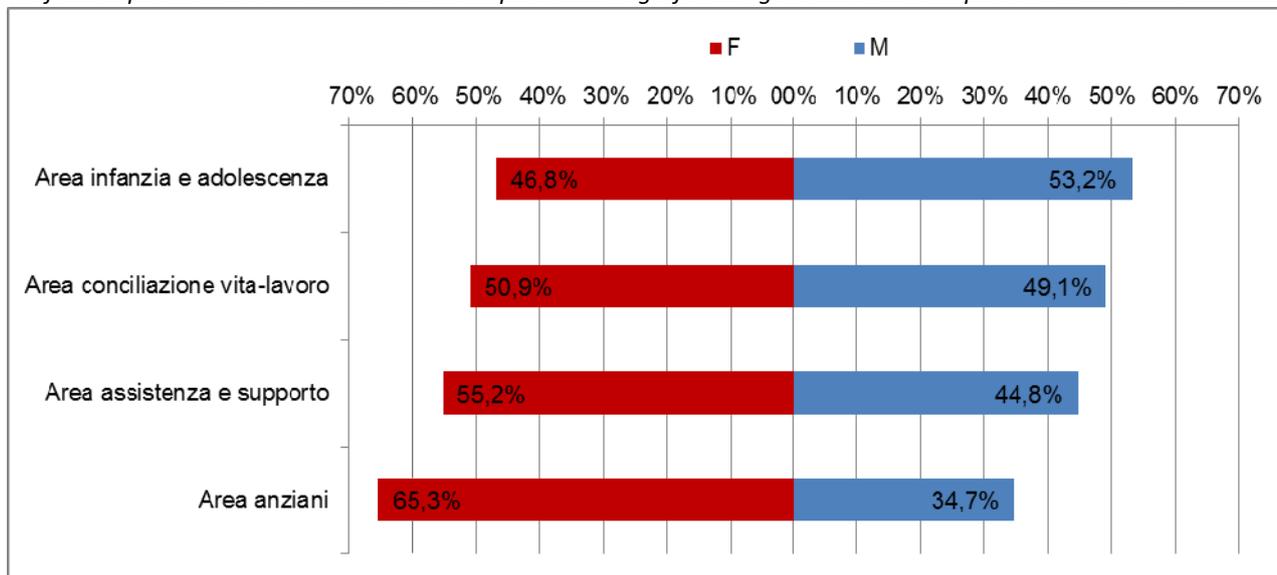
Tab. 1 - Popolazione residente al 14.03.2011: dettaglio per aree anagrafiche di genere e aree di cura (val. %)

Classi d'età		F	%	M	%	F+M	%
Area di cura infanzia e adolescenza	0-3	120	15,9	167	19,4	287	17,8
	4-5	66	8,7	80	9,3	146	9,0
	6-10	197	26,1	208	24,2	405	25,1
	11-13	141	18,7	147	17,1	288	17,8
	14-19	231	30,6	257	29,9	488	30,2
	Subtotale	755	100	859	100	1614	100
			16		19		17
Area di cura conciliazione vita- lavoro	20-29	449	17,8	437	18,0	886	17,9
	30-39	579	23,1	575	23,6	1154	23,3
	40-49	847	33,6	797	32,8	1644	33,2
	50-59	643	25,5	623	25,6	1266	25,6
	Subtotale	2518	100	2432	100	4950	100
			52		55		53
Area di cura assistenza e supporto	60-69	660	54,2	587	59,5	1247	56,6
	70-79	557	45,8	399	40,5	956	43,4
	Subtotale	1217	100	986	100	2203	100
			25		22		24
Area di cura anziani	80-84	177	48,9	116	60,4	293	52,9
	>85	185	51,1	76	39,6	261	47,1
	Subtotale	362	100	192	100	554	100
			7		4		6
Totale complessivo		4852	100	4469	100	9321	100
			52,1		47,9		100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Servizi demografici Comune di Piasan di Prato

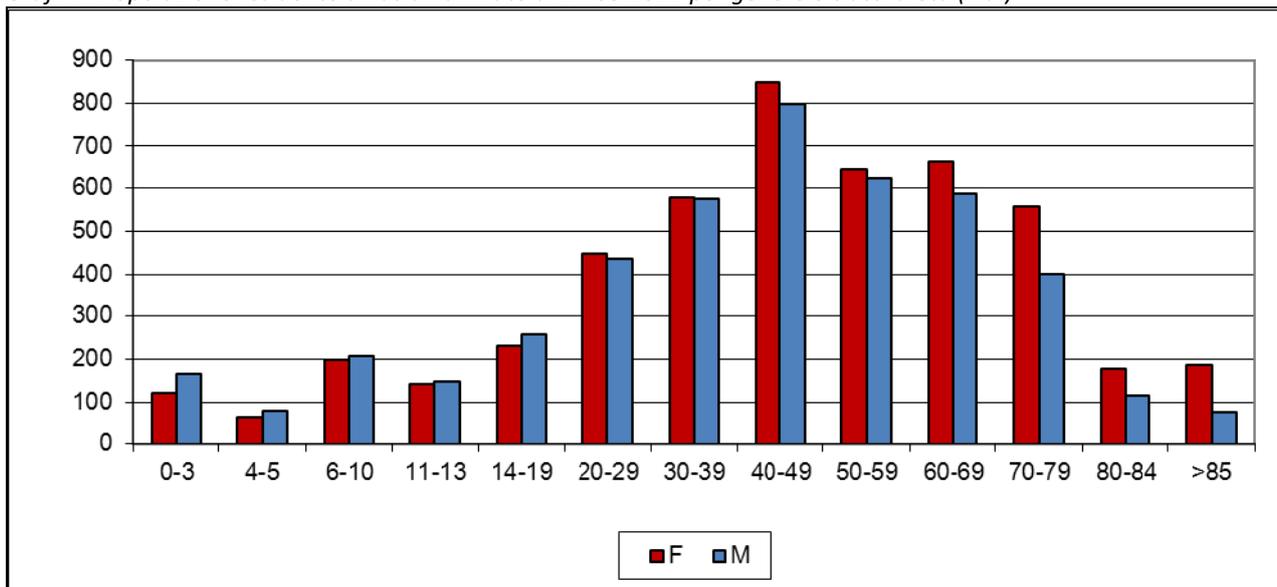
Le donne rappresentano la quota maggioritaria nelle ultime due macro classi. Nell'area di cura assistenza e supporto, che comprende il 24% della popolazione residente, le donne rappresentano il 55,2% delle persone tra i 60 e 79 anni, mentre nell'area di cura degli anziani sono il 65,3%. Il Graf. 3 rende ben visibili queste differenze di genere.

Graf. 3 - Popolazione residente al 14.03.2011 per aree anagrafiche di genere e di cura in percentuale sul sesso



La distribuzione della popolazione per genere e classi d'età risulta ancora più evidente dal grafico successivo: a conferma della prevalenza della macro classe che ricomprende gli adulti, la fascia più consistente è quella tra i 40-49 anni, seguita da quella dei residenti tra 60-69 anni: i maschi, come verrà mostrato meglio in seguito, sono più numerosi nelle classi dell'area di cura infanzia e adolescenza, mentre le femmine rappresentano la maggioranza nelle classi successive e, in particolare, tra gli anziani.

Graf. 4 - Popolazione residente a Pesian di Prato al 14.03.2011 per genere e classi d'età (v.a.)

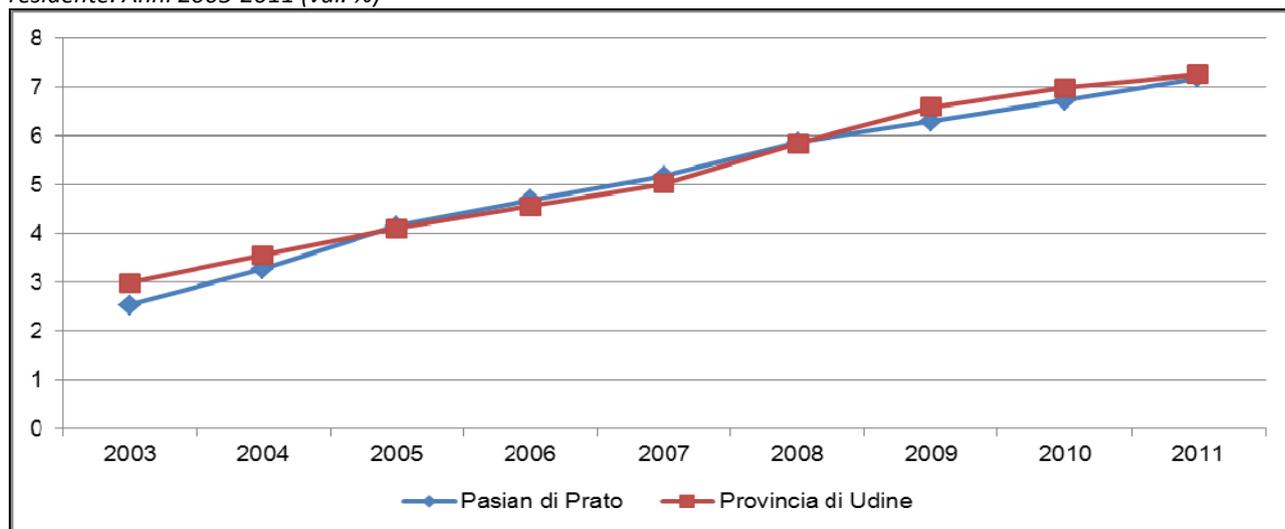


Considerando i dati del bilancio demografico ISTAT al 1 gennaio 2011, il comune di Pesian di Prato mostra una quota di anziani inferiore alla media provinciale: gli ultra ottantenni registrati in provincia rappresentano il 6,8% della popolazione totale, mentre quelli registrati a Pesian di Prato

sono il 5,9%; nel confronto con il dato provinciale, sembra confortante anche il valore relativo ai residenti più giovani (0-14 anni) che costituiscono il 13% della popolazione comunale, più di mezzo punto percentuale rispetto alla media registrata in Provincia (12,4%).

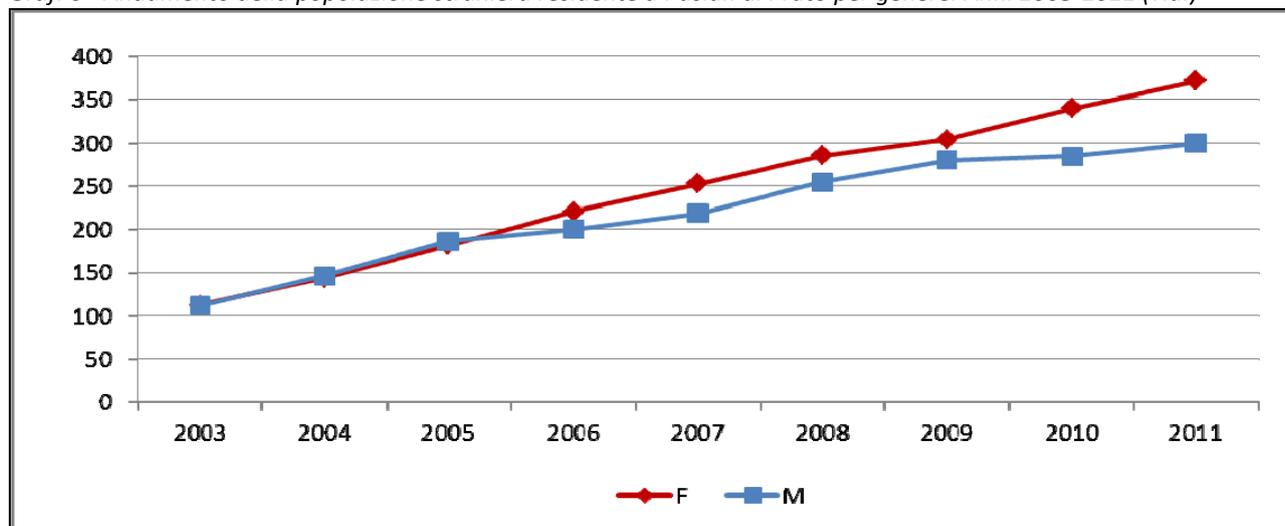
Risulta rilevante e in crescita la componente straniera della popolazione residente, che si è attestata all'inizio del 2011 al 7,2% sul totale, frutto di un incremento lento ma costante negli ultimi anni. La crescita della popolazione straniera sul territorio comunale ha seguito il trend che ha contraddistinto la Provincia di Udine, che è passata da una presenza straniera pari quasi al 3% nel 2003 a quasi il 7,3% del 2011⁵.

Graf. 5 - Popolazione straniera residente a Pasian di Prato e nella Provincia di Udine sul totale della popolazione residente. Anni 2003-2011 (val. %)



A Pasian di Prato la composizione per genere degli stranieri residenti era equamente bilanciata nel 2003, ma a partire dal 2005 la quota di donne è divenuta prevalente, arrivando a rappresentare il 55,4% della popolazione straniera (Graf. 6); in provincia di Udine, invece, si è passati da una quota maggioritaria di residenti maschi nel 2003 (51,4%) ad una prevalenza di donne nel 2010 (52,6%).

Graf. 6 - Andamento della popolazione straniera residente a Pasian di Prato per genere. Anni 2003-2011 (v.a.)



⁵ Fonte: <http://demo.istat.it/> al 1.01.2011.

La Tab. 2 riassume la distribuzione della popolazione straniera per aree di cura e classi d'età: più dei due terzi degli stranieri residenti si collocano nell'area di cura conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (con una prevalenza nelle due classi ricomprese tra i 20 e i 39 anni) e quasi un terzo compone l'area di cura infanzia e adolescenza (in evidenza il numero dei bambini al di sotto dei 5 anni); del tutto residuale risulta la classe relativa alla terza età, e inesistente quella dei grandi anziani.

Tab. 2 - Popolazione straniera residente per genere al 14.03.2011: dettaglio per aree di cura e classi d'età (val. %)

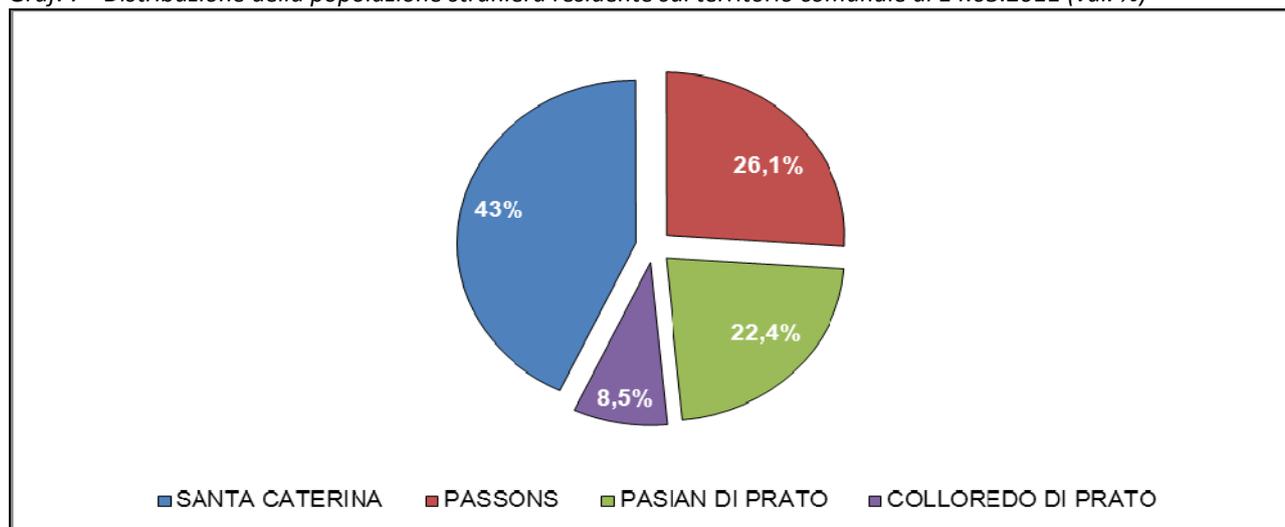
	Classi d'età	F	%	M	%	F+M	%
Area di cura infanzia e adolescenza	0-3	25	26,3	31	30,1	57	28,3
	4-5	11	11,6	13	12,6	23	12,1
	6-10	27	28,4	20	19,4	51	23,7
	11-13	9	9,5	15	14,6	20	12,1
	14-19	23	24,2	24	23,3	47	23,7
	Subtotale	95	100	103	100	198	100
			25,6		34,0		29,4
Area di cura conciliazione vita-lavoro	20-29	69	27,1	68	34,3	137	30,3
	30-39	79	31	56	28,3	135	29,8
	40-49	59	23,1	49	24,8	108	23,8
	50-59	48	18,8	25	12,6	73	16,1
	Subtotale	255	100	198	100	453	100
				68,7		65,3	
Area di cura assistenza e supporto	60-69	17	85	1	50	18	81,8
	70-79	3	15	1	50	4	18,2
	Subtotale	20	100	2	100	22	100
				5,4		0,7	
Area di cura anziani	80-84	1	100	-	-	1	100
	Subtotale	1	100	-	-	1	100
				0,3	-	-	0,1
	Totale complessivo	371	100	303	100	674	100
			55		45		100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Servizi demografici Comune di Passignano di Prato

Se si considerano le aree di provenienza degli stranieri residenti, il gruppo più numeroso è costituito da rumeni (197 unità), seguiti dagli albanesi (152): questi due gruppi sono composti quasi in egual misura da femmine e maschi. Lo stesso equilibrio femmine/maschi si registra per gli stranieri provenienti dall'area del Maghreb, dall'Africa sub sahariana, dai paesi della ex Jugoslavia e, parzialmente, dal continente sudamericano, mentre il gruppo proveniente dall'Europa dell'est è rappresentato per più di tre quarti da donne, soprattutto ucraine. L'equilibrio di genere riscontrato nelle due maggiori comunità straniere segnala la volontà di radicamento e il compimento del progetto migratorio; mentre la prevalenza di donne tra le residenti provenienti dall'est Europa evidenzia l'esistenza di progetti migratori allo stadio iniziale, o comunque frammentati e incompleti.

Per quanto riguarda il contesto abitativo dei due gruppi di cittadini stranieri prevalenti, i rumeni vivono principalmente tra Santa Caterina e Passons, mentre gli albanesi tra Santa Caterina e Passignano di Prato. A Santa Caterina la quota di stranieri maschi e femmine si equivale, mentre nelle altre località prevalgono le femmine. Va segnalato che la numerosità di straniere giovani in età feconda (le donne tra i 15 e i 49 anni rappresentano il 34% degli stranieri residenti) farà aumentare sul breve periodo la richiesta di conciliazione tra lavoro e famiglia anche da parte delle donne straniere, legata alla cura dell'infanzia: infatti, l'area di cura infanzia e adolescenza rappresenta il 29,4% sul totale della popolazione straniera residente.

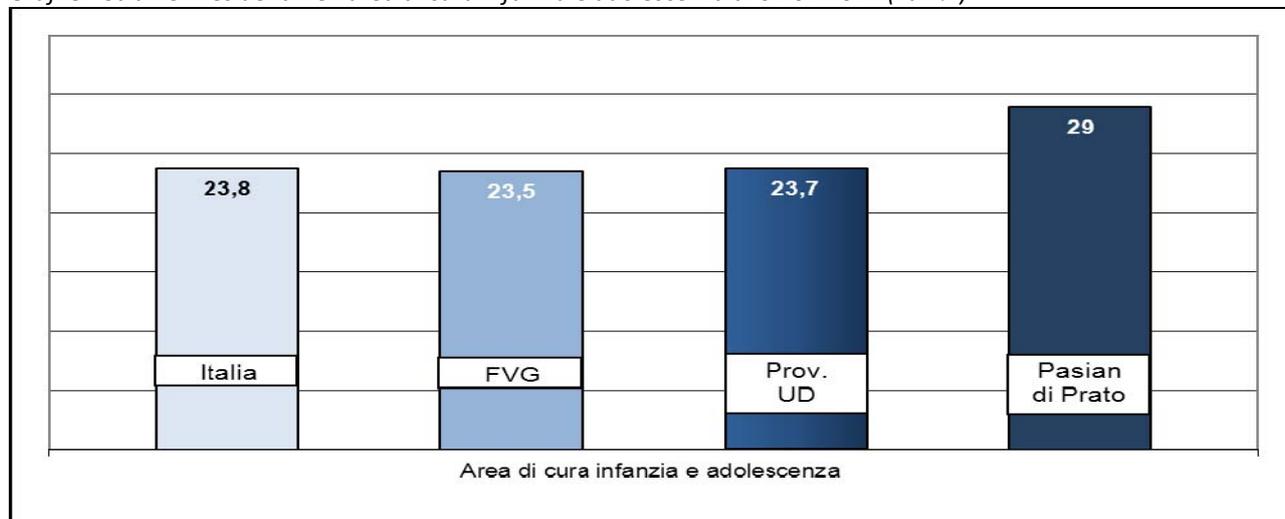
Graf. 7 - Distribuzione della popolazione straniera residente sul territorio comunale al 14.03.2011 (val. %)



Il valore percentuale di minori tra gli stranieri residenti è un indicatore significativo dei processi migratori. Per questo è necessario confrontare questo dato su base spaziale, facendo riferimento ai dati ufficiali del Bilancio demografico degli stranieri dell'ISTAT al 1.1.2011. Basse percentuali di minori stranieri si riscontrano solitamente nelle realtà in cui l'impatto dei flussi migratori è più recente o transitorio; mentre percentuali elevate contraddistinguono quelle realtà in cui maggiore è il fenomeno dei ricongiungimenti familiari e di seconde generazioni di stranieri nate in Italia.

Il Graf. 8 mostra che la percentuale di individui stranieri entro i 19 anni residenti a Pasion di Prato si discosta di più di cinque punti percentuali dall'andamento che invece contraddistingue i valori nazionale, regionale e provinciale. Se poi si confronta la quota di individui dell'area infanzia e adolescenza nei dieci comuni più popolati del Friuli e nei comuni confinanti con Pasion di Prato, il valore di quest'ultimo appare ancora più anomalo: tra i comuni più grandi, solo Cividale del Friuli supera la media provinciale (25%), mentre tra i comuni limitrofi c'è solo Campoformido (25,1%). Il dato va sicuramente letto in relazione all'elevato numero di donne in età feconda tra gli stranieri e, più in generale, alla forte femminilizzazione del fenomeno migratorio nel comune (come mostra il rapporto di mascolinità, per 100 straniere residenti sono presenti solo 82 stranieri), ma anche nell'ottica di un processo di radicamento e stabilizzazione sul territorio dei nuclei familiari stranieri.

Graf. 8 - Stranieri residenti nell'area di cura infanzia e adolescenza al 01.01.2011 (val. %)



Santa Caterina è la località in cui si concentra la maggiore quota di bambini stranieri in età di scuola primaria, mentre la maggior parte dei bambini al di sotto dei cinque anni è localizzata tra Santa Caterina e Passons. La consistenza di questo gruppo genera conseguenze molto importanti a livello di servizi per l'infanzia, considerando anche che le giovani mamme straniere non possano godere del sostegno di una rete familiare (quella rappresentata, appunto, dalla fascia di assistenza e supporto).

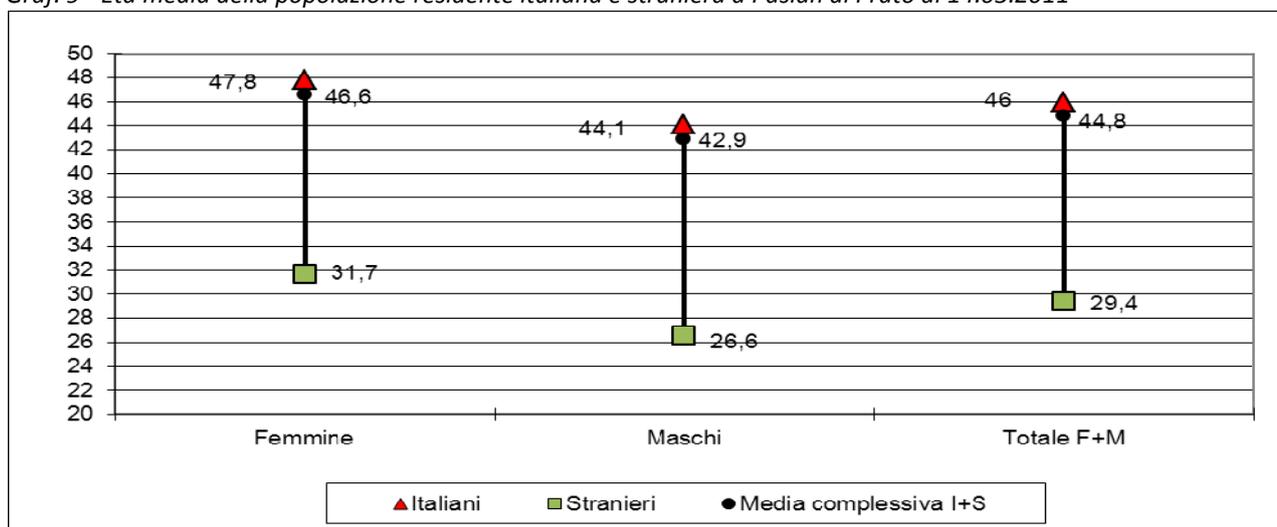
Tab. 3 - Distribuzione degli stranieri residenti per area di cura infanzia e adolescenza sul territorio comunale al 14.03.2011 (v.a.)

LOCALITÀ	0-3 anni	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-19 anni	Totale
Pasian di Prato	9	3	11	4	13	40
Colloredo di Prato	3	2	4	3	7	19
Passons	19	12	12	4	10	57
Santa Caterina	25	7	20	13	17	82
Totale	56	24	47	24	47	198

Fonte: nostre elaborazioni su dati Servizi demografici Comune di Pasian di Prato

L'analisi delle età dei residenti italiani e stranieri a Pasian di Prato mostra un andamento simile a quello del nord est: in linea generale, l'età media della popolazione si attesta a 44,8 anni, ma il valore si abbassa notevolmente per la presenza degli stranieri, che rappresentano in assoluto la fetta più giovane della popolazione. Il confronto tra le età medie delle straniere e degli stranieri residenti contribuisce alla riflessione già accennata (e che si riprenderà oltre) sul fenomeno migratorio che caratterizza il comune: dal momento che sono le donne a far registrare un'età media più alta (31,7 anni a fronte di 26,6 anni per i maschi) è facile intuire che in questo territorio arrivino per prime le donne, primo anello della catena migratoria, spinte da esigenze peculiari e proprie del luogo di origine, ma anche in risposta ad una domanda sociale di cura espressa dalla popolazione autoctona che invecchia sempre di più.

Graf. 9 - Età media della popolazione residente italiana e straniera a Pasian di Prato al 14.03.2011



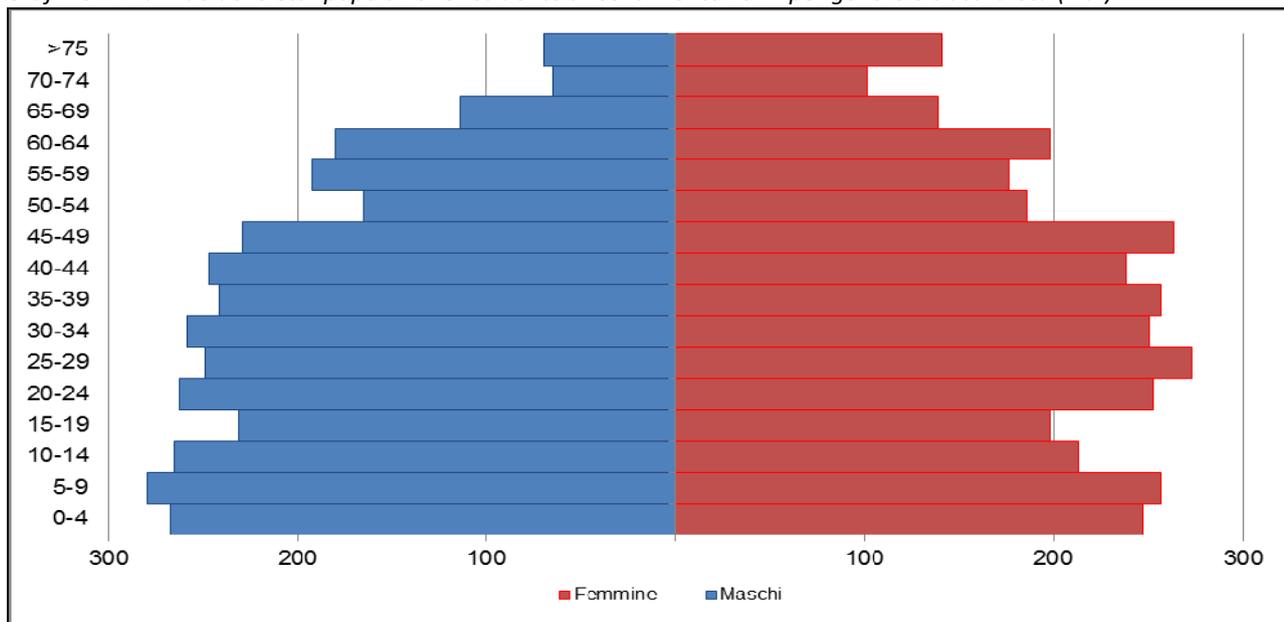
1.2 Il bilancio demografico

La piramide delle età è l'elemento grafico che si utilizza per rappresentare la fotografia di una popolazione in relazione all'età dei suoi componenti. Il grafico riporta sull'asse delle ordinate le classi d'età e sull'ascissa il valore assoluto della popolazione distinta in maschi e femmine, ed è

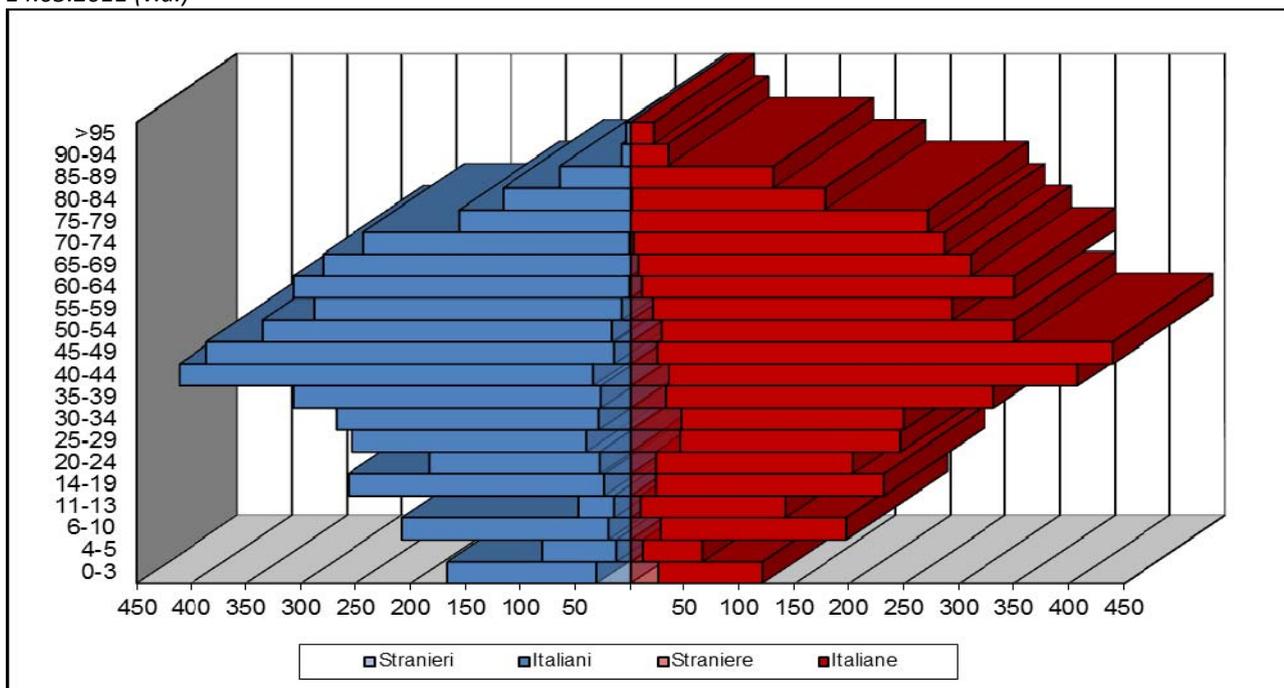
come una sorta di nastro del tempo, in cui la lunghezza della barra rappresenta la consistenza delle coorti presenti al momento della rilevazione. La quota in ogni classe di età dipende dalla quantità d'ingresso (nascite e immigrazioni) e dalle vicende di eliminazione (morti e cancellazioni) a cui essa è stata soggetta.

Il *Graf. 10*, relativo alla popolazione residente nel 1971, mostra una base della piramide in cui ancora il tasso di natalità resiste alla contrazione della fertilità, la maggioranza della popolazione attiva si colloca nelle fasce intermedie, mentre la popolazione anziana maggiore di 75 anni rappresenta solo il 3,1% degli abitanti (a fronte del 10,5% al 14.03.2011) con una prevalenza della componente femminile imputabile alle maggiori aspettative di permanenza in vita delle donne.

Graf. 10 - Piramide delle età: popolazione residente al Censimento 1971 per genere e classi d'età (v.a.)



Graf. 11 - Piramide delle età: popolazione italiana e straniera residente per aree anagrafiche di genere e di cura al 14.03.2011 (v.a.)

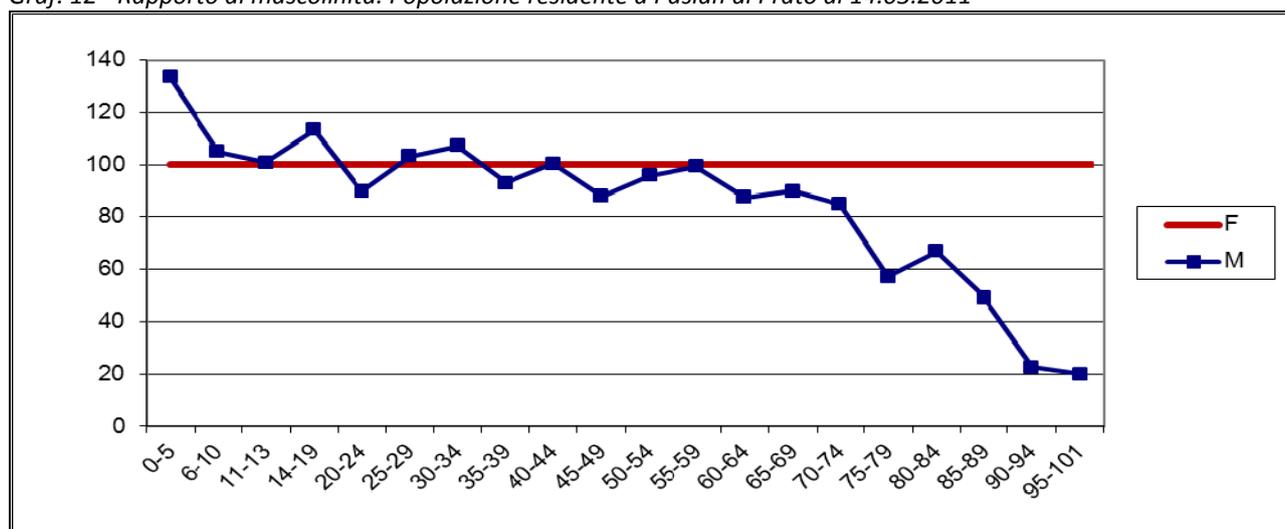


Il confronto con il *Graf. 11*, costruito sugli ultimi dati disponibili forniti dai Servizi demografici del Comune, mostra la caduta della natalità, sottolineando così la contrazione delle coorti in entrata, evidenziata dal restringimento della base del grafico, tanto che la quota dei nuovi nati nella fascia fino ai cinque anni di età si presenta più “stretta” di quella delle età superiori. La forte strozzatura formatasi alla base, e in particolare nelle prime quattro classi di età (con una minore rilevanza della classe tra 6 e 10 anni), trasforma la piramide delle età in una trottola che, partendo da una base piuttosto ristretta, va gradatamente allargandosi fino alle due classi di età ricomprese tra i 40 e i 49 anni, nelle quali si identificano gli individui di entrambi i sessi nati intorno agli anni Settanta che, con buona approssimazione, appartenevano alle prime due classi alla base della piramide del censimento del 1971. Il successivo assottigliamento, reso più rapido per i maschi a partire dalla classe 70-74 anni, raggiunge l’apice nelle ultime cinque classi di età, allorché le donne che superano gli 80 anni costituiscono la quota prevalente.

Volendo fare una riflessione sulle prime quattro classi d’età e sui servizi dedicati agli individui appartenenti all’area di cura infanzia e adolescenza, si nota come la coorte dei nuovi nati con meno di tre anni potrebbe porre dei problemi per quanto concerne la necessità di posti negli asili nidi, se non fosse che ancora forte è l’allevamento dei neonati in casa sotto la supervisione dei membri della rete familiare⁶. È prevedibile che nel prossimo quinquennio ci sarà un incremento degli alunni frequentanti la locale scuola media, mentre considerazioni opposte andranno fatte sul numero di bambini che entreranno nella scuola elementare nell’immediato, dove è ipotizzabile una riduzione degli ingressi, che si stabilizzeranno negli anni successivi sebbene l’andamento del tasso di natalità indichi che dopo il massimo toccato nel 2008 (con 9,5 nuovi nati ogni 1000 abitanti) il rapporto è calato al 6‰ nel 2010, e questo influisce negativamente sull’esistenza in vita dell’attuale numero di classi nelle scuole elementari locali.

Come mostrato dalla piramide, la popolazione è più numerosa nelle classi d’età tra i 40 e i 54 anni, sia per i maschi che per le femmine; ma il rapporto di mascolinità rappresentato nel grafico successivo mostra un aumento progressivo della componente femminile con l’avanzare dell’età, e a partire dai sessant’anni si assiste a un forte decremento del tasso di mascolinità.

Graf. 12 - Rapporto di mascolinità. Popolazione residente a Pesian di Prato al 14.03.2011



Sul totale della popolazione ci sono 92 maschi ogni 100 femmine (81,7 maschi ogni 100 femmine nella popolazione straniera residente). La demografia mostra come mediamente, alla nascita, ci siano 105 maschi per 100 femmine: il divario a Pesian di Prato nei bambini residenti tra

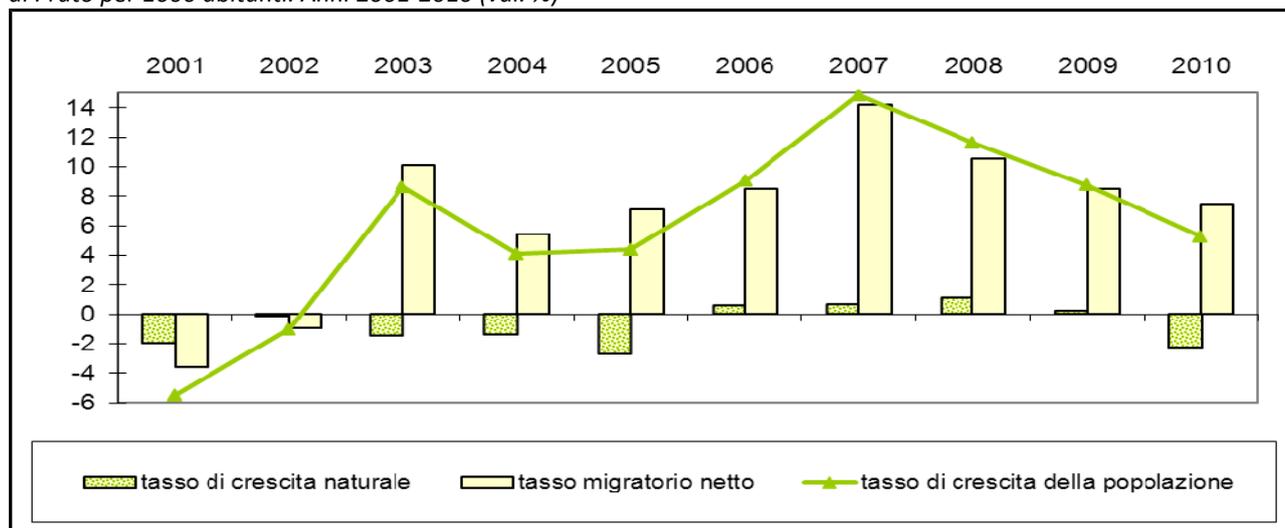
⁶ Si vedano le considerazioni espresse sul tema nell’analisi dei servizi indirettamente inerenti al genere.

0 e 5 anni è pari a 133 maschi ogni 100 femmine, ma la distanza si va riducendo già nei primi anni di vita, fino ad allargarsi enormemente nelle classi d'età più anziane per la maggiore aspettativa di vita delle donne. Ma, come vedremo, il rapporto di mascolinità è strettamente legato anche ad altri indicatori demografici.

È stato già sottolineato in precedenza che nel corso dell'ultimo decennio la popolazione residente è aumentata del 6,8% nel 2010 rispetto al 2001. Ma l'incremento percentuale della popolazione non è l'indicatore esatto per determinare quanto cresce una popolazione nel corso del tempo. Il tasso di crescita totale esprime la variazione per mille abitanti della consistenza di una popolazione da un anno all'altro. Tale variazione è data dalla somma del tasso di crescita naturale (dato dalla differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità ogni mille abitanti) con il tasso migratorio netto (la differenza tra iscritti e cancellati all'anagrafe rapportato al totale della popolazione nell'anno per mille abitanti).

Il *Graf. 13* mostra gli andamenti diversificati della componente naturale e migratoria nell'ultimo decennio: si può notare come sia il tasso migratorio a mantenere in positivo il tasso di crescita della popolazione, che tuttavia resta influenzato dalla bassa natalità e da un tasso di mortalità che nell'ultimo triennio si è mantenuto perlopiù costante (circa 8,4 morti ogni mille abitanti).

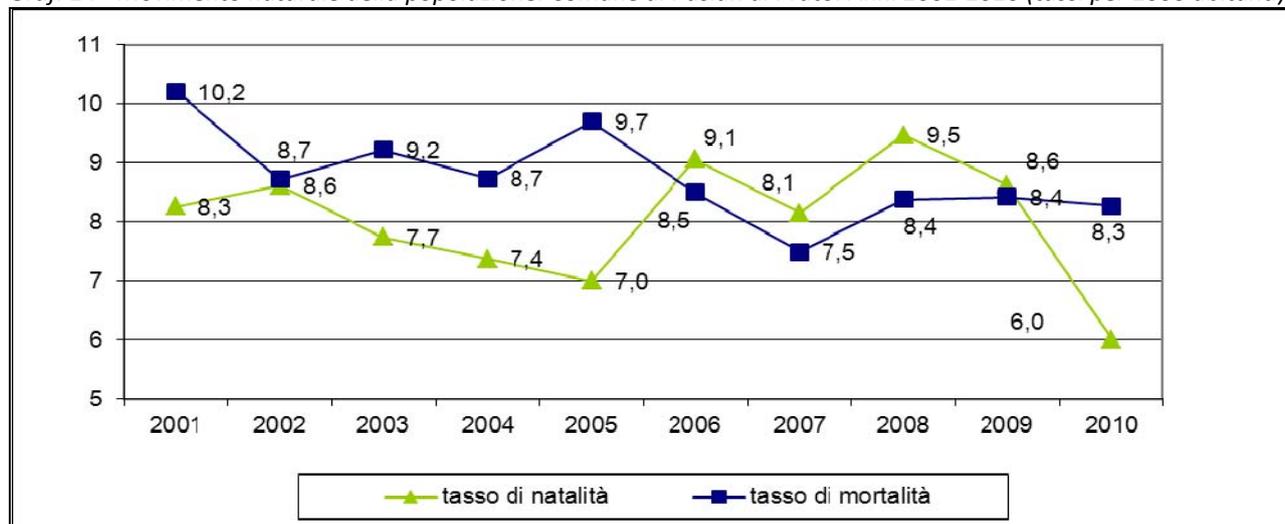
Graf. 13 - Tasso di crescita naturale, tasso migratorio netto e tasso di crescita della popolazione nel comune di Passignano di Prato per 1000 abitanti. Anni 2001-2010 (val. %)



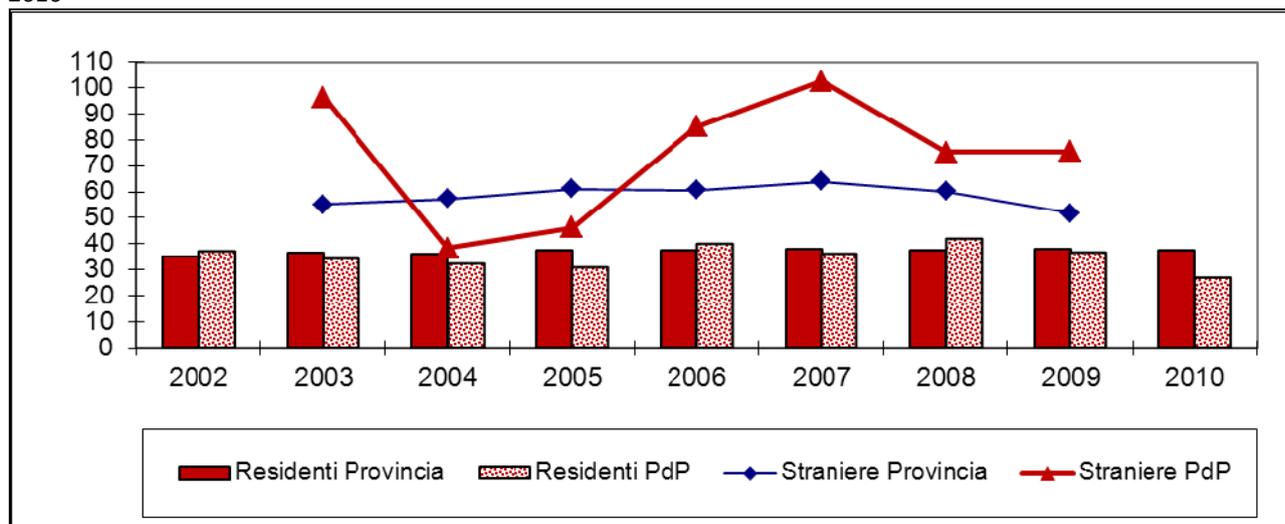
Il movimento naturale (*Graf. 14*) mostra un trend positivo solo nel quadriennio 2006-2009, ma l'incremento costante della popolazione negli ultimi anni, accompagnato da un andamento fluttuante dei tassi di natalità e mortalità nell'ultimo decennio, non consentono di fare previsioni relativamente alla futura configurazione della società pasianese. Ciò nonostante, il saldo migratorio in attivo (ovvero il dato ricavabile dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe) è interpretabile come un indicatore di attrattività del territorio comunale che si riflette positivamente sulla crescita demografica; tuttavia la crescita demografica è fortemente condizionata dagli indicatori relativi alla fecondità, che hanno un'influenza negativa sulle prospettive di ricambio generazionale. Questo vale soprattutto per le donne italiane: come già evidenziato *supra*, e come si vede anche dal *Graf. 15*, il tasso generico di fecondità delle straniere residenti a Passignano di Prato nel corso dell'ultimo decennio risulta decisamente superiore a quello delle donne italiane, seppure con un trend altalenante rispetto a quello più costante delle straniere residenti in Provincia di Udine. I dati completi per il confronto sono disponibili solo fino al 2009, ma relativamente a questo ultimo anno mostrano che se si considerano tutte le residenti il tasso non rileva discrepanze rilevanti (37,8% per le residenti in Provincia a fronte del 36,6% in

comune); se invece si confronta il dato relativo alle straniere residenti il divario aumenta notevolmente (51,8‰ contro 75,4‰).

Graf. 14 - Movimento naturale della popolazione. Comune di Pesian di Prato. Anni 2001-2010 (tassi per 1000 abitanti)



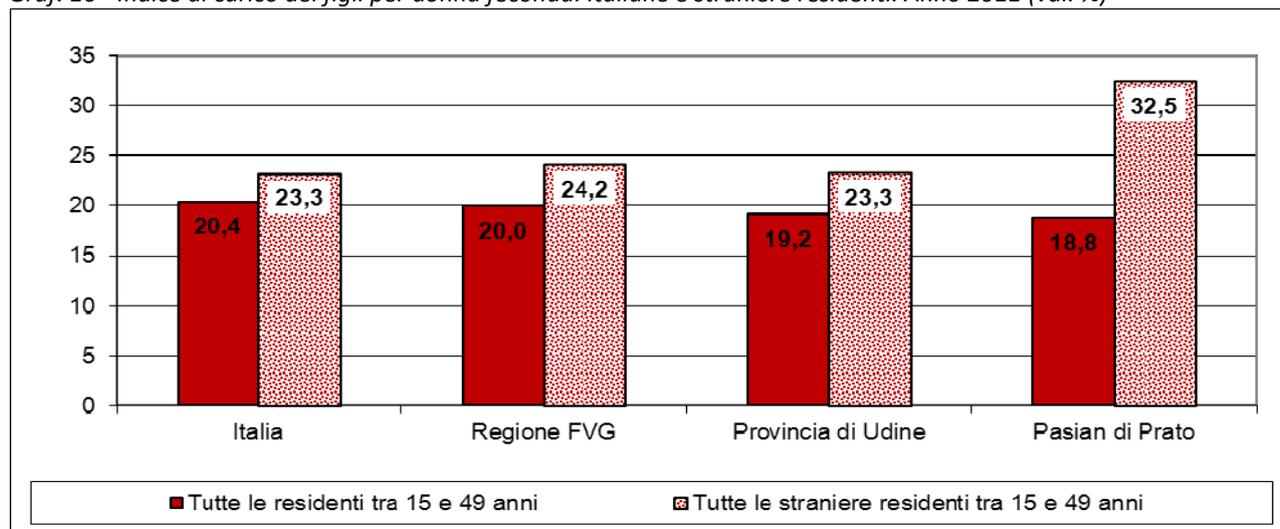
Graf. 15 - Tasso generico di fecondità. Italiane e straniere residenti in Provincia di Udine e a Pesian di Prato. Anni 2002-2010



Il dato "anomalo" per le donne straniere residenti si registra anche relativamente all'indice di carico dei figli per donna feconda. Questo indicatore sociodemografico stima il rapporto tra il numero di bambini tra 0 e 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni) nell'anno: esso è in grado di stimare il "carico" di figli in età prescolare per donna in età fertile, cioè in un'età in cui - soprattutto nei paesi economicamente sviluppati - più elevata è la frequenza di donne lavoratrici. Il dato generalmente varia tra il 16% nelle popolazioni mature a bassa fecondità ed il 100% delle popolazioni in via di sviluppo ad alta fecondità.⁷ Il Graf. 16 mostra che 20 donne italiane su 100 residenti tra i 15 e i 49 anni hanno almeno un bambino al di sotto dei 4 anni; il valore per le italiane di Pesian di Prato è inferiore di quasi due punti percentuali, mentre per le residenti straniere sale a quasi 33 su 100.

⁷ Cfr. M. Livi Bacci (1995). *Introduzione alla demografia*, p.81.

Graf. 16 - Indice di carico dei figli per donna feconda. Italiane e straniere residenti. Anno 2011 (val. %)



Per sintetizzare la struttura della popolazione è utile fare riferimento ad alcuni indicatori della struttura demografica. L'indice di vecchiaia è un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione, che si ottiene rapportando la popolazione over 65 a quella under 15: si tratta di un indicatore grossolano, poiché quando una popolazione invecchia si ha sempre un aumento degli anziani ed una riduzione dei più giovani; se il valore è minore o uguale a 100, significa che i flussi in entrata (0-14 anni) compensano i flussi in uscita (quelli maggiori di 65 anni); viceversa, ed è il caso di Piasian di Prato, con valori superiori a 100 non c'è compensazione. Relativamente a quanto rilevato in precedenza, la più lunga aspettativa di vita delle donne ha portato l'indice al 212,7% nel 2010. Essendo l'indice di vecchiaia un indicatore grezzo, talvolta è preferibile usare l'indice di invecchiamento, che rapporta la popolazione over 65 all'intera popolazione residente, determinando la quota dei cosiddetti "anziani" (posto che un sessantacinquenne d'oggi possa definirsi tale), pari al 22,5% della popolazione comunale nel 2011.

Tab. 4 - Comune di Piasian di Prato. Indicatori della struttura demografica (val. %)

	1971*			1981*			1991*			2001*			2010 [∞]			2011
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	Tot
Indice di vecchiaia	30,7	53,1	41,2	51,6	75,8	63,2	101	157,1	128,6	111,5	189,8	150,0	130	212,7	168,1	174,3
Indice di invecchiamento	7,5	11,2	9,4	10,6	13,7	12,2	12,1	17,2	14,7	14,3	22	18,3	19,2	24,7	22,1	22,5
indice di dipendenza	47,1	47,9	47,5	45,2	46,4	45,8	31,7	39,2	35,4	37,2	50,6	43,8	51,3	57,2	54,3	54,9
indice di dip. giovanile	40,7	35,1	37,9	33,7	29,8	31,7	17,5	16,9	17,2	20,2	19,9	20	24,5	20,1	22,2	21,9
indice di dip. anziani	11	16,6	13,9	15,4	20	17,7	15,9	23,9	19,9	19,6	33,2	26,3	29	38,9	34	34,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati censuari (*) <http://demo.istat.it/> e su dati Servizi demografici Comune di Piasian di Prato (∞)

L'indice di dipendenza ha una rilevanza economica e sociale, perché rapporta la popolazione convenzionalmente considerata non autonoma e improduttiva per ragioni anagrafiche (under 15 e over 65, anche se oggi questo limite convenzionale appare un po' anacronistico) alla popolazione considerata autonoma perché attiva e produttiva (tra i 15 e i 64 anni): l'indice è molto elevato nelle popolazioni in via di sviluppo e ad alta fecondità, in cui prevale la quota di giovani sugli anziani. Più comunemente l'indice viene "sdoppiato" per confrontare in che modo giovani e anziani singolarmente pesano sulla popolazione attiva. L'indice di dipendenza complessivo mostra

valori sempre più alti per la componente femminile, proprio per la maggiore consistenza di questo gruppo sulla popolazione over 65.

L'indice di dipendenza giovanile nel trentennio 1971-2001 subisce una flessione, segnalando un recupero di quasi due punti percentuali soltanto nell'ultimo decennio. La contrazione delle coorti giovanili, resa evidente dall'indicatore, deriva dalle scelte riproduttive fatte in passato dalla popolazione residente. I demografi evidenziano come gli effetti di una tale contrazione si possano ripercuotere negativamente sia a livello sociale, relativamente al particolare modello di socializzazione delle famiglie con figlio unico, sia a livello economico, che prevede un futuro caratterizzato da un'offerta lavorativa giovanile sempre più esigua. Per i motivi opposti, ovvero per il maggior numero di maschi alla nascita, l'indice di dipendenza giovanile per le femmine è sempre inferiore rispetto a quello dei maschi.

Al contrario, come detto, l'ampliamento delle classi anziane fa salire l'indice di dipendenza senile dal 13,9% del 1971 al 34,9% del 2011 (sempre più elevato per quanto riguarda le donne, pari al 38,9% nel 2010): anche questa misura delinea le ripercussioni che già si stanno registrando su questa porzione di popolazione relativamente a tutti gli aspetti del vivere, da quelli sanitari (come l'incremento dei costi legati alla cura fisica e psichica) a quello delle relazioni sociali (nelle quali gli odierni anziani trovano molte più possibilità di impegno di quanto non accadesse nel passato) a quelli economici. Infatti, se da un lato i lavori non usuranti e le condizioni di vita permettono di raggiungere l'età pensionistica in forma ottimale, dall'altro ciò può giocare come elemento importante per favorire l'innalzamento del tasso di attività e la riduzione della spesa pensionistica⁸.

È possibile ampliare la portata degli indici di dipendenza, accompagnandoli ad alcuni indici di dipendenza specifici per genere che identificano "quanto pesa" ciascuna generazione non con riferimento al contesto lavorativo, bensì a quello familiare, registrando così la dipendenza dal lavoro di cura e domestico nel corso della vita. Emerge così che ogni 100 residenti ci sono 30,4 bambini e anziani che "gravano" sul lavoro di cura fornito dalla popolazione tra i 20 e i 79 anni (area conciliazione + area di supporto); ma se si considera solo la quota di donne presenti in questa fascia di età, il rapporto sale a 58,1 su 100. Se si considera la solo area di supporto, ogni 100 donne tra i 60 e i 79 anni ci sono ben 132,7 tra anziani e bambini che necessitano di attenzione.

Tab. 5 - Indicatori demografici di genere: rapporti tra aree di cura

Indicatori demografici	F+M	F
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / (CONCILIAZIONE + SUPPORTO)	30,4%	58,1%
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / CONCILIAZIONE	43,9%	86,2%
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / SUPPORTO	98,6%	178,5%
INFANZIA E ADOL / CONCILIAZIONE	32,6%	64,1%
INFANZIA E ADOL / SUPPORTO	73,3%	132,7%
ANZIANI / CONCILIAZIONE	11,3%	22,1%
ANZIANI / SUPPORTO	25,3%	45,8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Servizi demografici Comune di Passignano di Prato

⁸ Si veda, a questo proposito, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, e la recente proposta di innalzamento anche per il settore privato. I risparmi provenienti dall'equiparazione dell'età pensionabile tra donne e uomini nel pubblico impiego (1 miliardo e 400 milioni di euro) sono stati vincolati ad interventi dedicati a politiche sociali e familiari, con particolare attenzione alla non autosufficienza e all'esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare delle lavoratrici, ma già i 150 milioni di euro risparmiati nel 2010 sono stati destinati altrove.

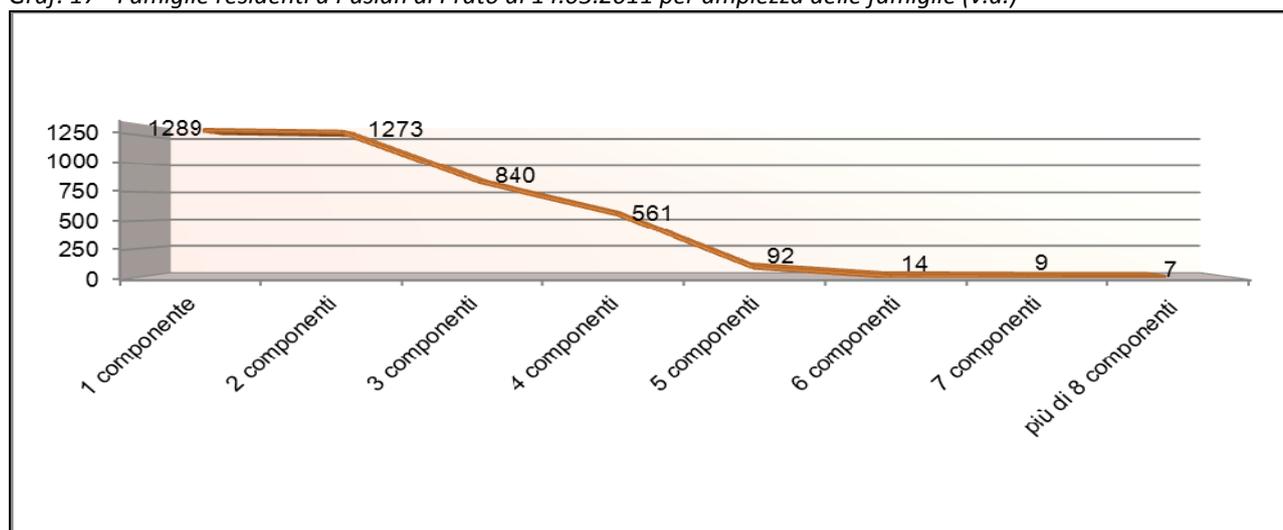
2. La popolazione: le famiglie

Le trasformazioni demografiche tracciate fino a questo momento, ed in particolare le maggiori aspettative di vita della popolazione e la scelta di contenimento della fecondità, hanno prodotto un cambiamento anche nel ciclo di vita degli individui e nelle reti familiari. Il nucleo familiare, che sta alla base della rete, ha assunto oggi nei paesi occidentali una forma che i demografi hanno definito *nuclearismo*, e che si sostanzia nella contrazione della dimensione media della famiglia.

A tale proposito, merita di essere sottolineato il cambiamento che ha coinvolto la conformazione delle famiglie pasianesi: al censimento del 1971 le famiglie unipersonali erano l'8,8% del totale delle famiglie; il gruppo più consistente era quello delle famiglie con 4 componenti, che rappresentava il 27,4% del totale, seguito dal gruppo con 3 componenti (25,6%). Al censimento del 2001 viene registrato il primo grande cambiamento: il gruppo maggioritario è quello delle famiglie con 2 componenti (29,6%), seguito dalle famiglie unipersonali (25,6%) e da quelle con 3 componenti (24,4%).

Come mostrato dal *Graf. 17* elaborato sui dati dei Servizi demografici, le famiglie residenti sono 4.085; di queste, quelle unipersonali sono il 31,6%, seguite dalle famiglie composte da due persone (31,2%), e da tre persone (20,5%); tuttavia, se si considerano gli individui, e non più le famiglie, le persone che vivono sole sono soltanto il 13,8% della popolazione, quelle che vivono in coppia il 27,3%, quelle che vivono in nuclei da tre il 27%.

Graf. 17 - Famiglie residenti a Pesian di Prato al 14.03.2011 per ampiezza delle famiglie (v.a.)



Le famiglie straniere sono 273, ovvero il 6,7% di tutte le famiglie residenti: la maggior parte sono unipersonali (41,8%), tre quarti delle quali rappresentate da donne sole; seguono le famiglie con due componenti (17,2%) e con tre (15,8%). Le famiglie straniere si contraddistinguono per l'elevata presenza di legami di convivenza⁹, anche tra persone dello stesso sesso, intuitivamente riconducibili a coabitazioni.

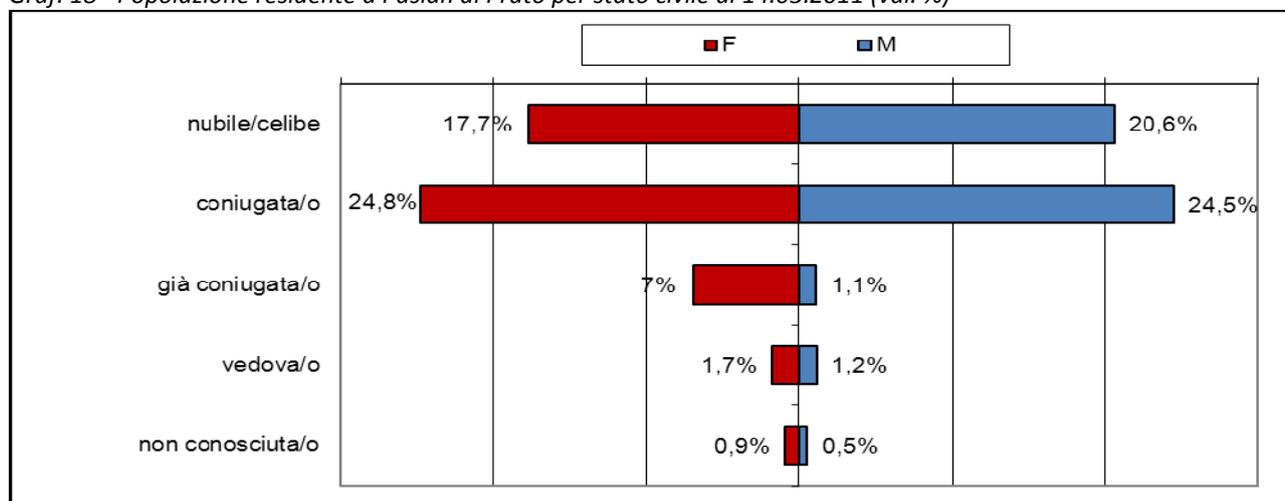
Nel 2011 il 55,7% delle famiglie unipersonali italiane e straniere è composto da donne che vivono sole; l'82,2% di questa tipologia di famiglia è costituito da persone con più di 60 anni; particolare attenzione dovrebbe poi essere prestata alle famiglie unipersonali composte da grandi anziani, che costituiscono il 23,4% del totale di questo tipo (di cui il 19,7% donne e il 3,7% uomini).

⁹ Come si dirà più avanti, i Servizi demografici hanno difficoltà di accertare i legami di parentela per assenza di documenti ufficiali provenienti dal paese di origine.

La composizione media delle famiglie è di 2,2 componenti per nucleo (2,5 per le famiglie straniere), ma la media è distorta dai valori estremi rappresentati dalle famiglie con più di 8 componenti, all'interno delle quali è rappresentata anche la convivenza per motivi militari di 59 individui; è quindi più opportuno considerare il valore mediano che indica 2 componenti per nucleo sia per le famiglie italiane che per quelle straniere. La numerosità media delle famiglie è un indicatore connesso alla solidità del tessuto sociale, che si assume anche associata all'estensione delle reti parentali primarie. Il valore così individuato è tipico di una comunità con una elevata presenza di anziani soli e giovani single poco propensi alla formazione di una famiglia.

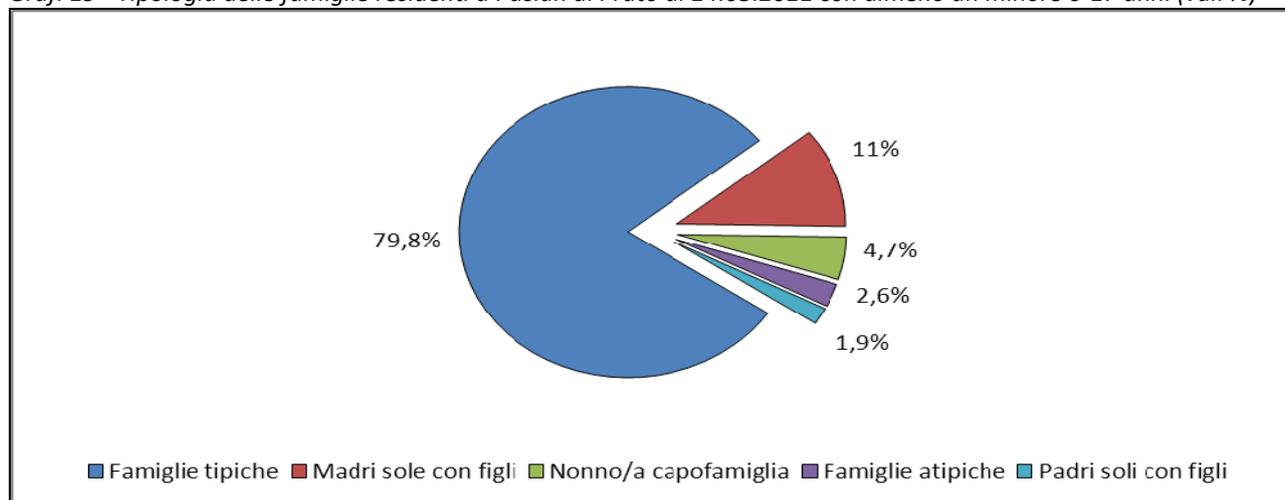
Relativamente allo status che identifica gli individui che compongono le famiglie, appare evidente la maggiore consistenza del gruppo delle già coniugate (divorziate o provenienti da unioni sciolte) rispetto al corrispondente gruppo maschile: si tratta in maggioranza di donne tra i 30 e i 59 anni che vivono con i figli (nella fascia d'età che va dai 40 ai 50 anni si tratta di figli adolescenti), mentre la maggior parte dei divorziati ha una età più avanzata (più di 60 anni) e vive con le figlie femmine.

Graf. 18 - Popolazione residente a Pesian di Prato per stato civile al 14.03.2011 (val. %)



I minori tra 0 e 17 anni residenti a Pesian di Prato al 14.03.2011 sono 1430. Sulla base dei dati forniti dai Servizi demografici del Comune è stato possibile creare una tipologia di famiglie contraddistinte dalla presenza di minori, i cui tipi sono definiti sulla base della composizione familiare. La tipologia è illustrata nel Graf. 19.

Graf. 19 - Tipologia delle famiglie residenti a Pesian di Prato al 14.03.2011 con almeno un minore 0-17 anni (val. %)



La maggior parte delle famiglie con minori è rappresentata da nuclei che abbiamo definito tipici, perché composti da un padre e una madre (regolarmente sposati o in convivenza) e figli. Vi sono poi le famiglie atipiche, composte per la maggior parte da un capofamiglia maschio e da altre persone in condizione di convivenza di tipo affettivo. Rientrano in questo gruppo le famiglie ricostituite (cioè nuove famiglie in cui uno o entrambi gli adulti che le compongono portano un figlio avuto da una precedente relazione), ed alcune famiglie straniere per le quali l'ufficio anagrafe non è in grado di determinare i vincoli di parentela esistenti a causa dell'assenza di documenti ufficiali comprovanti tali vincoli.

Esistono poi un certo numero di famiglie in cui l'intestatario della scheda anagrafica è il nonno (in pochi casi la nonna): si tratta, per la maggior parte, di famiglie allargate nate dalla convivenza nella stessa residenza anagrafica della prima, della seconda e della terza generazione; in 11 casi si tratta di famiglie composte dal nonno/a capofamiglia con la figlia femmina e il/la nipote. Il fenomeno va letto alla luce della crisi economica che ha caratterizzato la regione e il paese nell'ultimo triennio, ed alla necessità di un ritorno al nido d'origine per poter sfruttare il welfare familiare (sia in termini di alloggio a costo zero, entrate garantite dal trattamento pensionistico dei genitori e accudimento dei minori a titolo gratuito) in assenza di reti di sostegno fornite da un welfare pubblico debole e non universalistico.

Vi sono, infine i due gruppi di famiglie monogenitore, che vedono prevalere le madri sole con figli (107): queste famiglie sono la conseguenza di divorzi, separazioni di fatto, della morte di un coniuge, ma per un terzo di esse il capofamiglia risulta nubile o celibe.

Tab. 6 - Distribuzione delle famiglie italiane e straniere residenti a Passignano di Prato al 14.03.2011 per presenza di minori 0-17 anni

Famiglie con minori	di cui ITALIANI	di cui STRANIERI	TOTALE
1 minore	501	50	554
2 minori	319	33	362
3 minori	31	10	42
4 minori	2	4	6
più di 5 minori	2	3	5
TOTALE	855	100	955

Fonte: Servizi demografici Comune di Passignano di Prato

3. Il capitale umano

Il livello di scolarità della popolazione rappresenta una misura del capitale umano, tradizionalmente correlata alla disponibilità di risorse umane ed intellettuali favorevoli allo sviluppo socio-economico del territorio.

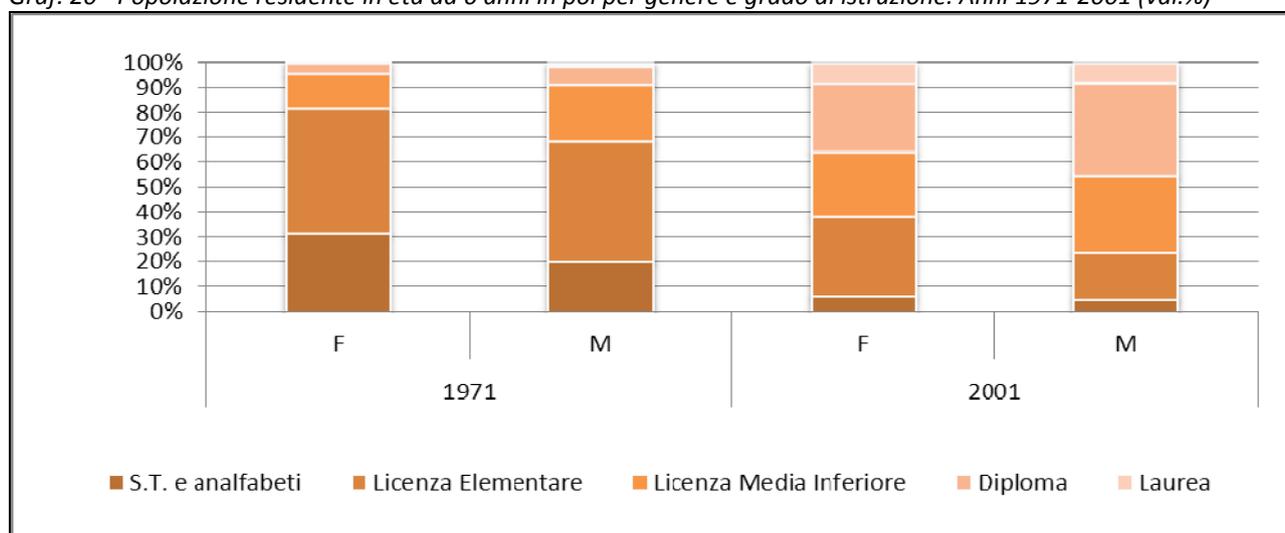
Osservando il confronto intercensuario proposto nel grafico si nota come nell'arco di trent'anni il livello di scolarità nel comune sia cresciuto in maniera più che favorevole per le donne, e questo a conferma del fatto che oggi le performance scolastiche e di studio delle donne siano migliori di quelle degli uomini, in termini di tassi di abbandono più bassi, tempo impiegato per concludere il ciclo di studi e votazioni medie (Chies, 2007): il miglioramento che emerge dal censimento del 2001 è rilevabile innanzitutto confrontando la quota di laureati sul totale della popolazione (40,3 donne a fronte di 36,4 uomini ogni mille abitanti¹⁰), ed è merito delle ultime generazioni di giovani donne. Colpisce tuttavia la forbice che divide i possessori di diploma di scuola media superiore (la quota di maschi diplomati supera di dieci punti percentuali quella delle donne), e soprattutto il

¹⁰ Al censimento del 1971 il rapporto era 0,9 donne laureate contro 6,1 uomini ogni mille abitanti.

fatto che il 64,4% della popolazione femminile maggiore di sei anni posseda un titolo di studio al di sotto della licenza media, contro il 54,7% degli uomini. Questo svantaggio è dovuto alla struttura della popolazione che, come mostrato *supra*, registra in cima alla piramide delle età un numero rilevante di donne anziane. Considerando che la quota di popolazione femminile in età scolare non è sufficiente a compensare la numerosità di queste ultime, è ragionevole ipotizzare che questo divario continuerà a permanere ancora per molto tempo.

Il dato censuario rappresenta l'unico ufficiale, anche se oramai poco attuale, su cui poter abbozzare il quadro del capitale umano a livello comunale. Peraltro, anche per Pesian di Prato valgono le criticità riscontrabili a livello regionale e nazionale: posto che l'investimento delle donne nella loro istruzione e formazione sia superiore a quello dei loro coetanei uomini, le neo-diplomate e neo-laureate fanno più fatica a trovare un lavoro, hanno retribuzioni inferiori, posizioni meno qualificate e lavori meno stabili.

Graf. 20 - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per genere e grado di istruzione. Anni 1971-2001 (val.%)



In assenza di dati ufficiali più recenti, è possibile però fare alcune considerazioni sul titolo di studio dei residenti "immigrati" a Pesian di Prato tra il 2000 e il 2010: nell'ambito di una generale condizione di declino demografico, la capacità di specifici contesti di attrarre adulti tra i 24 e i 43 anni in possesso di un titolo di studio elevato (laurea o superiore) tra i neo-residenti può servire da *proxy* per valutare la capacità del comune di attirare persone creative¹¹, determinando un vantaggio competitivo che può essere tradotto in una maggiore possibilità di sviluppo sociale ed economico per il territorio.

Tra l'1.1.2000 e il 31.12.2010, al netto delle cancellazioni che si sono susseguite nel tempo, il comune ha registrato l'ingresso di 2933 persone tra immigrati da altri comuni e nuovi iscritti; il 13% di questi ha dichiarato al momento dell'iscrizione all'anagrafe di possedere la laurea come titolo di studio. Attraverso il ricorso ai numeri indice a base fissa¹², il grafico mostra l'incremento di immigrati e nuovi iscritti che si è avuto nel corso del decennio nel comune, rapportato alla popolazione che, come detto, si è incrementata solo grazie ai nuovi ingressi (dal momento che il tasso di crescita naturale è stato per lo più negativo nel corso degli anni), e il corrispondente aumento dei laureati nella fascia 24-43 anni (il 9,3% sul totale dei nuovi iscritti dal 2000); si può notare che il 2005 è l'unico anno in cui all'aumentare degli iscritti sono diminuiti i nuovi residenti

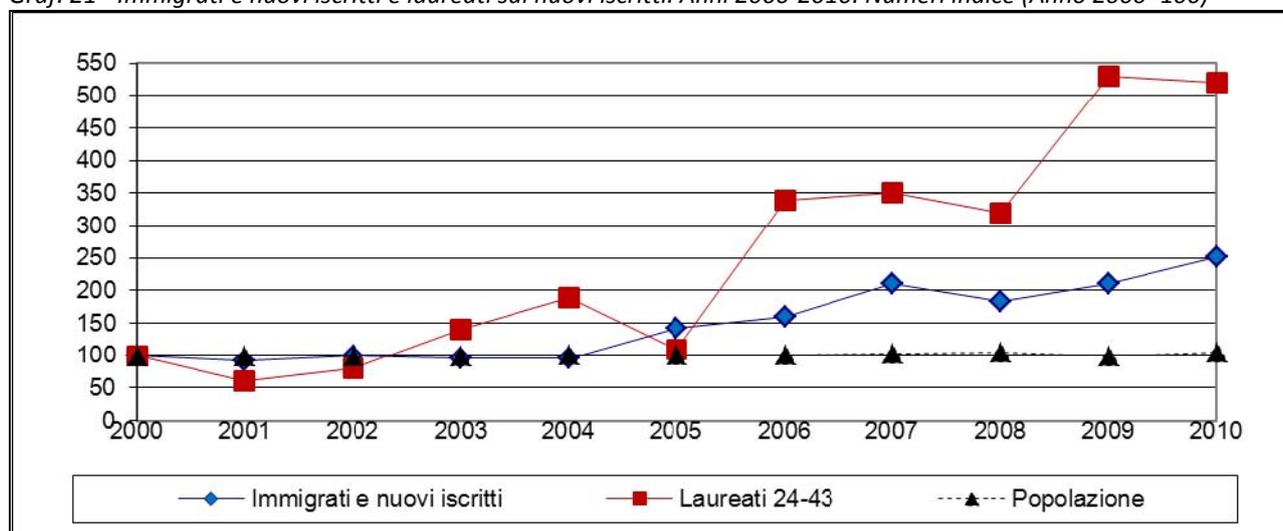
¹¹ Richard Florida (2002), *The rise of the creative class*, Basic Books.

¹² I numeri indice a base fissa consentono di riportare valori numerici di consistenza diversa a una base convenzionale pari a 100 relativa ad un anno di riferimento, così da consentirne il confronto su grandezze simili.

in possesso di una laurea, mentre a partire dal 2006 riprende una crescita costante di popolazione, nuovi iscritti e laureati.

Sebbene sia un indicatore grossolano, il dato relativo ai nuovi iscritti in possesso di una laurea consente di avvalorare la tesi sulla base della quale è possibile affermare che l'attrattività del comune per le persone "creative"¹³ è dovuta a quello che all'inizio è stato considerato come un punto di forza di Pasion di Prato, ovvero la sua vicinanza al capoluogo e la facilità dei collegamenti, ma anche il contesto ancora parzialmente rurale che garantisce un panorama "verde", e l'alto livello di qualità della vita. Lo studioso Richard Florida sostiene che ciò che fa spostare le persone da un posto ad un altro è la presenza di opzioni creative, e non la mera valutazione economica: la desiderabilità di un posto è definita dalla qualità della vita, dai beni e servizi disponibili per i residenti, da un elevato livello tecnologico, da un ambiente culturale vivace, da un clima sociale tollerante e dalla presenza di gente interessante. Questi elementi attraggono le persone creative e di talento che rappresentano un valore aggiunto per una città e la rendono competitiva, attirando altra gente di talento e attivando una positiva spirale di innovazione.

Graf. 21 - Immigrati e nuovi iscritti e laureati sui nuovi iscritti. Anni 2000-2010. Numeri indice (Anno 2000=100)



Volendo continuare la riflessione sulla capacità di attrarre capitale umano da parte di Pasion di Prato, vale la pena esaminare l'indice di attrattività dei giovani adulti, che fornisce una stima della crescita della popolazione tra i 19 e i 43 anni dovuta ai movimenti migratori ogni mille residenti della stessa fascia d'età: i nuovi residenti in questa classe sono passati dal 17,2‰ del 2002 all'81,5‰ del 2010 e, ancora una volta, il ricorso ai numeri indice¹⁴ consente di rappresentare graficamente questo incremento. Il grafico a radar evidenzia come il 2006 costituisca una specie di spartiacque per il decennio: a fronte di una popolazione residente autoctona tra i 19 e i 43 anni in calo, è a partire da quest'anno che si registra l'incremento più significativo di nuovi residenti.

Ne risulta confermata l'attrattività di Pasion di Prato per le generazioni intermedie: se si considerano le aree anagrafiche di genere e di cura presentate all'inizio, è facile intuire cosa significhi un incremento costante della popolazione in questa fascia d'età: essa racchiude quanti si stanno affacciando alla vita adulta e stanno entrando nel mondo del lavoro, ma anche quanti sono

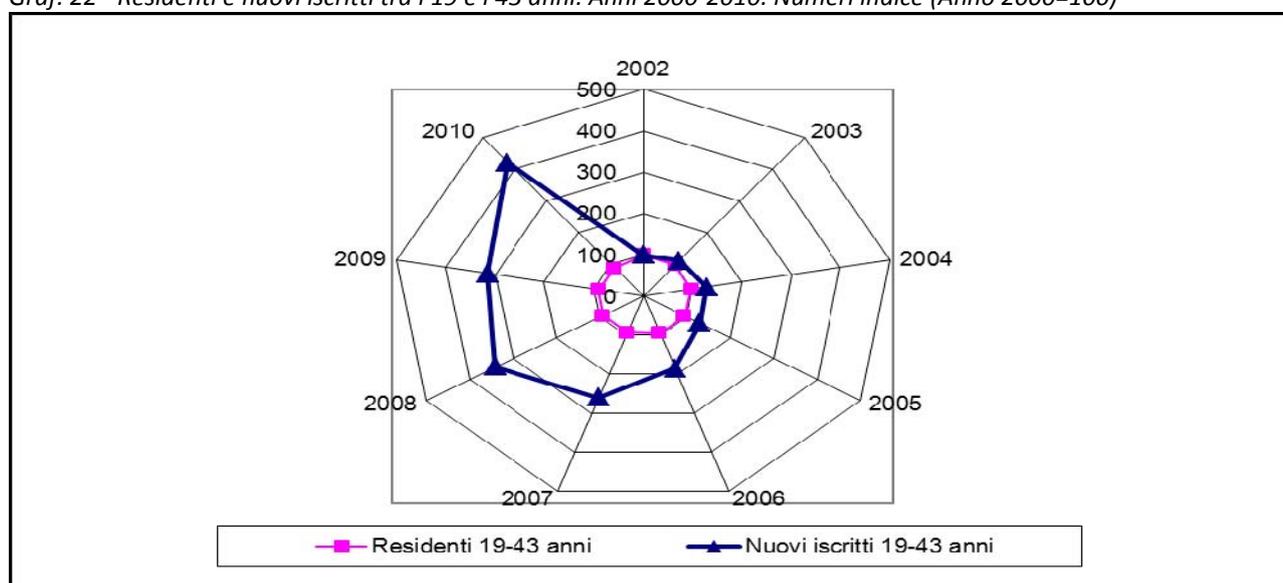
¹³ Nel Rapporto *L'Italia nell'era creativa* (2005, Creativity Group Europe), R. Florida e I. Tinagli definiscono classe creativa quella composta da imprenditori, dirigenti pubblici e privati, manager, ricercatori, professionisti (avvocati, commercialisti, architetti, ingegneri, medici, nonché quanti esercitano professioni tecniche ed artistiche ad elevata specializzazione).

¹⁴ Elaborazione su dati ISTAT (popolazione residente per età all'1 gennaio di ogni anno) e comune di Pasion di Prato (popolazione residente al 31.12 di ogni anno).

nella fase della pianificazione familiare, con tutto quanto questo comporta in termini di supporto alla cura di eventuali figli e rapporto con il mercato del lavoro, il che implica la possibilità di poter conciliare i tempi di vita e di lavoro e di essere supportati da misure *family-friendly*.

Ne consegue che il comune, se vuole continuare a compensare la perdita di popolazione dovuta a un saldo naturale negativo con l'incremento di nuova popolazione (così come è successo in particolare nell'ultimo quinquennio) deve rendersi consapevole della necessità di implementare una serie di politiche che aiutino a mantenere costante ed anzi, ad aumentare, la sua attrattività: il riferimento è in particolare alle politiche sociali, con tutto quanto concerne il supporto alla famiglia sia in termini di servizi per l'infanzia (nidi, asili, mensa scolastica, spazi ricreativi, ecc.) che in termini di tempi della città (apertura/chiusura e flessibilità negli orari dei servizi) più vicini alle esigenze delle famiglie, ma anche alle politiche culturali e a quelle giovanili (anche se la netta vicinanza col capoluogo, facilita lo spostamento del bacino di utenza locale su quello immediatamente contiguo).

Graf. 22 - Residenti e nuovi iscritti tra i 19 e i 43 anni. Anni 2000-2010. Numeri indice (Anno 2000=100)



4. La popolazione locale e il mercato del lavoro

Prima di analizzare il mercato del lavoro locale, è opportuno osservare la struttura della popolazione in età lavorativa. L'indice di struttura della popolazione attiva (15-64 anni) è un indicatore dell'invecchiamento di questa parte di popolazione: esso è frutto del rapporto tra le generazioni più anziane (40-64 anni) in attività, e quelle più giovani (15-39 anni) anch'esse in attività e destinate a sostituirle al momento della stima dell'indicatore. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione, ma può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati. Da un indice di struttura inferiore al 100% - tipico delle popolazioni in crescita - nell'ultimo trentennio del secolo scorso, l'ultimo decennio ha registrato un aumento che ha raggiunto il picco del 145,8% nel 2011.

All'indice di struttura è legato l'indice di ricambio, che è dato dal rapporto tra coloro che stanno per lasciare, a causa dell'età, il mondo del lavoro (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare

(15-19 anni). Si tratta di un indice molto variabile che risente della struttura economica della popolazione in cui viene stimato, ma anche della grandezza della popolazione su cui viene calcolato. La soglia di equilibrio è pari a 100: questo significa che tutti gli individui che potenzialmente sono in uscita dal mercato del lavoro sono sostituiti da quelli che vi stanno entrando.

Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 riflettono minori opportunità per i giovani che sono in quantità superiore alle coorti in uscita dal mercato del lavoro; viceversa, anche se valori superiori a 100 implicano una potenziale disponibilità di posti di lavoro, valori di molto superiori segnalano delle difficoltà nel mantenere costante la capacità lavorativa. Per Pasion di Prato questo indice rappresenta un puro riferimento teorico, dal momento che ben poche delle possibilità occupazionali dei residenti si esplicano sul territorio comunale.

Tab. 7 - Pasion di Prato. Indici di struttura della popolazione attiva

Anni	Indice della struttura della popolazione			Indice di ricambio della popolazione		
	M	F	Tot	M	F	Tot
1971*	81,6	86,3	84	77,9	100	88,1
1981*	79,4	85,1	82,2	43,7	59,5	51,3
1991*	85	102,3	93,3	85,1	100,8	92,3
2001*	96,7	110,1	103,1	157,3	163,2	160,2
2010 [∞]	135,9	141,3	138,6	155	180	167,4
2011	-	-	145,8	-	-	161,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati censuari (*), <http://demo.istat.it/> (∞) e su dati Servizi demografici Comune di Pasion di Prato

4.1 Il mercato del lavoro dei residenti e delle aziende di Pasion di Prato

Non è possibile fornire un quadro organico della situazione occupazionale della popolazione pasianese, dal momento che non sono disponibili i tassi relativi ad occupazione, disoccupazione e non forze lavoro a un livello di disaggregazione piccolo come quello di un comune al di sotto dei 10.000 abitanti. Per avere un'idea più completa degli occupati a livello comunale, bisognerà ancora attendere il 2012 per i primi risultati del Censimento della popolazione.

È tuttavia possibile presentare una fotografia del mercato del lavoro locale tenendo conto solo dei dati disponibili presso il Centro per l'Impiego che interessano i lavoratori iscritti residenti a Pasion di Prato, le aziende con unità locale e i datori di lavoro privati sul territorio comunale.

I dati sono estrapolati dal sistema informatizzato Ergon@t dei Centri per l'Impiego relativi all'anno 2010, e sono riferiti alle assunzioni e cessazioni di lavoratori residenti a Pasion di Prato su tutto il territorio regionale, ed alle assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro di datori di lavoro (aziende e privati) che hanno sede nello stesso comune.

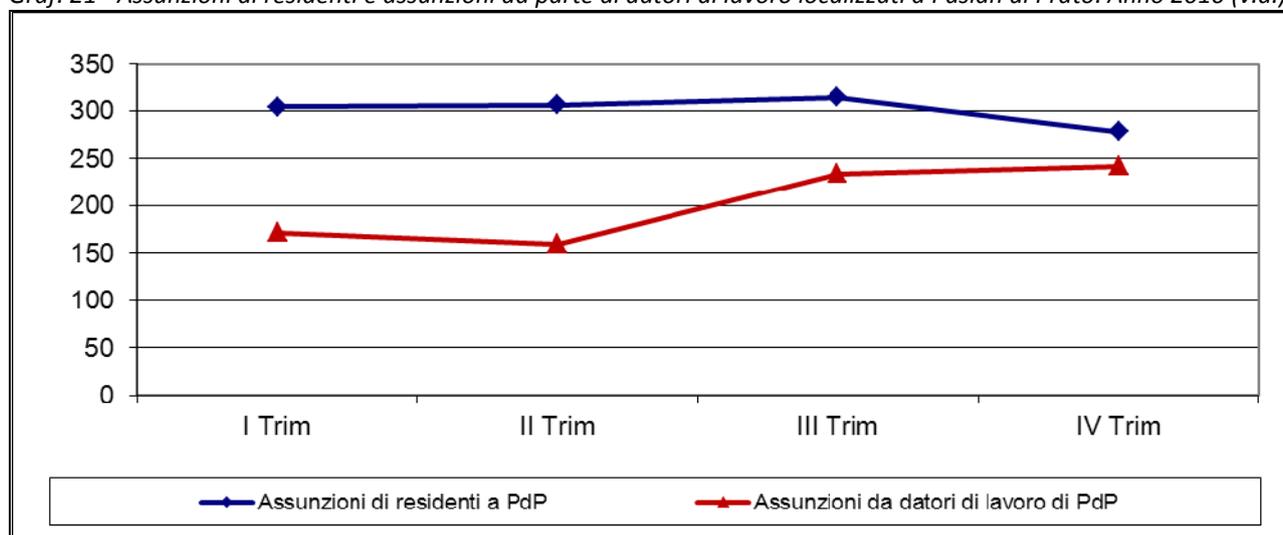
Per quanto riguarda le assunzioni e cessazioni dei lavoratori è importante sottolineare che queste, sebbene riconducibili ad un singolo individuo, sono riferite ad un rapporto di lavoro: questo implica che una persona può avviare e cessare la propria attività lavorativa più di una volta nell'anno considerato e che quindi si rischia di sovrastimare il numero delle persone effettivamente assunte. Inoltre il database non è stato depurato dalla classe 97 del codice Ateco 2007 relativo ad "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", e contiene quindi la categoria dei cosiddetti assistenti familiari le cui assunzioni e cessazioni vengono però trasmesse in blocco dall'INPS, e non gestite dai CPI.

L'analisi effettuata dall'Osservatorio delle Politiche Sociali nel Rapporto 2010¹⁵ segnala una leggera ripresa del mercato del lavoro provinciale, con un incremento dell'1,8% delle assunzioni rispetto al 2009, superiore all'incremento medio regionale che è stato pari allo 0,6%. Le assunzioni registrate a livello provinciale hanno riguardato principalmente individui tra i 20 e i 40 anni, principalmente italiani (l'80%) e donne (il 60%).

Il grafico successivo mostra l'andamento delle assunzioni di residenti pasianesi sul MdL regionale e l'andamento delle assunzioni effettuate da datori di lavoro con sede nel comune. Per quanto riguarda i residenti si sono registrate nel complesso 1202 assunzioni nel corso del 2010 che hanno riguardato 583 persone. Le assunzioni si sono mantenute costanti nei primi nove mesi dell'anno, per poi subire un lieve calo nell'ultimo trimestre.

Per quanto riguarda i datori di lavoro localizzati sul territorio comunale, dopo un lieve calo delle assunzioni tra primo e secondo trimestre, si è registrato un incremento nella seconda parte dell'anno che si è concluso con movimento di assunzioni pari a 806 rapporti contrattuali stipulati che hanno interessato 178 tra aziende e privati.

Graf. 21 - Assunzioni di residenti e assunzioni da parte di datori di lavoro localizzati a Pasian di Prato. Anno 2010 (v.a.)



Le persone avviate al lavoro sono state prevalentemente donne (56,2%), con un'età compresa tra i 20 e i 39 anni (61,1%) e prevalentemente di nazionalità italiana (83,4%). Il 54,6% delle assunzioni ha riguardato il settore dei servizi; per il 26% delle assunzioni non è possibile determinare il settore di riferimento perché questo non è stato registrato all'atto dell'avviamento della pratica di assunzione. Nei servizi la metà delle assunzioni ha riguardato il settore dell'istruzione, seguito dalla ristorazione.

Si tratta di contratti che hanno il carattere prevalente della temporalità: nell'86,9% dei casi sono assunzioni a tempo determinato, seguite da assunzioni a tempo indeterminato (10,6%) e da contratti di apprendistato (2,5%); l'orario di lavoro prevalente è il tempo pieno (69,3%), seguito da varie forme di part time (17,4%) quasi totalmente appannaggio delle donne. Il gap relativo di genere nelle occupazioni part time segnala il rapporto tra la quota di donne e quella di uomini occupati a tempo parziale: il rapporto è di quasi 3 donne occupate part time per ogni uomo con la stessa tipologia di orario.

¹⁵ Cfr. Osservatorio delle Politiche Sociali, *I dati del sociale in Provincia di Udine. Report 2010*, p. 64. Disponibile su www.provincia.udine.it/sociale/osservatoriosociale. I dati dell'Osservatorio sono al netto della classe 97 del codice Ateco 2007.

Dalla *Tab. 8* risulta chiaro come la distribuzione delle assunzioni tra settori sia molto diversa per uomini e donne: risulta peraltro ben evidente la segregazione di genere di tipo orizzontale che vede la quota di donne prevalere nei servizi. È possibile ottenere un quadro più dettagliato della segregazione occupazionale facendo riferimento ad alcuni indici di segregazione di genere, che vengono mostrati nelle *Tabb. 9 e 10*.

Tab. 8 - Movimento delle assunzioni di residenti a Pisan di Prato per settore e genere della forza lavoro. Anno 2010 (v.a.)

Settore	F	M	Totale complessivo
Agricoltura e pesca	7	21	28
Industria	30	42	72
Costruzioni	5	40	45
Commercio	55	32	87
Servizi	454	203	657
n.d.	236	77	313
Totale complessivo	787	415	1202

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Ergon@t

Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione totale (TFT) rappresenta la quota di donne occupate sul totale degli occupati di un determinato settore, tipologia o categoria contrattuale: il tasso assume valore 0 in assenza di donne, 50 se c'è equilibrio tra i sessi, 100 se sono occupate solo le donne. Il tasso di femminilizzazione rispetto all'occupazione maschile (TFM) è un indicatore simile, ma calcolato come rapporto percentuale tra le donne e gli uomini occupati: questo indicatore misura il numero di donne occupate ogni 100 uomini.

Vi è poi il coefficiente di rappresentazione femminile (CRF), che è dato dal rapporto tra la quota di donne presenti in un determinato settore e la quota di donne occupate nell'insieme dei settori: il coefficiente assume valore 0 in caso di assenza della componente femminile, valore 1 in caso di perfetto equilibrio tra i sessi; valori superiori all'unità indicano una prevalenza relativa di donne, mentre valori inferiori indicano che la maggioranza di occupati sono uomini. Infine, vi è la differenza di genere calcolata in valore percentuale che evidenzia per ogni settore, professione o tipologia contrattuale la differenza tra la quota di maschi e femmine sul totale.

La *Tab. 9* riproduce il quadro delle assunzioni presso il centro dell'impiego, che tuttavia rispecchia la situazione generalizzata dell'occupazione: le assunzioni al femminile risultano concentrate nel terziario, mentre risulta bassa la presenza femminile nell'industria e nelle costruzioni.

Tab. 9 – Indici di segregazione occupazionale per settore sulle assunzioni di residenti a Pisan di Prato. Anno 2010

Settore ATECO 07	TFT	TFM	CRF	DIFFERENZE DI GENERE%
Agricoltura e pesca	36,84	58,33	0,66	-2,55
Industria	0,38	61,54	0,68	-7,92
Costruzioni	12,90	14,81	0,23	-9,33
Commercio	61,43	159,26	1,09	2,56
Servizi	65,88	193,10	1,17	22,98

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Ergon@t

Come detto, le assunzioni di donne sono quasi 66 ogni 100 assunzioni nei servizi, e il tasso di femminilizzazione registra un rapporto pari a 193 assunzioni di donne per 100 assunzioni di uomini, con valori altrettanto alti nel commercio. Quello dei servizi è anche il settore in cui le donne sono sovra-rappresentate (il coefficiente di rappresentazione femminile è pari a 1.17), mentre nel settore delle costruzioni persiste una netta prevalenza di assunzioni maschili (si

registrano infatti solo 14 donne ogni 100 uomini). Il settore dei servizi è quello dove le differenze di genere sono maggiormente accentuate: virtualmente parlando, affinché sia possibile ristabilire un equilibrio tra i generi nelle assunzioni presso i CPI quasi il 23% delle lavoratrici dovrebbe fuoriuscire dai servizi per redistribuirsi negli altri settori.

È possibile applicare gli indici di segregazione anche alla tipologia contrattuale delle assunzioni: le donne sono sotto-rappresentate nei contratti di apprendistato, le assunzioni a tempo determinato registrano una sostanziale parità, mentre c'è una leggera sovra-rappresentazione femminile nei contratti a tempo indeterminato.

Tab. 10 – Indici di segregazione occupazionale per tipologia contrattuale sulle assunzioni di residenti a Passignano di Prato. Anno 2010

Tipologia contrattuale	TFT	TFM	CRF	DIFFERENZE DI GENERE%
Apprendistato	45,83	84,62	0,82	-1,72
Tempo determinato	55,97	127,14	1,00	-0,60
Tempo indeterminato	59,26	145,45	1,06	2,32

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Ergon@t

Ogni 100 avviamenti a tempo determinato registrati nel 2010, quasi 56 hanno riguardato donne, mentre nel caso di contratto a tempo indeterminato sono stati quasi 60 su 100. I dati mostrano che per ogni 100 uomini assunti ci sono rispettivamente 127 e 145 donne per ciascuna delle due tipologie contrattuali. Anche se i contratti a tempo indeterminato rappresentano una quota minoritaria sul totale delle assunzioni, il gap di genere in questa tipologia favorisce le donne.

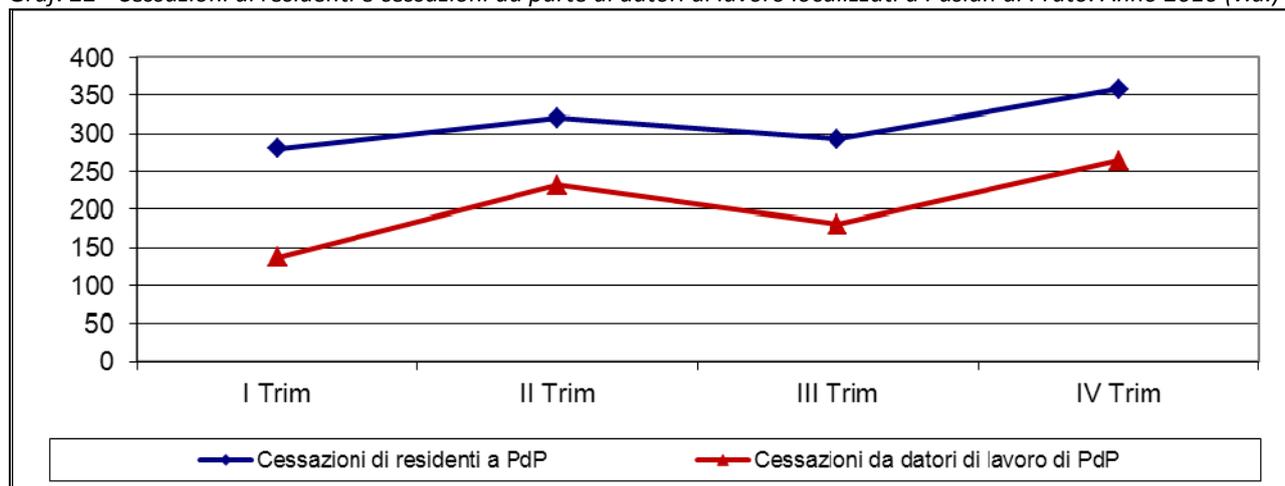
Per quanto riguarda i datori di lavoro localizzati sul territorio comunale si tratta anche in questo caso principalmente di aziende o privati classificati nei Servizi (53,3%), con la restante parte equamente distribuita tra industria, costruzioni e commercio. Delle 806 assunzioni effettuate dai 178 datori di lavoro di Passignano di Prato solo 76 (il 9,4%) riguardano cittadini residenti nel comune (47), prevalentemente donne e di nazionalità italiana: queste assunzioni sono state registrate specialmente nei settori "Istruzione" (30 casi) e "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico" (13 casi).

Come anticipato, quest'ultima categoria appartiene alla sottosezione dei "Servizi domestici presso famiglie e convivenze" e raggruppa il lavoro degli assistenti familiari: in totale, i datori che hanno avviato al lavoro persone in questo ambito sono 32. La forza lavoro corrispondente a questi incarichi è rappresentata per la quasi totalità da donne (31), straniere (23 extra-europee, 4 rumene e 4 italiane) con contratto di lavoro a tempo indeterminato part time.

L'analisi delle cessazioni mostra sia per i residenti che per i datori di lavoro un andamento speculare: a un aumento della chiusura dei contratti di lavoro tra il primo e il secondo trimestre, segue un calo nel terzo trimestre e un incremento ancora più consistente nell'ultima parte dell'anno. Per quanto riguarda i residenti, sono state registrate 1251 cessazioni di rapporto di lavoro per un totale di 641 persone interessate; dal lato dei datori di lavoro, le cessazioni hanno riguardato 814 rapporti di lavoro stipulati da 373 tra aziende e privati di Passignano di Prato, che hanno interessato 205 lavoratori e lavoratrici residenti sul territorio comunale. Hanno sofferto maggiormente gli effetti della crisi le donne (il 54,4% della forza lavoro interessata dalle cessazioni), le persone con una età compresa tra i 20 e i 39 anni (il 53,6%), di nazionalità italiana (85,1%), con contratto a tempo determinato (64,1%) e ad orario pieno (66,4%).

Il settore maggiormente interessato dalle cessazioni è stato quello dei servizi (54,3% delle cessazioni totali tra i residenti) con una prevalenza, ancora una volta, nelle sottosezioni istruzione e servizi di ristorazione (Tab. 11).

Graf. 22 - Cessazioni di residenti e cessazioni da parte di datori di lavoro localizzati a Pasion di Prato. Anno 2010 (v.a.)



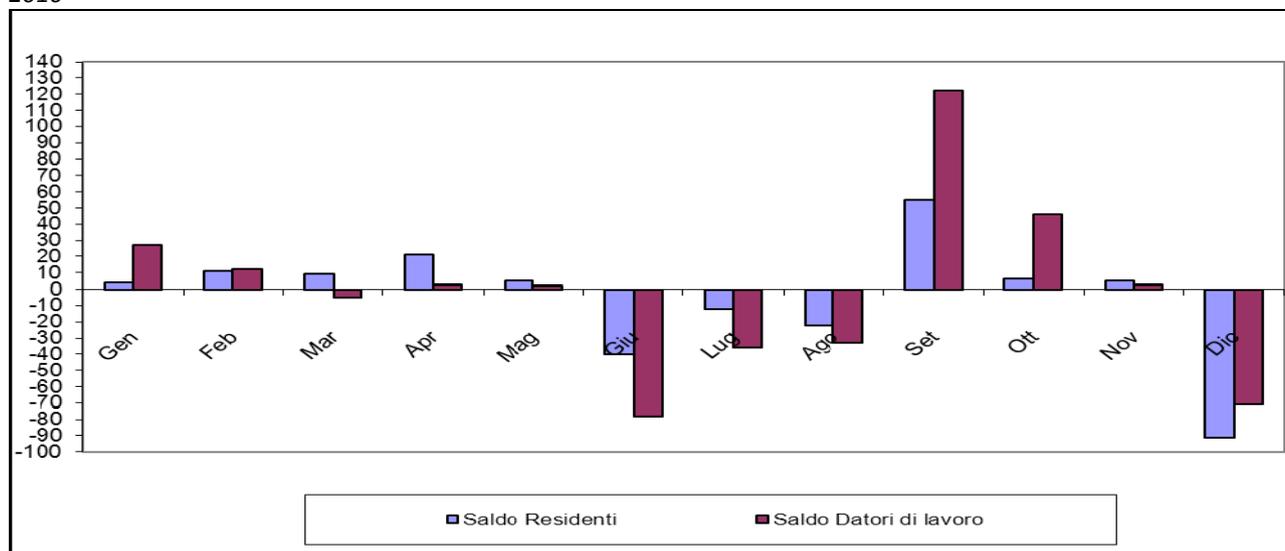
Tab. 11 - Movimento delle cessazioni di residenti a Pasion di Prato per settore e genere della forza lavoro. Anno 2010

Settore	F	M	Totale complessivo
Agricoltura e pesca	6	20	26
Industria	32	66	98
Costruzioni	4	50	54
Commercio	65	27	92
Servizi	458	222	680
n.d.	230	71	301
Totale complessivo	795	456	1251

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Ergon@t

L'esame del saldo occupazionale mensile (Graf. 23), derivante da assunzioni meno cessazioni, fornisce una lettura dell'andamento complessivo del mercato del lavoro locale in valori assoluti. Il saldo totale a dicembre 2010 è stato negativo con riferimento sia ai residenti sia ai datori di lavoro, attestandosi a -49 unità per i primi e -8 unità per i secondi. A sottolineare il carattere temporaneo delle assunzioni, il grafico mostra come il primo saldo fortemente negativo si registri nel periodo estivo, per poi ritornare positivo nel mese di settembre e decrescere ulteriormente nell'ultimo mese dell'anno.

Graf. 23 - Andamento mensile del saldo assunzioni e cessazioni per lavoratori e datori di lavoro di Pasion di Prato. Anno 2010

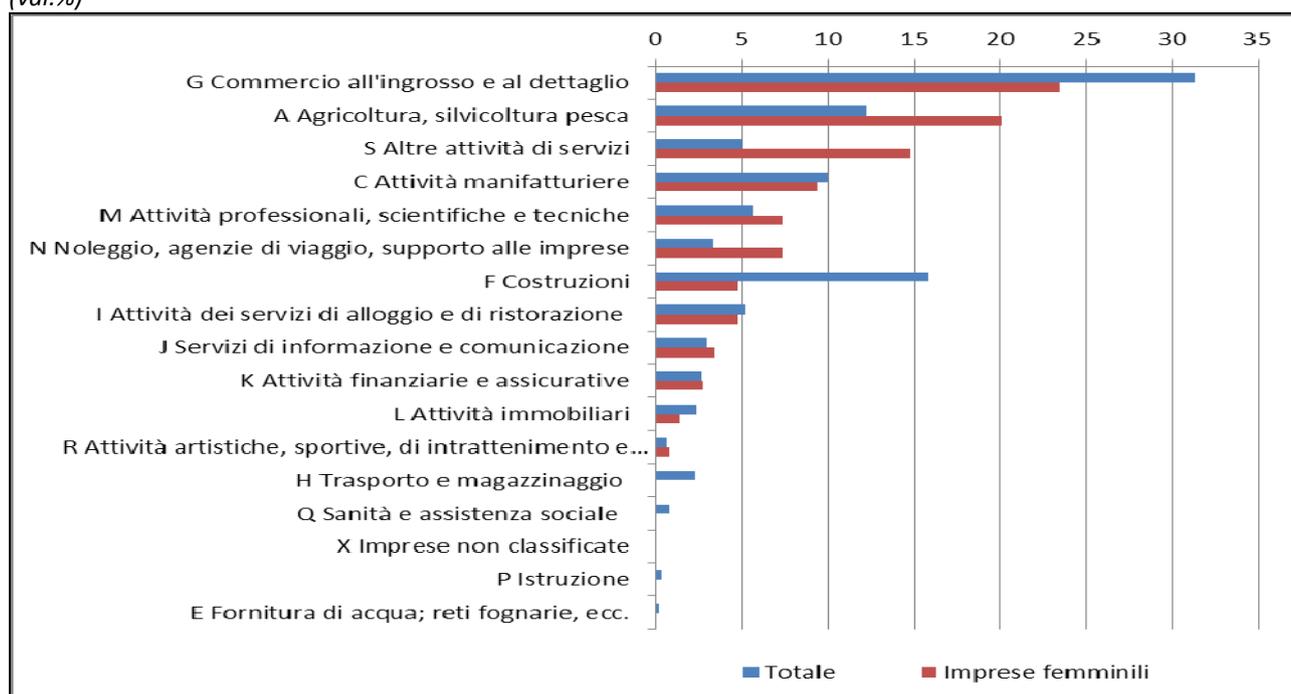


Considerando i settori produttivi, i lavoratori residenti maggiormente colpiti dalla crisi sono stati quelli impiegati nell'industria (-26 unità), seguiti da quelli dei servizi (-23 unità). La domanda di lavoro ha favorito positivamente i giovani lavoratori residenti nella classe 20-29 anni (+16), mentre ha penalizzato quelli della classe 50-59 anni. L'offerta di lavoro dei datori di lavoro pasianesi ha invece premiato gli appartenenti alla classe 30-39 anni (+72), penalizzando invece quelli della classe 20-29 (-60). Relativamente al genere dei lavoratori, in termini assoluti la domanda di lavoro ha favorito le giovani residenti tra 20 e 29 anni (+11), penalizzando quelle più mature della classe 50-59 (-21); sul fronte dell'offerta, invece, i datori di lavoro locali hanno preferito le donne della classe 30-39 anni (+55), mentre quelle della classe 20-29 registrano un saldo negativo (-46).

4.1 Le imprese localizzate sul territorio comunale

La Camera di Commercio di Udine ha registrato al quarto trimestre 2010 la presenza di 696 imprese attive sul territorio di Pasion di Prato; di queste 149 (ovvero il 7%) sono imprese femminili, di cui 142 con presenza esclusiva di donne¹⁶ e 117 ditte individuali attive prevalentemente nel commercio, seguito da agricoltura ed altre attività di servizi.

Graf. 24 – Imprese attive a Pasion di Prato al 4° trimestre 2010. Confronto imprese femminili sul totale (val.%)



Le persone attive iscritte alla Camera di Commercio nello stesso periodo sono in totale 1020, di cui 265, cioè poco più di un quarto, sono donne e quasi la metà delle quali nella classe d'età tra i 30 e i 49 anni (a differenza del 44% di uomini iscritti che si collocano nella classe tra i 50 e 69 anni).

Infine, le imprese artigiane attive nel 2010 erano 249, per un totale di 319 artigiani iscritti di cui 76 donne.

¹⁶ Ci si riferisce ai casi in cui le donne possiedono la titolarità dell'impresa, ovvero sono amministratrici in società di persone o, ancora, detentrici del totale del capitale sociale nelle società di capitale.

5. Il benessere economico della popolazione

Allo stato, l'unico dato disponibile in grado di misurare la ricchezza dei residenti è quello derivante dall'analisi dell'addizionale comunale Irpef¹⁷, che fornisce un'informazione recente ed abbastanza attendibile sul tenore di vita dei cittadini. L'Irpef è l'imposta sul reddito delle persone fisiche: si tratta di una trattenuta fiscale è operata sulla retribuzione del lavoratore dipendente da parte del datore di lavoro, il quale provvede ad effettuare il versamento allo Stato per conto del lavoratore stesso, mentre il lavoratore autonomo la versa con la dichiarazione dei redditi. L'imponibile Irpef è il valore su cui sono calcolate le trattenute fiscali: esso è calcolato su scaglioni di reddito ma, attualmente, chi ha un reddito molto basso non lo paga¹⁸.

I dati, elaborati dal Dipartimento delle finanze, sono calcolati sulla base dell'imponibile 2009 dichiarato con il 730 e Unico 2010 ai fini delle addizionali comunali e regionali Irpef. Non si tratta, quindi, del reddito medio di tutti i contribuenti Irpef, ma del reddito denunciato dai soggetti tenuti a versare l'imposta. Restano fuori, in pratica, coloro che sono riusciti ad azzerare l'Irpef, grazie ad esenzioni e ad altre detrazioni.

Per quanto riguarda Pesian di Prato, il reddito medio del 2009 calcolato su tutti i contribuenti Irpef (5.733 in totale, ovvero il 61,8% della popolazione residente) è stato di € 24.544, superiore alla media provinciale, che è stata pari a € 20.349. Nel comune pagano l'Irpef 95 cittadini ogni 100 appartenenti alla popolazione in età attiva (tra i 15 e i 64 anni): se si rapportasse l'ammontare totale del reddito Irpef (€ 140.715.438) sulla popolazione attiva, il reddito medio si attesterebbe a € 23.436. Rispetto al 2005 la popolazione in età attiva tra i residenti è aumentata dello 0,8%, mentre l'incremento in termini di contribuenti che pagano l'Irpef è stato pari a quasi il 4%¹⁹, con un aumento del reddito imponibile totale pari al 20,7%, segno che negli ultimi anni la ricchezza dei residenti ha registrato una notevole espansione.

Confrontando i risultati del 2009 con l'anno precedente e i comuni limitrofi, solo Udine e Campofornido registrano redditi medi superiori, ma in entrambi i casi calano sia il totale dell'ammontare che il numero dei contribuenti; Pesian di Prato è l'unico comune in controtendenza, dal momento che rispetto al 2008 sono diminuiti i contribuenti ma è aumentato il reddito.

Il quadro generale che emerge, con tutti i limiti che derivano dall'uso di misure sintetiche come la media aritmetica, lascia intravedere un benessere economico diffuso sul territorio comunale; tuttavia, come sarà mostrato più avanti, il disagio economico e sociale è presente ed individuabile.

¹⁷ Cfr. Il Sole 24 Ore del 28.03.2011.

¹⁸ Attualmente (mese di luglio 2011, in attesa dell'entrata in vigore della legge delega sulla riforma fiscale) le soglie di esenzione Irpef in vigore sono di € 8.000 per i dipendenti, di € 4.800 per gli autonomi e di € 7.500 per i pensionati.

¹⁹ Rispetto al 2008 i contribuenti Irpef sono diminuiti di 33 unità, calo sicuramente attribuibile alla crisi economica.

CAPITOLO SECONDO

ANALISI DELL'INDIRIZZO POLITICO COMUNALE IN OTTICA DI GENERE

Il comune è l'ente territoriale di base nonché, in termini di sussidiarietà, il livello di governo più vicino al cittadino, per il quale rappresenta un interlocutore diretto in quanto soggetto politico-amministrativo in grado di instaurare un dialogo continuativo basato sulle aspettative dei residenti e sulle loro domande di servizi, rispetto alle quali sono attese risposte immediate.

La lettura del bilancio di genere comunale non sarebbe comprensibile se prima non si studiasse l'orientamento dell'Ente comune in un'ottica di pari opportunità: il programma di mandato del sindaco, la relazione previsionale e programmatica e il piano esecutivo di gestione costituiscono gli atti programmatori formali che fanno da cornice alla rilettura in ottica di genere del bilancio pubblico, e che consentono di capire come il Comune può incidere sulla vita della cittadinanza. Nell'ambito delle linee programmatiche è possibile individuare le priorità di intervento dell'amministrazione in carica, e le indicazioni relative ai servizi che maggiormente incidono sulle pari opportunità.

In sostanza l'analisi dei documenti programmatici, insieme allo statuto dell'ente e alla composizione di genere degli organi amministrativi, è utile per individuare la sensibilità di genere del Comune e per verificare, successivamente, i risultati ottenuti con la lettura di genere del bilancio.

1. Lo Statuto, il Consiglio, la Giunta e il Sindaco

Lo statuto comunale aggiornato al 2008 richiama il principio di pari opportunità all'art. 8, tra i principi generali e programmatici:

"1. Il Comune adotta le misure necessarie a valorizzare la presenza ed i contributi specifici delle donne nella collettività ed a rimuovere gli ostacoli che possono costituire discriminazione nei loro confronti. A tale scopo provvede mediante l'istituzione di una Commissione per le pari opportunità disciplinata dal relativo regolamento. 2. La Commissione Pari Opportunità è nominata come da Regolamento e rimane in carica per la durata del mandato stesso. 3. La Commissione Pari Opportunità nell'ambito della propria autonomia consulta ed intrattiene rapporti collaborativi con altre istituzioni pubbliche e private aventi le medesime finalità istituzionali o impegnate in problematiche affini: essa mantiene rapporti costanti con la cittadinanza attraverso assemblee pubbliche o con altri strumenti ed iniziative. 4. La Commissione Pari Opportunità utilizzerà strutture e mezzi necessari al suo funzionamento nell'ambito delle disponibilità fornite dall'Amministrazione comunale".

Al di là dell'articolo citato, lo Statuto non fa alcun altro riferimento alle donne e alle pari opportunità, se non un generico richiamo al rispetto delle differenze e al diritto di parità di trattamento nell'articolo relativo ai diritti umani, né tantomeno stabilisce una quota di rappresentanza femminile in seno alla giunta o al consiglio. Se è vero che il Consiglio Comunale vede la presenza di una sola donna su 16 consiglieri eletti (peraltro nelle file dell'opposizione, sebbene la presenza femminile nelle liste della maggioranza eletta fosse ben nutrita con 17 rappresentanti su 60 candidati), nessuna donna è presente in giunta.

Tuttavia, il Sindaco ha mostrato sin dalla campagna elettorale una certa sensibilità di genere, mettendo le pari opportunità al settimo punto del suo programma, con l'intenzione di continuare a sostenere il lavoro della Commissione Pp.O., valorizzare la presenza femminile in ambiti diversi e supportare la genitorialità e le famiglie.

A seguito dell'insediamento, il Sindaco ha mantenuto le pari opportunità tra le sue deleghe ed ha attuato pienamente lo Statuto in relazione alle disposizioni riferite alla Commissione Pp.O. Solo nel febbraio 2011 la delega è passata al vice-sindaco, assessore alle politiche sociali, dal momento che le principali proposte dalla Commissione PP.O., con particolare riferimento alla realizzazione del bilancio di genere ed allo sportello integrato della cittadina e del cittadino, meglio si inquadravano in questo ambito.

2. La relazione previsionale e programmatica (RPP), il piano esecutivo di gestione (PEG) e il piano dettagliato degli obiettivi (PDO)

La RPP è un documento triennale di carattere generale che traduce le decisioni politiche in obiettivi d'azione, allocazione delle risorse ed erogazioni di servizi, stabilendone tempi e contenuti. Nella relazione sono definite le strategie dell'ente, i budget di spesa e le relative modalità di finanziamento, rispetto ai quali risultano vincolate le future deliberazioni della giunta e del consiglio.

Il PEG è uno strumento di indirizzo politico con cui si stabilisce la programmazione annuale, e in cui sono illustrate le attività di natura ordinaria e straordinaria che l'ente intende realizzare durante l'anno, le risorse destinate per la loro esecuzione e i soggetti responsabili della loro attuazione.

I comuni al di sotto dei 15.000 abitanti non sono tenuti alla redazione PEG, ma sono obbligati a redigere il piano risorse e obiettivi e il Piano Dettagliato degli Obiettivi, che costituisce lo strumento gestionale principale dell'ente. Il PDO si compone di una parte descrittiva e di un'analisi quantitativa basata su elementi aventi natura extra-contabile che corredano gli elementi di tipo economico-finanziario previsti, e contiene gli obiettivi gestionali, ovvero i programmi, le attività, le azioni, gli interventi individuati con il supporto degli organi tecnici come funzionali e diretti alla realizzazione di un risultato definito a livello previsionale (generalmente collegabile e finalizzato alla realizzazione di un programma della relazione previsionale e programmatica).

Il PDO è suddiviso in centri di responsabilità (CdR) che vengono affidati ad un referente responsabile dell'attuazione dell'obiettivo, assieme ad un corredo di risorse umane e finanziarie per raggiungerlo.

RPP e PDO contengono indicazioni sulle attività e sui servizi routinari normalmente erogati dal Comune, ma includono anche gli obiettivi specifici stabiliti per l'anno 2010. Una ricognizione qualitativa dei contenuti dei due documenti ha consentito di elaborare il quadro degli obiettivi specifici che producono un outcome di genere e ricadute di genere di tipo diretto e indiretto.

L'outcome di genere individua l'impatto atteso della spesa pubblica sul target dei destinatari. In questo caso l'outcome è di tipo qualitativo e identifica il beneficio che dovrebbe essere prodotto in capo alle donne dalla fruizione del servizio, siano esse le utilizzatrici dirette o indirette del servizio stesso. Le ricadute di genere di tipo diretto sono quelle che hanno come destinatario finale ed esclusivo le donne; quelle di tipo indiretto hanno come destinatari altre tipologie di cittadini (come ad esempio i bambini e gli anziani), ma oltre ad apportare benefici notevoli al destinatario diretto del servizio, hanno ricadute positive indirette sulla figura del *caregiver* (quasi sempre donna).

L'obiettivo perseguito è stato quindi quello di evidenziare quelle iniziative che hanno un impatto specifico sulla vita delle donne: vengono di seguito riportate solo le azioni che certamente hanno una valenza di genere, mentre si è deciso di tralasciare le azioni di tipo generale e routinario che, pur avendo una qualche ricaduta di genere, saranno evidenziate nel corso della rilettura del bilancio e nell'analisi dei servizi.

Relazione previsionale e programmatica	Piano dettagliato degli obiettivi	Outcome di genere
<i>Programma 1</i>	<i>Centro di Responsabilità 1</i>	
<p>Servizio di accompagnamento e vigilanza dei bambini trasportati con gli scuolabus comunali, nonché regolare funzionamento del servizio di pre-accoglienza presso le scuole primarie</p>	<p>Rinnovo affidamento servizio di pre-accoglienza, post-accoglienza, sorveglianza mensa, accompagnamento e sorveglianza bambini sugli scuolabus per l'anno scolastico 2010/2011</p>	
<p>Adempimenti contemplati nelle convenzioni con le istituzioni scolastiche presenti sul territorio (Scuola Media Statale G. D. Bertoli e Circolo Didattico di Pesian di Prato) aventi ad oggetto il funzionamento delle istituzioni e l'attuazione del P.O.F. per il triennio 2010/2012</p>	<p>Progetti di arricchimento formativo scuole materne ed elementari: rientrano gli impegni previsti dalla Convenzione triennale (2009/2012) stipulata con il Circolo Didattico di Pesian di Prato per l'attuazione dei progetti di arricchimento dell'offerta formativa (POF) e per l'effettuazione dei servizi misti presso le Scuole dell'infanzia e primarie statali.</p>	<p>Il mantenimento e lo sviluppo dei servizi per l'infanzia rappresenta una delle condizioni necessarie alla conciliazione degli impegni genitoriali con le attività lavorative, liberando il tempo favorendo perciò l'occupabilità delle donne.</p>
<p>Servizio mensa delle scuole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo dell'igiene e sicurezza dei prodotti alimentari confezionati e distribuiti presso le mense scolastiche; - sostituzione dei cuochi assenti per malattia, o altra causa, con apposite supplenze del personale della ditta che effettua il servizio di fornitura dei pasti veicolati 	<p>Il POF prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi didattici di arricchimento e di ampliamento curricolare per le scuole primarie e dell'infanzia, comprendenti laboratori di educazione motoria, di musica, di atelier, ecc., - servizi misti, ovvero attività riguardanti: la collaborazione nell'erogazione del servizio di refezione scolastica; le attività di assistenza mensa presso le scuole primarie; l'assistenza agli alunni diversamente abili 	<p>La qualità dei servizi e la loro integrazione, produce effetti positivi diretti sull'infanzia e sulle famiglie: un buon servizio di refezione, o la disponibilità di impianti sportivi, sono infatti tra gli elementi che le famiglie valutano all'atto dell'iscrizione dei figli a scuola. Possono quindi incidere significativamente, in positivo o in negativo, sulla capacità di attrazione del servizio, e sulla qualità della vita delle donne</p>
<p>Domanda di contributo per l'adozione del bilancio di genere finanziata dal Servizio Lavoro e Pari Opportunità della Regione FVG</p>	<p>Affidamento dell'incarico di consulenza per la redazione del Bilancio di Genere</p>	<p>Rendere conto del modo in cui le risorse pubbliche vengono investite per le donne e per gli uomini, con l'obiettivo finale di ristabilire il principio di cittadinanza di genere e riequilibrare la spesa pubblica</p>

Relazione previsionale e programmatica	Piano dettagliato degli obiettivi	Outcome di genere
<i>Programma 2</i>	<i>Centro di Responsabilità 2</i>	
<p>Progetto Baby Sitter Comunale</p> <p>- l'obiettivo fondamentale è quello di provvedere all'integrale gestione del Progetto come Servizio gestito in seno al Comune capofila, secondo gli indirizzi dell'Assemblea dei Sindaci dei Comuni convenzionati e con riferimento ai documenti normativi del rapporto associativo: Convenzione e Disciplinare di gestione vigenti pro-tempore;</p> <p>- particolare attenzione sarà dedicata alla qualità gestionale in rapporto agli utenti residenti nel territorio dei Comuni convenzionati e in rapporto alla delega conferita al Comune capofila dai Comuni stessi.</p>	<p>-Gestione dell'Elenco Intercomunale Baby Sitter in seno al più ampio Progetto Baby Sitter Comunale;</p> <p>- cura della qualità gestionale in rapporto agli utenti residenti nel territorio dei Comuni convenzionati capillare del progetto al fine di consolidarne le finalità e la fruibilità da parte delle famiglie utenti</p>	<p>Sostegno alla funzione educativa e genitoriale attraverso la disponibilità di un servizio che ricopre un ruolo importante anche dal punto di vista simbolico, poiché supporta i genitori dei bambini in età scolare e pre-scolare, incidendo sulle loro possibilità di scelte professionali, proporzionalmente superiori per le figure materne tradizionalmente "di cura"</p>
<i>Programma 3</i>	<i>Centro di Responsabilità 3</i>	
<p>Servizi per la famiglia, i minori e la gioventù:</p> <ul style="list-style-type: none"> • erogazione alla cittadinanza del Servizio sociale professionale • definizione e realizzazione di progetti relativi a persone o nuclei familiari con problematiche sociali, con precipua finalità di superamento delle problematiche rilevate • definizione e realizzazione di progetti relativi alle politiche giovanili 	<p>Valutazioni in ordine alla predisposizione di un regolamento per il convenzionamento con gli asili nido privati e predisposizione della relativa bozza di convenzione</p>	<p>Servizi fondamentali per liberare il tempo delle madri e che supportano l'occupazione femminile</p>
	<p>Realizzazione dei centri vacanza per minori dai 6 ai 14 anni per l'estate 2010</p>	
	<p>Realizzazione di borse lavoro per i giovani</p>	<p>Questo strumento ha un impatto di genere diretto dal momento che della borsa lavoro bandita dal Comune è risultata beneficiaria una giovane donna</p>

Relazione previsionale e programmatica	Piano dettagliato degli obiettivi	Outcome di genere
<p>Servizi per gli adulti e gli anziani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione dell'istituzionalizzazione di anziani ed inabili, favorendo il recupero e/o il mantenimento dell'autonomia residua • Valutazione di soluzioni alternative in ordine alle persone ricoverate in Case di Riposo • Gestione tecnico-sociale del servizio domiciliare in favore di persone anziane, disabili ed in difficoltà sulla base di programmi di intervento personalizzati • Organizzazione dei soggiorni climatici per la popolazione anziana con le modalità che si riterranno più adeguate alle necessità del momento (altri Comuni o Ambito Socio – Assistenziale) • Promozione della formazione di una rete tra i servizi presenti sul territorio quale modalità operativa per l'approccio alle problematiche sociali 	<p>Programmazione triennale corsi di ginnastica per anziani</p>	<p>Il dato demografico indica la forte caratterizzazione di genere degli anziani, e il rischio dell'esplosione di nuove povertà soprattutto nella popolazione anziana femminile. I servizi per gli anziani sono differenziati secondo le necessità, corrispondendo a diversi gradi di autonomia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di abilità utili per l'autosufficienza; - offerta di contesti relazionali e di socializzazione; - aumento del senso di sicurezza tramite il contrasto al rischio di isolamento.
	<p>Soggiorni per anziani: gestione quale comune capofila della Convenzione con i Comuni di Basiliano, Campofornido e Martignacco</p>	
	<p>Feste per anziani – realizzazione di due feste con gli anziani da programmare nei mesi di febbraio e novembre/dicembre</p>	
	<p>Progetto di integrazione tra anziani e utenti del CSRE</p>	<p>Sostegno e inclusione sociale delle fasce più fragili della popolazione (anziani e giovani disabili)</p>
	<p>Convenzione con associazioni per ambulatorio per servizi infermieristici con volontari</p>	<p>Alleggerimento dei compiti di cura con incidenza sulla qualità di vita del care giver (principalmente donna)</p>

3. La Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna

Il primo regolamento della Commissione Pari Opportunità è stato emanato nel 1995; ad esso sono seguite due modifiche, l'ultima delle quali è frutto della delibera consiliare n. 83/2006.

La Commissione è stata istituita in attuazione dell'art. 8 dello Statuto comunale con compiti di tipo propositivo per lo sviluppo e la promozione di tutte quelle attività (dalla scuola, al lavoro, alla sanità, alla cultura) che abbiano come obiettivo il raggiungimento di una parità di responsabilità tra uomini e donne. Compito finale della commissione è operare per rimuovere gli ostacoli che si pongono come fattori di discriminazione diretta ed indiretta nei confronti delle donne.

Gli strumenti attraverso i quali la Commissione può adempiere al suo scopo sono rappresentati dalla realizzazione di analisi per conoscere lo stato della condizione femminile sul territorio comunale (il bilancio di genere rientra in quest'ambito) e la predisposizione di azioni positive²⁰ ex L. 125/1991. La legge in questione prevede l'emanazione di un bando a livello nazionale per il finanziamento di progetti di azioni positive sulla base del programma obiettivo che annualmente viene emanato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, e che ha per oggetto l'incremento e la riqualificazione dell'occupazione femminile per il superamento delle disparità salariali e dei percorsi di carriera, e per lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria femminile.

Anche la Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 2, comma 3 lettere g) e h) ed art. 3, comma 9 della Legge Regionale n. 23/1990, emana annualmente un bando per l'attuazione di azioni positive. Ma mentre il regolamento per l'attuazione della legge regionale è abbastanza flessibile e non richiede particolari requisiti, il regolamento nazionale prevede che gli enti pubblici che vogliano presentare un progetto di azioni positive siano dotati al loro interno del Piano triennale di Azioni Positive previsto dall'art. 48 del D. lgs. 198/2006, il cosiddetto Codice delle Pari Opportunità, che recita *"le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le province, i comuni e gli altri enti pubblici non economici predispongono piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne"*.

Il PAP è un documento programmatico di alta amministrazione mirato ad introdurre azioni positive all'interno del contesto organizzativo e di lavoro; al suo interno devono essere contenuti obiettivi, tempi, risultati attesi e risorse disponibili per realizzare progetti mirati a riequilibrare le condizioni di non equilibrio esistenti fra uomini e donne che lavorano all'interno di uno stesso ente. In assenza del PAP, dunque, la competenza progettuale della Commissione è limitata, per lo meno in ambito nazionale.

Oltre ai compiti propositivi, la Commissione ha anche dei compiti di tipo informativo nei confronti dei soggetti pubblici e privati, anche di tipo economico, presenti sul territorio, nonché compiti di vigilanza sull'attuazione del principio di parità in ambito comunale. Di tutte le sue attività, la Commissione ha l'obbligo di rendere conto davanti al Consiglio ed alla Giunta comunale con una relazione annuale.

Allo stato la Commissione è composta da una Presidente (Maura Pontoni) e da 6 Commissarie Erna Antonutti (consigliera comunale che ne fa parte di diritto), Roberta Degano, Raffaella Missio, Romina Panarello, Alessia Soranzo, Daniela Scuteratti (nominate dal Consiglio Comunale). Per le Commissarie è previsto un gettone di presenza per ogni seduta della Commissione, nonché una dotazione finanziaria per le attività che può derivare da fonti diverse (nazionali, regionali, provinciali), ma anche dal Fondo per le Pari Opportunità appositamente istituito nel Bilancio

²⁰ Le azioni positive sono misure rivolte ad un gruppo particolare, finalizzate ad eliminare e prevenire la discriminazione e a compensare gli svantaggi derivanti da atteggiamenti, comportamenti e strutture esistenti.

comunale annuale, e da altri capitoli idonei a finanziare iniziative promosse sulla base del piano preventivamente proposto dalla commissione e concordato con l'Ente.

CAPITOLO TERZO

LA DIMENSIONE DI GENERE DELLA SPESA COMUNALE

1. I criteri per la riclassificazione

Secondo la previsione di legge²¹, il bilancio degli enti locali viene predisposto dalla Giunta e sottoposto all'approvazione del Consiglio. Esso si compone della parte relativa alle entrate e della parte relativa alle uscite: la riclassificazione che viene attuata in questa sede riguarda il bilancio consuntivo (o rendiconto), ovvero il documento con il quale entro il 30 giugno di ogni anno l'Ente certifica le entrate e le spese dell'Amministrazione con riferimento all'anno finanziario precedente.

L'attenzione si è concentrata sulle uscite del bilancio consuntivo 2010, dal momento che lo scopo precipuo del bilancio di genere è di evidenziare il diverso impatto della spesa pubblica sulle cittadine e sui cittadini. Nell'ambito del bilancio la parte delle spese è suddivisa in titoli, funzioni, servizi ed interventi. I *titoli* (I, II, III e IV) sono le macro-categorie nelle quali sono raggruppate le singole funzioni di spesa. Le *funzioni* (che sono 12, ma non tutte presenti nelle attività dei Comuni e, di conseguenza, non tutte rappresentate nei bilanci) riguardano le attività amministrative svolte sulla base di quanto viene delegato ai Comuni dagli Enti gerarchicamente superiori (provincia, regione, Stato). I *servizi* rappresentano i singoli campi nei quali e attraverso i quali si esplica l'attività amministrativa dell'Ente, e gli *interventi* rappresentano le singole voci di spesa nel dettaglio.

L'analisi che viene di seguito presentata è composta da un'analisi preliminare e generale sulle risorse attribuite ai comuni per compiere le proprie funzioni, e da un'analisi di dettaglio in cui vengono individuati gli interventi che hanno una specifica connotazione di genere. Per le finalità relative alla redazione del bilancio di genere non si è tenuto conto di tutte le componenti suindicate, ma solo di quelle che hanno un impatto di genere significativo. In particolare, si è ritenuto di considerare:

- per i titoli: i soli Titolo I (Spese correnti) e Titolo II (Spese in conto capitale), escludendo il Titolo III (spese per rimborso prestiti) e il Titolo IV (Spese per servizi per conto di terzi);
- per le funzioni: tutte, fatta eccezione per:
 - ✓ la funzione 01 (funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo) cioè quella relativa al funzionamento dell'Ente in quanto organo politico, burocratico e gestore di servizi, e che comprende tutte le spese generali destinate al sostegno della struttura organizzativa, da cui è stata tuttavia espunta una parte veramente esigua (come si vedrà, pari allo 0,81% dell'intera funzione, ovvero lo 0,28% del Titolo I) relativa a spese che hanno un impatto diretto e indiretto di genere rispetto alla collettività;
 - ✓ la funzione 02 relativa alla Giustizia, perché non rileva per il Comune di Passignano di Prato;
 - ✓ la funzione 03 relativa alla Polizia Locale, considerata come neutra rispetto al genere;
 - ✓ la funzione 07 relativa al turismo e la funzione 12 relativa a servizi produttivi direttamente gestiti dall'Ente perché non rilevano per il Comune di Passignano di Prato;
- per i servizi: tutti, tranne quelli che non hanno alcun impatto rispetto al genere e si presentano come neutri; si tratta di quei servizi di supporto all'intera collettività, l'utilità dei quali non produce effetti diversi sulle donne e sugli uomini (in particolare, Servizi di protezione civile, Servizio idrico integrato, Servizio smaltimento rifiuti e altri similari);

²¹ Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

- per gli interventi: tutti quelli che hanno una ricaduta diretta o indiretta rispetto al genere, ed in particolare:
 - ✓ per il Titolo I (Conto corrente), gli interventi 02 (acquisto di beni di consumo e/o di materie prime), 03 (prestazioni di servizi), 05 (trasferimenti); ancora una volta, gli interventi 01 relativi al personale non sono stati contemplati perché considerati come una spesa per il funzionamento interno, e non direttamente rivolta alla cittadinanza;
 - ✓ per il Titolo II (Conto capitale), gli interventi 01 (acquisizione di beni immobili), 03 (acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia) e 05 (acquisizioni di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche).

Relativamente alle spese in senso stretto, infine, si è deciso di tenere conto del solo impegnato, ovvero l'impegno di spesa iscritto a bilancio e che attesta l'assunzione di un debito certo dell'Ente, a prescindere dal fatto che esso sia stato effettivamente pagato nell'anno di riferimento o che venga poi iscritto quale previsione di spesa nel bilancio di previsione dell'anno finanziario successivo.

2. La riclassificazione del bilancio per funzioni ed effetto sul genere

Come anticipato, una riclassificazione preliminare è stata effettuata sulle funzioni attribuite ai comuni e identificabili nella struttura del bilancio consuntivo. Partire dall'analisi delle funzioni attribuite all'Ente non significa offrire una valutazione del suo operato, quanto piuttosto identificare in una prospettiva finanziaria le sue attività: in questo modo è possibile fornire una prima chiave di lettura del quadro delle risorse a disposizione del Comune e della loro distribuzione tra le competenze ad esso attribuite. Non si vuole quindi fornire il quadro completo delle funzioni e delle iniziative portate avanti, ma identificare i criteri sulla base dei quali vengono ripartite le risorse, e di come sia possibile intervenire con queste risorse a fronte di particolari problematiche di genere, argomento che sarà però oggetto dell'analisi sui servizi nelle pagine successive.

Tutte le funzioni hanno un qualche effetto sul genere: dire che una certa spesa ha un effetto sul genere significa segnalare che essa avrà sicuramente una qualche conseguenza sugli uomini e sulle donne alle quali è diretta, senza però entrare nel merito della misura in cui questo effetto influisce sulle due categorie. Quando invece è possibile quantificare l'effetto e identificare in maniera univoca i destinatari della spesa, si parla di impatto. Il concetto di impatto sul genere verrà meglio chiarito nel paragrafo seguente.

Volendo considerare gli effetti sul genere della spesa pubblica locale, tra le spese correnti si va dallo 0,28% della Funzione 1 relativa all'amministrazione al 16,46% della Funzione 10 riferita al sociale; tra le spese in conto capitale, che concernono principalmente interventi infrastrutturali e di manutenzione, si va dallo 0,43% nella Funzione 6 per il settore sportivo e ricreativo al 47,09% della Funzione 9 relativa alla gestione del territorio. Considerando la somma dei Titoli I e II, le funzioni che hanno un effetto sul genere più rilevante sono la Funzione 9 (sulla quale incidono in maniera considerevole gli interventi infrastrutturali previsti nelle spese in conto capitale, e per la quale non è possibile allo stato identificare degli indicatori che misurino un impatto di genere positivamente correlato con le donne) e le Funzioni 10 e 4 relative a sociale ed istruzione, le quali hanno invece un impatto di genere diretto e indiretto misurabile in termini di servizi erogati dal comune. Insieme queste due funzioni rappresentano il 42% del totale delle spese con impatto di genere diretto e indiretto sul bilancio comunale: per quanto riguarda la vita delle donne queste sono da ritenersi le funzioni più importanti.

Tab. 12 – Riclassificazione funzionale del bilancio consuntivo 2010

01		04		05		06		08		09		10		TOTALI	
FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO		FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA		FUNZIONI RELATIVE ALLA CULTURA ED AI BENI CULTURALI		FUNZIONI NEL SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO		FUNZIONI NEL CAMPO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI		FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE		FUNZIONI NEL SETTORE SOCIALE			
SPESE CORRENTI														TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	
Impegnate	2.483.025,09	Impegnate	985.698,04	Impegnate	371.453,70	Impegnate	326.520,04	Impegnate	676.745,33	Impegnate	575.536,55	Impegnate	1.427.913,61	Impegnate	7.251.298,86
di cui con effetto sul genere	20.133,88	di cui con effetto sul genere	920.017,33	di cui con effetto sul genere	247.335,52	di cui con effetto sul genere	178.445,18	di cui con effetto sul genere	319.566,41	di cui con effetto sul genere	31.206,15	di cui con effetto sul genere	1.193.211,66	di cui con effetto sul genere	2.909.916,13
% sulla funzione	0,81	% sulla funzione	93,34	% sulla funzione	66,59	% sulla funzione	54,65	% sulla funzione	47,22	% sulla funzione	5,42	% sulla funzione	83,56		
% sul Tit. I	0,28	% sul Tit. I	12,69	% sul Tit. I	3,41	% sul Tit. I	2,46	% sul Tit. I	4,41	% sul Tit. I	0,43	% sul Tit. I	16,46	% sul Tot. del Tit. I	40,13
SPESE IN CONTO CAPITALE														TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	
Impegnate	0,00	Impegnate	202.843,33	Impegnate	25.084,87	Impegnate	20.350,98	Impegnate	303.377,36	Impegnate	3.660.678,81	Impegnate	0,00	Impegnate	4.737.537,14
di cui con effetto sul genere	0,00	di cui con effetto sul genere	202.843,33	di cui con effetto sul genere	25.084,87	di cui con effetto sul genere	20.350,98	di cui con effetto sul genere	27.736,24	di cui con effetto sul genere	2.230.937,42	di cui con effetto sul genere	0,00	di cui con effetto sul genere	2.506.952,84
% sulla funzione	0,00	% sulla funzione	100,00	% sulla funzione	100,00	% sulla funzione	100,00	% sulla funzione	9,14	% sulla funzione	60,94	% sulla funzione	0,00		
% sul Tit. II	0,00	% sul Tit. II	4,28	% sul Tit. II	0,53	% sul Tit. II	0,43	% sul Tit. II	0,59	% sul Tit. II	47,09	% sul Tit. II	0,00	% sul Tot. del Tit. II	52,92
TOTALE TITOLO I e II														TOTALE TITOLI I e II	
Impegnate	2.483.025,09	Impegnate	1.188.541,37	Impegnate	396.538,57	Impegnate	346.871,02	Impegnate	980.122,69	Impegnate	4.236.215,36	Impegnate	1.427.913,61	Tot. Imp.	11.988.836,00
di cui con effetto sul genere	20.133,88	di cui con effetto sul genere	1.122.860,66	di cui con effetto sul genere	272.420,39	di cui con effetto sul genere	198.796,16	di cui con effetto sul genere	347.302,65	di cui con effetto sul genere	2.262.143,57	di cui con effetto sul genere	1.193.211,66	di cui con effetto sul genere	5.416.868,97
%	0,17	%	9,37	%	2,27	%	1,66	%	2,90	%	18,87	%	9,95	% sul Tot. dei Titt. I e II	45,18

3. La riclassificazione del bilancio per impatto sul genere

La riclassificazione per funzioni non consente di identificare nel bilancio le specifiche aree di intervento che hanno una maggiore valenza di genere, né tantomeno di accertare le finalità degli interventi. Al fine di rendere il bilancio più comprensibile sia dal punto di vista della collettività che da una prospettiva di genere in senso stretto, le spese sono state disaggregate considerando la tipologia di intervento e di destinatari, per poi essere riclassificate ordinando gli interventi sulla base di un ordine di precedenza che fa leva sul maggiore o minore impatto sul genere e sulle pari opportunità.

L'impatto è stato tradotto in *aree di inerenza al genere*²² e le spese sono state riclassificate seguendo un ordine di importanza che considera le *aree direttamente inerenti al genere e le aree indirettamente inerenti al genere*. Sono stati considerati interventi con un impatto diretto, e quindi direttamente inerenti al genere, tutti quelli destinati esplicitamente alla promozione delle pari opportunità e ad interventi specifici che hanno come beneficiarie e destinatarie dirette ed esclusive le donne: a solo titolo esemplificativo, sono comprese in questo ambito le spese per la Commissione Pari Opportunità.

Sono stati considerati interventi con un impatto indiretto, e quindi indirettamente inerenti al genere, tutti quelli che hanno come beneficiari e destinatari soggetti diversi dalle donne, come ad esempio i minori, gli anziani o le famiglie in genere, rispetto ai quali però le donne beneficiano indirettamente dell'azione dell'ente perché grazie ad essi vedono alleviate le loro responsabilità, alleggeriti i loro ruoli e migliorata la loro capacità di conciliare vita familiare e vita professionale. Rientrano in questa tipologia tutti gli interventi relativi all'infanzia, agli anziani, al sociale, alle fasce deboli o a rischio di marginalità o esclusione sociale, ai servizi per la famiglia o per la casa; per questa ragione gli interventi riclassificati come indirettamente inerenti al genere sono anche distinti tra servizi alla famiglia e servizi alla persona.

Vi sono, poi, delle aree di intervento che sono state considerate come aree di genere indirette: racchiudono quegli interventi che apparentemente non modificano i propri effetti se il destinatario è maschio o femmina, dal momento che non sono destinati direttamente alle persone, ma incidono sulla qualità della vita delle collettività in generale. Si tratta di servizi quali ad esempio i trasporti e la viabilità, la sicurezza, i parchi, la cultura, lo sport, lo spettacolo. Sulla base della letteratura esistente in materia e delle statistiche ufficiali, a seconda delle caratteristiche del territorio e della popolazione è però possibile individuare a priori il genere che ne trarrebbe il beneficio maggiore se la spesa fosse veicolata in una direzione piuttosto che in un'altra.

A mero titolo esemplificativo, si consideri la possibilità di intervenire con una certa somma nell'ambito sportivo e ricreativo: con la stessa somma si potrebbe migliorare lo stato del campo di calcio, oppure attrezzare e riammodernare il parco comunale. Apparentemente, si interviene su due beni pubblici che possono essere considerati di uguale valenza per la collettività. Tuttavia, se i soldi venissero investiti sul campo di calcio comunale, i principali, e forse unici, beneficiari diretti sarebbero i tesserati delle società sportive che utilizzano il campo. Se la stessa somma fosse utilizzata per migliorare il parco comunale, attrezzandolo magari con strutture utili ad incentivare l'attività fisica per gli adulti e giochi per bambini, i beneficiari sarebbero più eterogenei, e comprenderebbero: mamme con bambini piccoli, bambini e bambine più grandi, adulti maschi e femmine che utilizzano il parco per fare dell'attività fisica. In un'ottica di genere, questa seconda opzione è preferibile, dal momento che si amplia il ventaglio dei beneficiari, ovvero gli utilizzatori della struttura, includendo un numero significativo di donne: si passa dai tesserati,

²² Cfr. Giovanna Badalassi (a cura di), *Bilanci di Genere a Genova*, (2005), p. 78.

presumibilmente maschi (dato il basso tasso di femminilizzazione del calcio) che utilizzano il campo prevalentemente nelle ore pomeridiane e serali, a individui maschi e femmine di tutte le età (dai bambini agli anziani) che possono beneficiare del parco durante tutta la giornata. Nel primo caso la spesa ha un impatto di genere negativo, nel secondo positivo.

A seconda del tipo di intervento, le aree di genere indirette sono ulteriormente distinte in aree ambientali e aree relative alla qualità della vita: sono aree che possono avere un impatto potenziale sul benessere e la qualità della vita delle donne, ma sulle quali, come accennato precedentemente, non è possibile individuare esattamente il target di beneficiari attuali per l'impossibilità di costruire indicatori affidabili.

Vi è infine una quarta macro area, chiamata anche residuale (definizione impropria, dal momento che racchiude solitamente la maggior parte della spesa degli enti locali), che è relativa alle spese che abbiamo considerato neutre e per le quali si registra un impatto egualitario sulla cittadinanza, dal momento che non sono riscontrabili differenze di genere, e che non viene inserita nella riclassificazione che verrà presentata per economia di spazi. È possibile tuttavia calcolarne la consistenza sottraendo dalla sommatoria dei Titoli I, II, III e IV (equivalente a € 13.394.200,58, ovvero il totale generale delle uscite) il totale delle spese che hanno un impatto sul genere (pari a € 5.416.868,97): l'area neutra ammonta a € 7.977.331,61, ovvero il 59,56% del totale delle uscite del Comune. Se si calcola l'ammontare dell'area neutra sui soli Titoli I e II (il cui totale assomma a € 11.988.836), ovvero quelli qui considerati ai fini della riclassificazione, esso si riduce al 54,82%. Risulta comunque evidente che l'area neutra non è affatto residuale, ed è semmai prevalente.

Oltre agli interventi relativi all'area neutra, restano fuori dalla riclassificazione del bilancio tutte le attività svolte dall'organismo politico e amministrativo che non trovano una corrispondenza nelle poste di bilancio: ci si riferisce ai tavoli di concertazione e alle reti territoriali costruite con i comuni limitrofi o con organizzazioni del terzo settore a fini solidaristici e/o di volontariato, per i quali può essere al massimo imputato il costo del personale dipendente (che, come detto non viene riclassificato in ottica di genere, ma collocato nell'area neutra). Ciò non esclude che queste attività non producano un impatto di genere diretto ed indiretto: si pensi, ad esempio, alle attività svolte dagli amministratori comunali in seno all'Ambito Socio-Assistenziale Udinese, a cui si accennerà oltre.

La riclassificazione di seguito proposta individua dunque due tipologie di uscite per le attività svolte dall'Ente: da un lato si pongono le attività di tipo ordinario che sono considerate routinarie (si pensi al trasporto scolastico o alla manutenzione delle strutture); dall'altro si collocano tutti gli interventi che hanno una natura progettuale con confini temporali ben identificati o soggetti a trasferimenti dagli enti sovraordinati (si pensi al cosiddetto Bonus Bebè, ed allo stesso progetto per la realizzazione del Bilancio di Genere finanziato con fondi regionali). Vengono dunque considerati tutti quegli interventi, strutturali o di sviluppo, che incidono in varia misura sulla vita delle donne, e il cui output di genere verrà analizzato oltre nel dettaglio.

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	1	01 01 PRESTAZIONI DI SERVIZIO	3	INDENNITA' COMPONENTI COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'	Residui Competenze TOTALE	1.385,10 1.000,00 2.385,10	DIRETTAMENTE INERENTE
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	5	SOSTEGNO ALLE NASCITE L.R. 11/2006 ART. 8BIS- ANNUALITA' 2009 (BONUS BEBE')	Residui Competenze TOTALE	62.900,00 62.900,00	DIRETTAMENTE INERENTE
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	6	INTERVENTI PER LA TUTELA DELLA MATERNITA' PER CONTO DELLA REGIONE (BONUS BEBE' 2010)	Residui Competenze TOTALE	81.005,78 28.240,00 109.245,78	DIRETTAMENTE INERENTE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	2	SPESE PER LA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' ACQUISTO DI BENI	Residui Competenze TOTALE	300,00 300,00	DIRETTAMENTE INERENTE
I	11	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	SPESE PER LE ATTIVITA' COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' PRESTAZIONI DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	2.544,26 3.000,00 5.544,26	DIRETTAMENTE INERENTE
I	12	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	4	REALIZZAZIONE PROGETTI DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'	Residui Competenze TOTALE	260,00 10.900,00 11.160,00	DIRETTAMENTE INERENTE
TOTALE AREA DIRETTAMENTE INERENTE AL GENERE						191.535,14	

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	2	01 08 ALTRI SERVIZI GENERALI	3	SPESE PER COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE E LAVORO INTERINALE (PRE-ACCOGLIENZA SCUOLE ELEMENTARI)	Residui Competenze TOTALE	2.748,78 15.000,00 17.748,78	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 01 SCUOLA MATERNA	1	PERSONALE	Residui Competenze TOTALE	2.288,16 107.900,00 110.188,16	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 01 SCUOLA MATERNA	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	4.837,79 48.289,78 53.127,57	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 01 SCUOLA MATERNA	5	TRASFERIMENTI (S. LUIGI)	Residui Competenze TOTALE	62.608,36 62.608,36	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 02 ISTRUZIONE ELEMENTARE	3	SPESE PER GLI ADEMPIMENTI CONNESSI AL CONTROLLO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA	Residui Competenze TOTALE	4.665,44 7.571,20 12.236,64	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 02 ISTRUZIONE ELEMENTARE	3	SCUOLA PRIMARIA -SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	6.204,82 64.650,00 70.854,82	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 02 ISTRUZIONE ELEMENTARE	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (MENSE)	Residui Competenze TOTALE	65.146,93 247.221,20 312.368,13	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 03 ISTRUZIONE MEDIA	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (MENSE)	Residui Competenze TOTALE	8.989,17 56.230,33 65.219,50	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	1	STIPENDI AL PERSONALE TRASPORTI SCOLASTICI	Residui Competenze TOTALE	486,04 62.200,00 62.686,04	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	2	MENSE SCUOLA DELL'INFANZIA - ACQUISTO GENERI ALIMENTARI E MATERIALE PER IL SERVIZIO MENSA	Residui Competenze TOTALE	18.738,40 73.000,00 91.738,40	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	3	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO ACQUISTO LIBRI DI TESTO	Residui Competenze TOTALE	1.766,45 14.221,66 15.988,11	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	3	UFFICI DIREZIONE DIDATTICA - PRESTAZIONE DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	299,00 7.567,58 7.866,58	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	3	PALESTRA SCUOLE MEDIE - SPESE PER PRESTAZIONE DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	14.000,00 14.000,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	3	PALESTRA SCUOLA ELEMENTARE PASSONS - SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	Residui Competenze TOTALE	1.147,32 12.000,00 13.147,32	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	4	04 05 ASSISTENZA SCOLASTICA, TRASPORTO, REFEZIONE E ALTRI SERVIZI	5	TRASFERIMENTO ALLA DIREZIONE DIDATTICA PER SPESE DI GESTIONE E SERVIZI AGGIUNTIVI	Residui Competenze TOTALE	27.987,70 27.987,70	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	5	05 02 TEATRI, ATTIVITA` CULTURALI E SERVIZI DIVERSI NEL SETTORE	5	TRASFERIMENTI (PROGETTI SCUOLE MEDIE)	Residui Competenze TOTALE	19.866,32 19.866,32	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	5	05 02 TEATRI, ATTIVITA` CULTURALI E SERVIZI DIVERSI NEL SETTORE	5	TRASFERIMENTI (PROGETTI SCUOLE INFANZIA E PRIMARIE)	Residui Competenze TOTALE	32.643,52 32.643,52	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	3	SPESE PER LA PARTECIPAZIONE DI MINORI ALL'ASILO NIDO	Residui Competenze TOTALE	1.729,29 25.000,00 26.729,29	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	3	PROGETTO "BABY SITTER COMUNALI"	Residui Competenze TOTALE	4.342,99 15.660,55 20.003,54	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	3	PROGETTO "PANNOLINI LAVABILI".	Residui Competenze TOTALE	3.500,00 3.500,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 01 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI	5	SPESE PER L'ASSISTENZA AI MINORI (BUONI MENSA)	Residui Competenze TOTALE	4.340,00 4.340,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	2	SPESE PER IL CENTRO VACANZE – ACQUISTO DI BENI	Residui Competenze TOTALE	400,48 400,48	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	SPESE CENTRO VACANZE	Residui Competenze TOTALE	1.570,00 68.841,69 70.411,69	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	ASSISTENZA ALLE PERSONE BISOGNOSE (DISAGIO ECONOMICO)	Residui Competenze TOTALE	800,00 23.952,00 24.752,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE (PIU' DI 4 FIGLI)	Residui Competenze TOTALE	19.261,14 19.261,14	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	FONDO ABBATTIMENTO CANONI DI LOCAZIONE	Residui Competenze TOTALE	113.515,18 113.515,18	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	FONDO A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE LOCATARIE	Residui Competenze TOTALE	19.000,00 19.000,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	BENEFICIO REGIONALE ENERGIA ELETTRICA-CARTA FAMIGLIA	Residui Competenze TOTALE	68.616,92 68.616,92	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	INTERVENTO A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DELLA GENITORIALITA' CARTA FAMIGLIA L-11/2006 (CONTRIBUTO TIA)	Residui Competenze TOTALE	38.108,54 20.235,66 58.344,20	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	FONDO DI SOLIDARIETA' PER LE POPOLAZIONI COLPITE DA CALAMITA '	Residui	3.800,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	3.800,00	
II	4	04 01 SCUOLA MATERNA	1	REALIZZAZIONE NUOVA SCUOLA MATERNA DI SANTA CATERINA	Residui	36.350,25	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	36.350,25	
II	4	04 01 SCUOLA MATERNA	1	RISTRUTTURAZIONE SCUOLA MATERNA DI PASSONS	Residui	19.390,02	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	19.390,02	
II	4	04 01 SCUOLA MATERNA	1	REALIZZAZIONE SCUOLA MATERNA DI SANTA CATERINA	Residui	4.948,70	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	4.948,70	
II	4	04 01 SCUOLA MATERNA	5	FORNITURE E ARREDI PER LE SCUOLE	Residui	24.426,25	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	24.426,25	
II	4	04 01 SCUOLA MATERNA	1	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA	Residui	64.357,63	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	64.357,63	
II	4	04 03 ISTRUZIONE MEDIA	1	SISTEMAZIONE GENERALE DELLA SCUOLA MEDIA	Residui	53.370,48	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA FAMIGLIA
					Competenze		
					TOTALE	53.370,48	
TOTALE AREA INDIRETTAMENTE INERENTE AL GENERE - SERVIZI ALLA FAMIGLIA						1.625.793,72	

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	2	PROGETTO 360 GRADI - SPESE PER ACQUISTO DI BENI	Residui Competenze TOTALE	600,00 600,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	SPESE GESTIONE SERVIZI AI PORTATORI DI HANDICAP (A.S.S. N.4)	Residui Competenze TOTALE	12.250,07 98.864,17 111.114,24	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	ASSISTENZA INABILI RICOVERATI IN CASE DI RIPOSO L.R. 51/ 1993 (CASE DI RIPOSO E CENTRO ANTIVIOLENZA)	Residui Competenze TOTALE	13.397,28 21.508,24 34.905,52	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	INIZIATIVE DI CARATTERE RICREATIVO (FESTE ANZIANI)	Residui Competenze TOTALE	2.700,00 2.700,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	CORSI RICREATIVI PER ADULTI ORGANIZZATI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (GINNASTICA PER ANZIANI)	Residui Competenze TOTALE	1.900,00 8.178,32 10.078,32	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	INTERVENTI PER IL TRASPORTO DI ANZIANI (SERVIZI DI PROSSIMITA')	Residui Competenze TOTALE	175,00 1.470,00 1.645,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE FINANZIATI CON IL 5 PER MILLE	Residui Competenze TOTALE	20.000,00 20.000,00 40.000,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	SPESE PER I SOGGIORNI ESTIVI PER ANZIANI -QUOTA DI COMPETENZA DEI COMUNI FACENTI PARTE DELLA CONVENZIONE	Residui	55.703,69	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze		
					TOTALE	55.703,69	
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	PRESTAZIONI RELATIVE AD INTERVENTI SOCIO-SANITARI IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA	Residui	982,09	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze	1.938,65	
					TOTALE	2.920,74	
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	TRASFERIMENTO ALL'AMBITO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI	Residui	141.915,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze	140.000,00	
					TOTALE	281.915,00	
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	PROGETTO 360 GRADI - SPESE DI PROMOZIONE E PUBBLICITA'	Residui	700,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze		
					TOTALE	700,00	
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	3	REALIZZAZIONE PROGETTO GIOVANI PROGETTO 360 VALORIZZAZIONE VOLONTARIATO GIOVANILE (1 BORSA LAVORO F)	Residui	4.500,00	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze		
					TOTALE	4.500,00	
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE IN EDIFICI PRIVATI CONTRIBUTI	Residui	1.173,65	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
					Competenze	14.497,40	
					TOTALE	15.671,05	

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	FUNZIONI TRASFERITE DALLA REGIONE A SEGUITO DI SOPPRESSIONE DI ENTI L.R. 30/95	Residui Competenze TOTALE	468,59 3.500,00 3.968,59	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
I	10	10 04 ASSISTENZA, BENEFICENZA PUBBLICA E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA	5	INIZIATIVE DI CARATTERE RICREATIVO (FESTE ANZIANI)	Residui Competenze TOTALE	4.965,03 4.965,03	INDIRETTAMENTE INERENTE SERVIZI ALLA PERSONA
TOTALE AREA INDIRETTAMENTE INERENTE AL GENERE - SERVIZI ALLA PERSONA						571.387,18	
TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE						2.197.180,90	
I	5	05 01 BIBLIOTECHE, MUSEI E PINACOTECHES		ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E/O DI MATERIE PRIME (LIBRI)	Residui Competenze TOTALE	2.390,69 6.443,10 8.833,79	Area di genere indiretta QdV
I	5	05 01 BIBLIOTECHE, MUSEI E PINACOTECHES	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (ATTIVITA' CULTURALI)	Residui Competenze TOTALE	45.516,24 79.593,24 125.109,48	Area di genere indiretta QdV
I	5	05 02 TEATRI, ATTIVITA' CULTURALI E SERVIZI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (PROGETTI)	Residui Competenze TOTALE	19.232,95 38.649,46 57.882,41	Area di genere indiretta QdV
I	5	05 02 TEATRI, ATTIVITA' CULTURALI E SERVIZI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	5	GESTIONE INTEGRATA ATTIVITA' CULTURALI - TRASFERIMENTI A ENTI ASSOCIAZIONI ECC	Residui Competenze TOTALE	3.000,00 3.000,00	Area di genere indiretta QdV

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
I	6	06 02 STADIO COMUNALE, PALAZZO DELLO SPORT ED ALTRI IMPIANTI	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (IMPIANTI)	Residui Competenze TOTALE	47.320,74 67.141,96 114.462,70	Area di genere indiretta QdV
I	6	06 02 STADIO COMUNALE, PALAZZO DELLO SPORT ED ALTRI IMPIANTI	5	TRASFERIMENTI (GESTIONE)	Residui Competenze TOTALE	10.000,00 10.000,00 10.000,00	Area di genere indiretta QdV
I	6	06 03 MANIFESTAZIONI DIVERSE NEL SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	5	TRASFERIMENTI (CONTRIBUTI)	Residui Competenze TOTALE	34.238,00 19.744,48 53.982,48	Area di genere indiretta QdV
I	8	08 02 ILLUMINAZIONE PUBBLICA E SERVIZI CONNESSI	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (GESTIONE ILLUMINAZIONE)	Residui Competenze TOTALE	69.039,10 240.000,00 309.039,10	Area di genere indiretta QdV
I	8	08 03 TRASPORTI PUBBLICI LOCALI E SERVIZI CONNESSI	3	PRESTAZIONI DI SERVIZI (PASIANBUS)	Residui Competenze TOTALE	4.000,00 6.527,31 10.527,31	Area di genere indiretta QdV
II	5	05 01 BIBLIOTECHE, MUSEI E PINACOTECHES	1	AUDITORIUM ANNESSO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE	Residui Competenze TOTALE	5.068,89 5.068,89 5.068,89	Area di genere indiretta QdV
II	5	05 02 TEATRI, ATTIVITA` CULTURALI E SERVIZI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	1	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA SCUOLA EX AGOSTO	RS CP T	20.015,98 20.015,98	Area di genere indiretta QdV
II	6	06 02 STADIO COMUNALE, PALAZZO DELLO SPORT ED ALTRI IMPIANTI	1	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI IMPIANTI SPORTIVI	Residui Competenze TOTALE	7.823,88 7.823,88 7.823,88	Area di genere indiretta QdV

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
II	6	06 02 STADIO COMUNALE, PALAZZO DELLO SPORT ED ALTRI IMPIANTI	1	LAVORI DI ADEGUAMENTO DEL POLISPORTIVO COMUNALE	Residui Competenze TOTALE	2.973,27 2.973,27	Area di genere indiretta QdV
II	6	06 02 STADIO COMUNALE, PALAZZO DELLO SPORT ED ALTRI IMPIANTI	3	ACQUISTO ATTREZZATURE E MEZZI PER GLI IMPIANTI SPORTIVI	Residui Competenze TOTALE	9.553,83 9.553,83	Area di genere indiretta QdV
II	8	08 01 VIABILITA', CIRCOLAZIONE E SERVIZI CONNESSI	1	REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI	Residui Competenze TOTALE	3.719,05 3.719,05	Area di genere indiretta QdV
II	8	08 01 VIABILITA', CIRCOLAZIONE E SERVIZI CONNESSI	1	MANUTENZIONE STRAORDINARIA CAMPI E IMPIANTI SPORTIVI	Residui Competenze TOTALE	1.892,74 1.892,74	Area di genere indiretta QdV
II	8	08 02 ILLUMINAZIONE PUBBLICA E SERVIZI CONNESSI	1	ADEGUAMENTO DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE IN VIA L. DA VINCI	Residui Competenze TOTALE	22.124,45 22.124,45	Area di genere indiretta QdV
II	9	09 01 URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO	1	REALIZZAZIONE DI EDIFICIO PER SEDE ASSOCIAZIONI	Residui Competenze TOTALE	55.173,90 55.173,90	Area di genere indiretta QdV
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	1	REALIZZAZIONE IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA IN CONVENZIONE CON IL COMUNE DI MARTIGNACCO	Residui Competenze TOTALE	48.620,34 48.620,34	Area di genere indiretta QdV

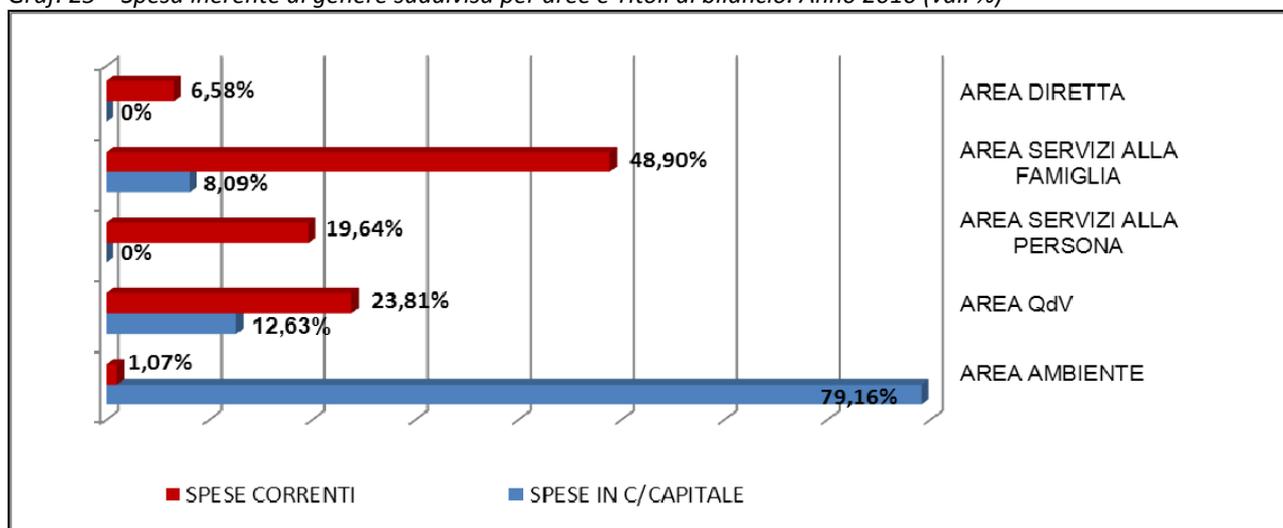
TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	5	REALIZZAZIONE SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA SUL TERRITORIO COMUNALE	Residui	72.690,99	Area di genere indiretta QdV
					Competenze	70.000,00	
					TOTALE	142.690,99	
TOTALE AREA DI GENERE INDIRETTA - QUALITA' DELLA VITA						1.012.494,59	
I	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	2	PARCHI E GIARDINI - ACQUISTO BENI DI CONSUMO E MATERIE PRIME	Residui	71,28	Area di genere indiretta Ambiente
					Competenze	9.200,00	
					TOTALE	9.271,28	
I	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	3	PARCHI E GIARDINI -SPESE PER UTENZE	RS	728,74	Area di genere indiretta Ambiente
					CP	6.500,00	
					T	7.228,74	
I	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	3	PARCHI E GIARDINI -SPESE PER MANUTENZIONE E GESTIONE	RS	6.706,13	Area di genere indiretta Ambiente
					CP	8.000,00	
					T	14.706,13	
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	1	RISTRUTTURAZIONE STABILE NEL BORGO RURALE DI BONAVILLA E INTERVENTI CONNESSI - REALIZZAZIONE IPPOVIA	RS		Area di genere indiretta Ambiente
					CP	594.000,00	
					T	594.000,00	

TIT.	FUN.	SERVIZIO	INT.	DESCRIZIONE		IMPEGNI €	AREA DI GENERE
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	1	SPESE PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE -PRATI STABILI E RETE VIARIA RURALE	RS	107.542,26	Area di genere indiretta Ambiente
					CP		
					T	107.542,26	
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	1	REALIZZAZIONE PARCO URBANO DI VIA MISSIO	RS	13.878,57	Area di genere indiretta Ambiente
					CP		
					T	13.878,57	
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	3	SPESE PER I PARCHI COMUNALI ED INTERCOMUNALI	RS	80.889,66	Area di genere indiretta Ambiente
					CP		
					T	80.889,66	
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	5	LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E MANUTENZIONE EDIFICI O SCUOLA MEDIA G.D. BERTOLI	RS	1.185.000,00	Area di genere indiretta Ambiente
					CP		
					T	1.185.000,00	
II	9	09 06 PARCHI E SERVIZI PER LA TUTELA AMBIENTALE DEL VERDE, ALTRI SERVIZI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALL'AMBIENTE	5	INTERVENTI SU PARCHI	RS	3.141,70	Area di genere indiretta Ambiente
					CP		
					T	3.141,70	
TOTALE AREA DI GENERE INDIRETTA - AMBIENTE						2.015.658,34	
TOTALE AREE DI GENERE INDIRETTE						3.028.152,93	
TOTALE SPESA CON EFFETTO SUL GENERE						5.416.868,97	

Alla riclassificazione dovrebbe seguire solitamente una interpretazione dei risultati ottenuti, procedendo ad un confronto dell'andamento corrente della spesa con gli andamenti passati, oppure confrontando su base spaziale la realtà della propria spesa locale con quella di qualche comune limitrofo con caratteristiche simili. Allo stato, questa operazione di *benchmarking* (o confronto) non è attuabile, dal momento che è la prima volta che viene realizzato il bilancio di genere a Pesian di Prato e non sono disponibili i dati relativi agli altri comuni della regione che stanno portando avanti lo stesso progetto. Peraltro, anche in presenza della riclassificazione di bilancio di altri comuni, sarebbe comunque difficile operare un confronto, dal momento che esistono almeno tre metodologie con cui redigere un bilancio di genere. Allo stato, quindi, bisogna limitarsi a fare una fotografia della spesa comunale.

Volendo procedere ad una analisi della riclassificazione attraverso la quale descrivere le spese relative al 2010, è utile cominciare valutando l'impatto di ogni singola macro area sul totale della spesa inerente al genere calcolata sui due Titoli presi in considerazione. Si è già anticipato che le spese a consuntivo con un impatto di genere realizzate dal Comune di Pesian di Prato nel 2010 sono state pari a € 5.416.868,97, ovvero il 40,44% sul totale del bilancio consuntivo. Considerando le macro aree, l'area direttamente inerente al genere ha utilizzato risorse imputabili esclusivamente alla spesa corrente, per un valore pari al 6,58% della spesa inerente al genere. L'area indirettamente inerente al genere, nel complesso, ha riguardato il 68,54% della spesa corrente, e solo l'8,09% della spesa in conto capitale, con interventi di realizzazione, ristrutturazione e manutenzione di strutture che rientrano nell'ambito dei servizi alle famiglie. Le aree di genere indirette (qualità della vita e ambiente) sono quelle che hanno inciso maggiormente sulle spese in conto capitale (per il 91,79%), dal momento che si è trattato di interventi infrastrutturali. Delle due, l'area relativa alla qualità della vita ha inciso per il 23,81% sulle spese correnti sotto forma di trasferimenti e prestazioni di servizio per la realizzazione di attività e progetti.

Graf. 25 – Spesa inerente al genere suddivisa per aree e Titoli di bilancio. Anno 2010 (val. %)



L'analisi per aree di inerenza al genere mostra una prevalenza delle spese nell'area di genere ambientale, con una spesa pari al 37,58% del totale dell'impegnato di genere: ancora una volta la mole della spesa è stata determinata da interventi di tipo infrastrutturale, che tuttavia non riguardano soltanto il semplice mantenimento del verde pubblico, ma anche la riqualificazione di prati e parchi da restituire alla collettività non solo a mero titolo ambientale, ma anche per l'utilizzo nel tempo libero.

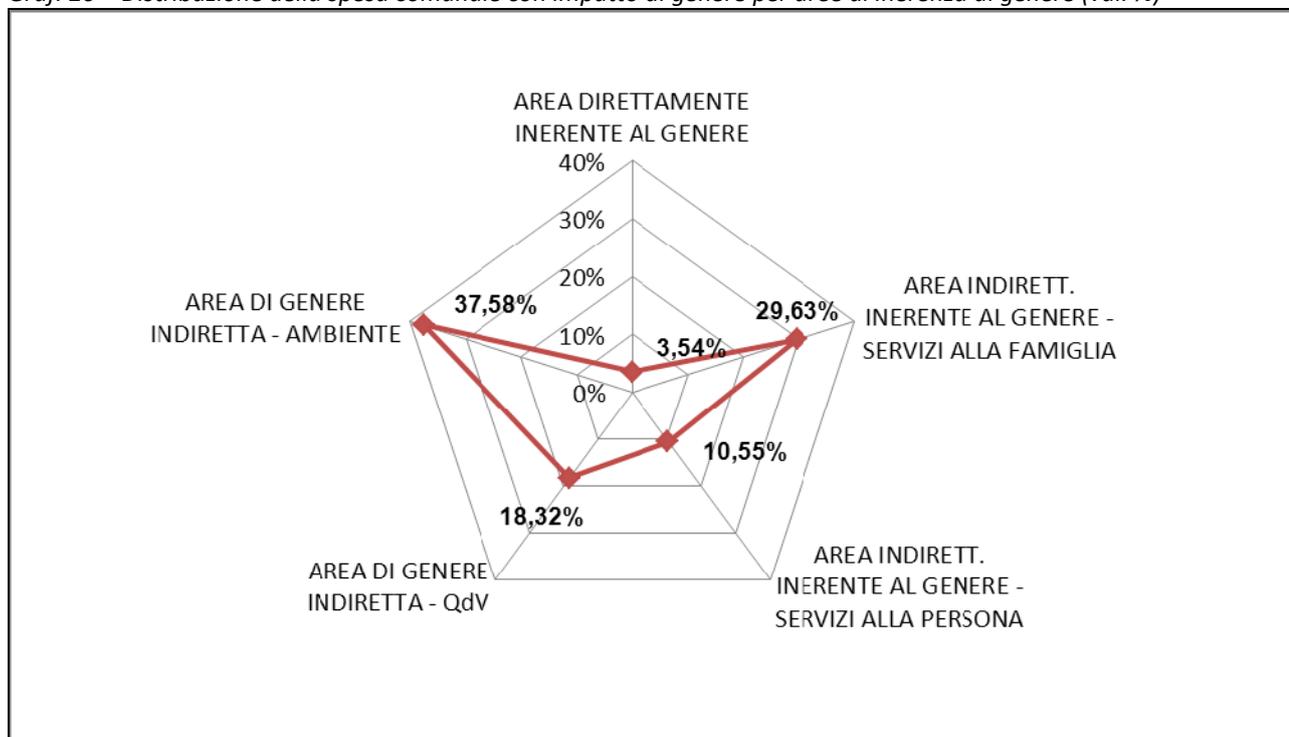
Nel complesso però sono le due aree indirettamente inerenti al genere che, sommate, costituiscono la spesa di genere più consistente, pari al 40,17%. La quota prevalente (pari al 29,63%) è data dai servizi alle famiglie: rientrano in quest'area tutti gli interventi relativi ai minori, alle scuole e ai servizi scolastici, ma anche i trasferimenti economici alle famiglie sotto forma di contributi e benefici. Va sottolineato, peraltro, che oltre la metà dell'impegnato per i servizi alle famiglie (953.932,11 pari al 58,67% dell'area²³) è classificabile come spesa a supporto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne: questa spesa comprende infatti i servizi scolastici di pre-accoglienza, le mense e i buoni mensa, il trasporto scolastico, i centri vacanza e lo sportello Baby Sitter, che nel caso di donne con figli rappresentano un fondamentale supporto al bilanciamento dei tempi. La restante parte è riconducibile all'attuazione delle politiche sociali di competenza comunale.

I servizi alla persona costituiscono, con il restante 10,55%, il secondo pilastro della macro area indirettamente inerente al genere dell'area: rientrano in questa categoria i servizi di tipo socio-assistenziale e ricreativo che hanno come destinatari gli anziani e i disabili, ma anche i progetti ricreativi per i giovani.

Seguono poi le spese classificate nell'area qualità della vita, che rappresentano il 18,32% del totale: si tratta di spese dedicate alle attività culturali e sportive, ma anche spese per la realizzazione e manutenzione di servizi e infrastrutture destinati alla collettività ma che si prestano maggiormente ad avere un impatto positivo sul genere (si pensi per esempio agli interventi sulla mobilità locale come Pasian Bus, piste ciclabili, illuminazione, videosorveglianza).

Infine, l'area che incide in maniera minore sull'impegnato di genere (solo per il 3,54%) è proprio quella relativa alle spese direttamente inerenti al genere: in questo ambito sono incluse le attività della Commissione pari Opportunità e i sostegni economici alla maternità (Bonus Bebè).

Graf. 26 – Distribuzione della spesa comunale con impatto di genere per aree di inerenza al genere (val. %)



²³ Sul totale della spesa inerente al genere, l'impegnato a supporto della conciliazione è pari al 17,61%. Rapportato al totale del bilancio consuntivo, esso si attesta al 7,12%.

CAPITOLO QUARTO

L'ANALISI DEI SERVIZI COMUNALI CON IMPATTO SUL GENERE

1. Area direttamente inerente al genere e alle pari opportunità

Si è già detto che l'area direttamente inerente al genere rappresenta gli impegni di spesa assunti per attività espressamente finalizzate alle pari opportunità e al superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne. Come si vedrà, per il Comune di Pesian di Prato questa piccola area di spesa ha riguardato esclusivamente le attività della Commissione Pari Opportunità e l'erogazione del Bonus Bebè su fondi della Regione Friuli Venezia Giulia.

1.1 La Commissione Pari Opportunità e le sue attività

Il consuntivo 2010 riporta tra le spese direttamente inerenti al genere quelle destinate al funzionamento della Commissione Pari Opportunità: € 2.385 sono stati impegnati per le **indennità delle commissarie**, così come previsto dall'art.3 c. 5 del regolamento della Commissione nella forma di gettone di presenza per la partecipazione alle sedute²⁴, poco più di € 17.000 sono stati destinati a **prestazione di servizi e alla realizzazione dei progetti** della Commissione.

La commissione Pari Opportunità di Pesian di Prato, insediata il 2 settembre 2009, è composta dalla Presidente Maura Pontoni, Erna Antonutti (consigliera comunale), Roberta Degano, Raffaella Missio, Alessia Soranzo e Daniela Scuteratti. Nel corso del 2010 la Commissione si è riunita 13 volte: sin dai primi incontri il suo lavoro si è strutturato in modo tale da fornire, innanzitutto, la maggior e più ampia possibile formazione delle commissarie stesse, al fine di poter lavorare negli anni del mandato con competenza e completezza. Queste attività formative hanno trovato compimento negli incontri organizzati con gli altri organismi di parità a livello provinciale e regionale, e con la Consigliera di Parità provinciale.

Gli incontri periodici con le Commissioni dei comuni limitrofi hanno rappresentato occasioni di apertura e di confronto attraverso le quali è stato possibile affrontare tematiche simili. Da queste iniziative è nato il "Laboratorio di progettazione condivisa", proposto dal Comune di Udine capofila del progetto. Partendo dalle importanti esperienze della Commissione Pari Opportunità di Udine, il laboratorio ha l'ambizione di diventare uno strumento di *mainstreaming* portando le questioni di genere in tutti gli aspetti della politica amministrativa degli enti locali. Grazie a questo progetto e alla partecipazione della Commissione, anche in sede di ambito udinese, il comune ha potuto trarre effetti benefici anche in termini di relazioni e collaborazioni con i comuni limitrofi.

Da questi incontri, infatti, è scaturita l'esigenza di replicare le buone pratiche già realizzate in alcuni comuni contermini, come Tavagnacco in cui è stato realizzato lo Sportello Donna. Da questo primo input è nata l'idea della Commissione di realizzare uno Sportello della Cittadina e del Cittadino in cui far convogliare i servizi a supporto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro a livello comunale, e fornire supporto alle cittadine che ne fanno richiesta con consulenze individuali.

Il 2010 ha visto la Commissione spendersi su diverse iniziative, dai temi prettamente legati alle questioni di genere, ai temi culturali, alla beneficenza.

Nel mese di gennaio si sono svolti due seminari sul tema "La formazione filosofica nell'ambiente di lavoro – Conoscersi per vivere meglio" condotto dalla consulente filosofica Grazia Sacchi. Ai due incontri hanno partecipato circa una trentina di persone che hanno apprezzato la

²⁴ Corrispondente all'importo definito dal Consiglio Comunale per le altre commissioni comunali previste per legge.

conduzione dei seminari e le tematiche trattate. Nel mese di febbraio è stato poi presentato, con il Patrocinio della Commissione Pari opportunità, il libro “Scintille Oltre il buio” della stessa Grazia Sacchi: la serata aveva uno scopo benefico, dal momento che i proventi derivati dalla vendita dei volumi sono stati devoluti in beneficenza per le vittime del terremoto di Haiti, attraverso l’Associazione pasianese Pane Condiviso. Nel mese di marzo le attività della Commissione sono state di tipo formativo, con la partecipazione al coordinamento provinciale delle Commissioni e gli incontri con la Consigliera di Parità. Nello stesso mese la Commissione ha dato la propria disponibilità a collaborare con il “Corso di autodifesa femminile” realizzato insieme al Comune di Martignacco, ed ha patrocinato la presentazione del libro “La Tovaglia di Lino” di Maria Sabina Marzotta, romanzo che tratta della questione femminile e del ruolo della donna nel sud del paese.

L’assidua partecipazione alle attività del “Laboratorio di progettazione condivisa” ha convinto le Commissarie della necessità di lavorare fattivamente al progetto per lo Sportello Donna insieme con la realizzazione del Bilancio di Genere, proponendo di estendere il coinvolgimento della Commissione su tematiche locali trasversali come il piano regolatore e AGENDA 21. A questo scopo è stato importante richiedere il continuo coinvolgimento della prima commissione consiliare per rendere partecipe il Consiglio comunale delle attività svolte e delle proposte della Commissione.

Nei mesi di maggio e giugno la Commissione ha patrocinato il “Laboratorio di pratiche filosofiche”, progetto costituito da 4 incontri di due ore ciascuno a cura della consulente filosofica Grazia Sacchi che ha lavorato nei locali della Biblioteca Comunale con gruppi di 20-30 persone a serata sui temi della riflessione personale, delle capacità argomentative, rispetto di sé e dell’altro. Nello stesso periodo, a seguito del bando regionale per il finanziamento dei bilanci di genere, ha preso forma l’originaria idea della commissione dello sportello donna legato al bilancio di genere. La proposta, che è stata presentata davanti alla prima commissione consiliare e poi inoltrata alla Regione FVG per la richiesta di finanziamento, è stata accompagnata dalla valutazione, nell’ambito dell’analisi di genere del bilancio comunale, della fattibilità di uno sportello della cittadina e del cittadino che fornisca un servizio informativo che possa essere primo punto di riferimento per tutte le problematiche legate al complesso tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il servizio vorrebbe offrire accesso alle informazioni di tutte le opportunità disponibili sul territorio, di tipo professionale, formativo, sociale, culturale, e legislativo e normativo (come ad esempio leggi sui congedi parentali).

Nel mese di settembre la Commissione ha realizzato, insieme all’Assessorato alle politiche sociali del Comune, l’iniziativa “Il rischio del silenzio: genitori, figli e internet”. Si è poi dedicata, anche nei mesi successivi, alla risoluzione di due problematiche fortemente correlate alle questioni di genere: da un lato l’analisi della situazione e delle difficoltà affrontate dalle lavoratrici che afferiscono all’elenco delle Baby Sitter comunali; dall’altro la questione relativa al trasporto scolastico dei bambini alla scuola di Colloredo di Prato, di cui è stata ipotizzata la chiusura, ma per la quale l’Amministrazione Comunale ha confermato la volontà del mantenimento in essere della struttura.

Nel dar voce a un’esigenza della popolazione per meglio conciliare i tempi di vita e di lavoro, la Commissione Pari Opportunità, congiuntamente al Comitato genitori della Scuola Primaria di Colloredo di Prato, ha promosso presso l’Amministrazione comunale l’istituzione di un servizio aggiuntivo di scuolabus a favore dei residenti di Pesian di Prato e di Passons che frequentano la Scuola Primaria di Colloredo. Questo servizio, diventato effettivo dal gennaio 2011 grazie alla fattiva collaborazione del Comune, ha inteso promuovere un migliore sfruttamento delle risorse scolastiche esistenti, favorendo una distribuzione ottimale degli iscritti alle scuole sul territorio comunale. È risultato importante, in tutti e due i contesti, l’intervento di mediazione svolto dalla Commissione da un lato tra le baby sitter e l’Assemblea dei Sindaci che gestisce il progetto, e

dall'altro tra genitori e Amministrazione comunale. Sul fronte delle pari opportunità per tutti, infine, la Commissione si è impegnata in un evento per far conoscere la cooperativa sociale La Legotecnica di Colloredo di Prato, struttura che svolge importanti attività di inserimento e aggregazione per le persone con disabilità.

1.2 Assegno regionale di maternità – Bonus Bebè

Tra le spese direttamente inerenti al genere, il consuntivo 2010 riporta due voci relative al **sostegno alle nascite** (ex art. 8 bis della L.R. 11/2006, residuo del 2009 incamerato nel consuntivo 2010) ed alla **tutela della maternità** (per conto della regione, anch'esso riconducibile alla stessa legge) per un ammontare pari a €172.145.

Il Bonus Bebè consiste in un assegno *una tantum* per le nuove nascite e per l'adozione di minori. Ne beneficiano le famiglie in cui almeno uno dei genitori sia residente in Italia da 10 anni, anche non continuativi, di cui 5 in Friuli Venezia Giulia (o, in alternativa, avere prestato attività lavorativa in Italia per 10 anni - anche non continuativi - di cui 5 in Friuli Venezia Giulia²⁵) alla data della nascita o dell'adozione. Il/la richiedente ed il figlio devono essere residenti in Friuli Venezia Giulia al momento della presentazione della domanda, essere in possesso di attestazione I.S.E.E. inferiore ai 30.000 e presentare la domanda entro 90 giorni dalla nascita o dall'adozione. L'importo dell'assegno è determinato nel seguente modo:

- € 600 se si tratta di nascita o adozione del 1° figlio;
- € 810 se si tratta di nascita o adozione di un figlio successivo al primo;
- € 750 per ogni figlio se si tratta di nascita di gemelli o di adozione contestuale di più bambini.

Nel 2010 le domande presentate sono state 21; di queste ne sono state accettate e finanziate 18, e respinte 3 per mancanza dei requisiti. Tra le 18 domande accettate (di cui due presentate da residenti stranieri), 5 sono state destinate alla nascita del primo figlio, 13 a figli successivi al primo.

2. Area indirettamente inerente al genere: i servizi alla famiglia

Come ha mostrato la riclassificazione del bilancio, l'area indirettamente inerente al genere è stata suddivisa tenendo conto di due pilastri fondamentali nei servizi comunali: i servizi alla famiglia e i servizi alla persona. Si tratta di tutti quegli interventi che hanno come destinatari principali gli appartenenti alle aree di genere e di cura infanzia e adolescenza, assistenza e supporto, ed anziani e che coinvolgono la gestione familiare e il lavoro domestico ed extra-domestico delle donne. Il servizio impatta in maniera diretta sul destinatario finale dell'azione, ma anche indirettamente sulla persona che si occupa della cura e del benessere dell'utilizzatore del servizio, sia esso bambino, anziano o disabile. Si tratta dunque di quei servizi il cui costo è annoverato tra le spesa per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al netto della vendita del servizio stesso alla popolazione, qualora la sua gestione sia interamente pubblica.

Tenendo quindi presente che beneficiarie indirette di queste attività sono quasi esclusivamente le donne, i servizi vengono di seguito illustrati per categoria di utilizzatore diretto.

²⁵ Sono esenti dall'obbligo il personale di Polizia e delle Forze Armate, nonché i corregionali all'estero che hanno ristabilito la residenza in Regione.

2.1 I nidi

Il capitolo relativo alle spese per la **partecipazione dei minori all'asilo nido** assomma a € 26.729. Come rileva il report sui minori realizzato dall'Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Udine²⁶ *“il nido d'infanzia è un servizio socio educativo rivolto a bambini con età compresa tra i 3 e i 36 mesi . Offre opportunità di formazione, socializzazione e cura del minore e sostiene le capacità educative dei genitori, favorendo la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. L'affidamento al nido d'infanzia comporta l'assistenza continuativa da parte di personale educativo, secondo un orario di permanenza del bambino nella struttura di norma non superiore a 10 ore al giorno. Il nido garantisce il servizio di mensa e il riposo. È collegato, inoltre, con gli altri servizi educativi, socio-assistenziali e sanitari, stabilendo un rapporto di continuità educativa con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio”*.

Nel corso del 2010 i nidi privati in convenzione con il Comune erano i due nidi pasianesi (La Torre di Mago Merlino e Marameo) e il nido Rosa e Azzurro di Udine. I due nidi pasianesi hanno una capacità ricettiva rispettivamente di 45 e 30 bambini, per un totale di 75 posti di cui 21 convenzionati con i Comuni²⁷. Al 31/12/2010 erano iscritti 51 bambini (di cui uno straniero, e di cui 11 fino a dodici mesi), rilevando un tasso di copertura pari al 68% dei posti disponibili.

La disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un elemento decisivo per favorire l'occupazione e il lavoro delle donne. Una rete di cura dei bambini può contribuire in maniera rilevante all'incremento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tanto da essere inclusa negli obiettivi della Strategia di Lisbona che poneva per gli Stati Membri l'innalzamento entro il 2010 dell'offerta di servizi alla prima infanzia fino alla soglia di copertura del 33% dei bambini tra 0 e 2 anni. Inoltre, la presenza dei nidi e delle scuole dell'infanzia acquisisce anche un valore simbolico più pregnante per le donne mamme, poiché a parità di posti di lavoro disponibili è possibile operare una scelta soddisfacente dal punto di vista personale sapendo di poter contare sui servizi per l'infanzia che garantiscano una maggiore flessibilità rispetto al proprio orario di lavoro.

Un indicatore significativo, a questo proposito, è dato dal tasso di copertura potenziale degli asili nido che rapporta la capacità ricettiva dei nidi sul territorio comunale al totale degli aventi diritto tra 0 e 3 anni²⁸: il tasso per il 2010 è pari solo al 24,5%. Questo significa che più di tre quarti dei bambini pasianesi tra 0 e 3 anni nel 2010 sono rimasti a casa affidati alle cure di mamme in maternità, o mamme fuoriuscite dal mercato del lavoro per prendersi cura di loro, o alla disponibilità dei nonni o, ancora, alle baby sitter a pagamento, o ai nidi dei comuni limitrofi, con un risparmio sicuro per le casse comunali, perché il costo per l'accudimento è assorbito dalle donne in prima persona e, più in generale, dalle famiglie.

Fino al 2011, infatti, il Comune è intervenuto all'abbattimento delle rette²⁹ per la frequentazione dei nidi privati convenzionati con l'Ente e presenti sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze, in favore di bambini appartenenti a famiglie con un'attestazione I.S.E.E. definita per regolamento, e sulla base della quale la compartecipazione comunale ha contribuito da un minimo del 20% della retta ad un massimo del 50%, per un totale di 13 bambini e 2 bambine, tutti di nazionalità italiana con un'età media di 24 mesi. La retta media pagata dalle famiglie di questi bambini è stata pari a € 477, con una quota a carico del Comune mediamente

²⁶ “44 bimbi in fila per 3 col resto di 2. I numeri e i servizi dedicati ai minori in Provincia di Udine”, Osservatorio Politiche Sociali, Luglio 2011, p.7. A cura di Eloisia Goriup.

²⁷ Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali - CRDA SISS della Provincia di Udine.

²⁸ Al 01.01.2011 i bambini in questa fascia di età erano 306. Fonte: Popolazione residente <http://demo.istat.it/>

²⁹ Ex L.R. 20 del 2005.

pari a € 157. Tra i bambini in convenzione 7 osservavano un orario breve, dalle 7.30 alle 13.30, mentre i restanti 8 restavano al nido fino alle 15.30 o 16.30.

Si fa notare in questa sede che il tasso di copertura inferiore alla disponibilità dei posti, e il basso numero di richieste per l'abbattimento della retta, lasciano supporre che i costi dei servizi per la prima infanzia continuano ad essere troppo esosi per le famiglie, e che a fronte di un servizio oneroso è quindi più conveniente che una mamma rinunci al lavoro per accudire direttamente la prole. Tuttavia, si deve tenere conto di quanti non fanno uso delle strutture pasianesi, ma si rivolgono ai nidi presenti in altri comuni, di cui il nido Rosa e Azzurro nel Comune di Udine è l'unico convenzionato.

Peraltro, con deliberazione n. 138 del 10 agosto 2011, non disponendo di un nido comunale, la Giunta ha disposto il recesso del Comune di Pasian di Prato da tutte le convenzioni esistenti con gli asili nido privati presenti sul territorio. La decisione è stata conseguente al fatto che il mutato contesto normativo non consente più ai Comuni di inoltrare domanda di finanziamento alla Regione Friuli Venezia Giulia per affiancare l'Ente comunale nell'erogazione di contributi alle famiglie con bambini iscritti ai nidi di infanzia. Allo stato³⁰ la Giunta comunale sta ancora valutando l'adozione di soluzioni alternative di sostegno alle famiglie con minori frequentanti i nidi d'infanzia, tenuto conto delle disponibilità di bilancio e del fatto che anche la Regione sta lavorando ad una regolamentazione del settore non solo per diversificare l'offerta dei servizi ma anche per attuare una modifica dell'utilizzo delle risorse, privilegiando il sostegno alle famiglie nell'abbattimento delle rette.

2.2 Il progetto e lo sportello Baby Sitter comunale

Il Progetto "Baby Sitter Comunale" è nato nel 2006, su iniziativa dei Comuni di Pasian di Prato e Pozzuolo del Friuli, per supportare le famiglie offrendo servizi avanzati di custodia e animazione dei bambini e ragazzi da 0 a 14 anni. Il progetto risponde all'esigenza delle famiglie di reperire persone affidabili e preparate a cui lasciare i propri figli sia in situazioni di emergenza, aventi pertanto carattere occasionale, sia per esigenze maggiormente continuative, ad esempio per gestire i bambini coprendo fasce orarie in cui i servizi educativi o scolastici, o la rete familiare di supporto, non sono disponibili.

L'iniziativa è stata realizzata mediante la creazione dell'Elenco Intercomunale Baby Sitter, una sorta di albo di operatrici professionali appositamente selezionate e formate per offrire alle famiglie, e agli stessi Comuni, prestazioni di baby sitting, animazione ed educazione culturale, con criteri di qualità e affidabilità conseguenti alla severa selezione operata dai Comuni gestori, nonché grazie al percorso formativo obbligatorio al quale le persone selezionate sono soggette prima di essere ammesse all'Elenco.

E' importante sottolineare che l'Elenco Intercomunale Baby Sitter si configura come un registro di persone fisiche che erogano personalmente prestazioni lavorative proprie, senza alcun vincolo di subordinazione nei confronti degli Enti associati. Pertanto il rapporto contrattuale intercorre, esclusivamente, tra la famiglia e la baby sitter incaricata, sulla base della normativa statale vigente in materia fiscale, previdenziale e assicurativa. Il Comune non fa intermediazione al lavoro, ma è esclusivamente gestore del registro: per questo il pagamento delle prestazioni, nel rispetto del

³⁰ Ottobre 2011. Il nuovo *Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza, nonché modalità per l'avvio e l'accreditamento, dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e dei servizi sperimentali e ricreativi, e linee guida per l'adozione della Carta dei servizi, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere a), c) e d) della legge regionale 18 agosto 2005, n. 20 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia)* è entrato in vigore il 20 ottobre 2011.

prezzo previsto è fatto direttamente alla baby-sitter, e nulla è dovuto ai Comuni convenzionati o allo Sportello operativo.

La Convenzione è stata sottoscritta nel marzo 2007 anche dai Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco e Pozzuolo del Friuli e si è allargata, nel febbraio 2008, ai Comuni di Moruzzo e Reana del Rojale e, dal 1 agosto 2009, ai Comuni di Basiliano, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Remanzacco, Tavagnacco e Tricesimo. Dal 1° gennaio 2010 ha inoltre aderito alla Convenzione anche il Comune di Pradamano, per un totale di 14 Enti convenzionati. Nel 2010 il Progetto ha ottenuto il Patrocinio della Provincia di Udine.

Fin dai primi anni di attività dell'Elenco Intercomunale Baby Sitter, la risposta da parte delle famiglie residenti nei Comuni convenzionati è stata straordinaria e ha premiato un'idea innovativa e un sistema di gestione efficace, sicuro e dinamico. Le famiglie residenti nei quattordici Comuni convenzionati possono infatti accedere ad un servizio che ha come obiettivo primario di supportare le famiglie nella gestione della prole, ma con criteri di professionalità e affidabilità e con servizi aggiuntivi del tutto nuovi in materia di intrattenimento e gioco, educazione all'immagine e alle arti visive e di promozione della creatività dei bambini.

Infatti le operatrici iscritte all'Elenco Intercomunale non sono delle semplici baby sitter ma, durante il percorso formativo e in occasione delle periodiche esperienze di aggiornamento, vengono preparate per fornire alle famiglie alcuni servizi aggiuntivi che costituiscono un'ulteriore specificità del Progetto: in particolare la realizzazione, insieme ai bambini e ai ragazzi, di laboratori creativi ed esperienze visive volte a promuovere nei giovanissimi la conoscenza delle arti visive ed, in genere, la creatività e la sperimentazione artistica in settori formativi oggi ampiamente trascurati.

Tali obiettivi pongono l'esperienza del progetto "Baby Sitter Comunale" tra le iniziative più avanzate a livello nazionale nell'ambito dell'educazione culturale dei giovanissimi e nel più complesso settore del supporto evoluto all'istituto familiare. Il progetto e l'Elenco Intercomunale Baby Sitter sono gestiti dai Servizi Demografici e Culturali del Comune di Passignano di Prato, che è l'Ente capofila della Convenzione.

Per accedere alle prestazioni di baby-sitting erogate dalle operatrici iscritte all'Elenco, le famiglie consultano la lista delle operatrici attive nel proprio Comune di residenza pubblicata sul sito internet dedicato³¹ nell'area web riservata agli utenti residenti nel territorio dei 14 Comuni convenzionati. La scelta dell'operatrice da incaricare è rimessa alla famiglia, sulla base degli orari di disponibilità specificati nell'elenco ed, eventualmente, in seguito a colloquio personale con l'operatrice contattata.

L'Ufficio di gestione dell'Elenco Intercomunale Baby Sitter non effettua alcuna preselezione o intermediazione finalizzata all'individuazione di una specifica baby sitter da indicare alla famiglia richiedente, essendo tale scelta rimessa esclusivamente alla famiglia. Tuttavia, per favorire la miglior scelta da parte degli utenti, all'interno dell'elenco sono specificati il Comune di provenienza dell'operatrice e la posizione nella graduatoria generale di merito dell'Elenco Intercomunale Baby Sitter, risultante dal punteggio ottenuto in occasione dei Corsi di ammissione, dall'anzianità di servizio e dall'attività di aggiornamento svolta.

Poiché la consultazione dell'Elenco è rigorosamente riservata alle famiglie residenti nel territorio dei Comuni convenzionati, per accedere al servizio è necessario provvedere alla registrazione dei propri dati presso lo Sportello operativo del Progetto Baby Sitter Comunale, che provvede a rilasciare le credenziali di autenticazione al fine di consultare liberamente, tramite il sito internet, l'elenco completo delle operatrici.

³¹ www.babysittercomunale.it

Il bilancio 2010 riporta un impegnato per lo sportello Baby Sitter pari a € 20.003: la somma rappresenta il totale delle quote erogate dai comuni partecipanti, il contributo dei quali è calcolato in proporzione alla popolazione di ciascuno, e serve a coprire le spese di funzionamento dello sportello e dell'operatrice che lo gestisce. Codroipo e Tavagnacco, i comuni con la popolazione maggiore, hanno contribuito rispettivamente con € 3.287 e € 2.991, Pasion di Prato ha erogato una quota pari a € 1.939; Colloredo di Monte Albano, che è il comune più piccolo, una quota pari a € 463. Il 70% dell'impegnato a bilancio copre le spese per l'incarico del personale amministrativo di supporto allo sportello, la restante parte copre le spese amministrative sostenute da Pasion di Prato come comune capofila, e le altre spese per utenze e pubblicizzazione del servizio.

Per quanto riguarda Pasion di Prato, al 31.12.2010 risultano registrate al servizio 32 famiglie, per un totale di 42 minori serviti e circa 1000 ore di baby sitting erogate. Le fasce orarie prevalentemente servite sono state le ore antimeridiane per i bambini tra 0 e 3 anni, e le ore pomeridiane, generalmente dopo le 16.00, per i bambini con età superiore ai 3 anni.

Fino al 2010, il servizio è stato offerto ad una tariffa unica pari a 10 € l'ora. Dal 2011, al fine di garantire alle famiglie utenti la massima chiarezza e trasparenza nella fruizione dei servizi erogati dalle operatrici iscritte all'Elenco, il progetto funziona sulla base di un severo regime di prezzi obbligatori che vincolano, senza eccezione alcuna, i corrispettivi che le famiglie devono riconoscere alle baby-sitter per i servizi forniti. In particolare sono disponibili due tipologie di prezzi obbligatori:

- a. prezzo base pari a 10 €/ora per servizi meramente occasionali, servizi saltuari e irregolari, servizi occasionali inferiori alle 100 ore in un mese o 50 ore in un periodo di 15 giorni;
- b. prezzi agevolati per servizi occasionali ma di rilevante entità (uguali o superiori a 100 ore in un mese o 50 ore in un periodo di 15 giorni):
 - per richieste di almeno 100 ore in un mese per la gestione di un bambino, un costo orario di € 6,50 (costo totale minimo per la famiglia € 650 in un mese);
 - per richieste di almeno 100 ore in un mese per la gestione di massimo due bambini conviventi un costo orario di € 7,50 (costo totale minimo per la famiglia € 750 in un mese);
 - per richieste di almeno 50 ore per 15 giorni lavorativi per la gestione di un bambino un costo orario di € 7,50 (costo totale minimo per la famiglia € 375 per quindici giorni di servizio);
 - per richieste di almeno 50 ore per 15 giorni lavorativi per la gestione di massimo due bambini conviventi un costo orario di € 8,50 (costo totale minimo per la famiglia € 425 per quindici giorni di servizio);
 - per richieste di gestione congiunta di massimo due bambini appartenenti a famiglie diverse, per almeno 100 ore in un mese, costo orario di € 4,50 a carico di ognuna delle famiglie interessate (costo totale minimo € 900, di cui € 450 a carico di ciascuna famiglia);
 - per richieste di gestione congiunta di massimo due bambini appartenenti a famiglie diverse, per almeno 50 ore per 15 giorni lavorativi, costo orario di € 6,00 a carico di ognuna delle famiglie interessate (costo totale minimo € 600, di cui € 300 a carico di ciascuna famiglia).

Come detto, la forma contrattuale è rimessa agli accordi tra la famiglia e la singola baby-sitter, sulla base della normativa vigente. Per incarichi di questa tipologia, aventi carattere di discontinuità e occasionalità, si fa riferimento solitamente alla disciplina relativa al "Lavoro occasionale di tipo accessorio", regolamentato dal D.L. n. 112/2008 convertito in Legge n. 133/2008. Tale sistema si adatta particolarmente alle più frequenti prestazioni erogate dalle

operatrici iscritte all'Elenco Intercomunale Baby Sitter, che spesso si trovano ad operare occasionalmente per diverse famiglie nel corso dell'anno e che, comunque, non superano il limite di compensi previsto per il prestatore, fissato dalla legge in € 5000 netti, nel corso di un anno solare, da parte di ciascun singolo committente.

In questa modalità di rapporti economici tra le famiglie e le baby-sitter il pagamento avviene attraverso voucher di lavoro accessorio del valore nominale di € 10 (sono disponibili, peraltro anche buoni "multipli", del valore di € 50). Il pagamento tramite voucher esaurisce con semplicità gli obblighi reciproci delle parti nelle prestazioni di baby sitting, in quanto nell'importo del buono è già compresa la contribuzione a favore dell'INPS, e l'importo spettante all'INAIL per l'assicurazione anti-infortunistica.

2.3 Il Progetto "Pannolini Lavabili"

Il consuntivo 2010 riporta alla voce progetto "Pannolini lavabili" un impegnato pari a € 3.500. Il Progetto è stato ideato nel 2010, ma ha preso avvio nel 2011 tra sei Comuni del territorio udinese, Pasiàn di Prato (Ente capofila), Basiliano, Campoformido, Colloredo di Monte Albano, Martignacco e Tricesimo, per realizzare un articolato programma di informazione ed incentivazione volto a favorire l'utilizzo dei pannolini lavabili in un'ottica ecologica e di convenienza per le famiglie, nell'interesse della salute dei bambini.

Il punto di partenza delle Amministrazioni Comunali aderenti al progetto è stato, in primo luogo, la valutazione di obiettivi di carattere ambientale nell'interesse delle comunità, non disgiunta tuttavia da importanti considerazioni di opportunità economica, a tutto vantaggio delle famiglie con bambini in tenera età. La diffusione dell'uso dei pannolini lavabili condurrebbe ad una notevole riduzione dei rifiuti non riciclabili che si tradurrebbe in un indiscutibile vantaggio per l'ambiente ed anche, a lungo termine, in una rilevante diminuzione dei costi di smaltimento per i Comuni, con ripercussioni economicamente positive anche per la cittadinanza nel suo complesso.

I pannolini usa e getta e i pannolini lavabili presentano entrambi vantaggi e svantaggi. Da quando gli "usa e getta" sono comparsi sul mercato (negli anni '60), sono stati preferiti da gran parte delle famiglie, in primo luogo per la loro indiscutibile praticità: si acquistano, si usano e poi si buttano via. Ci sono tuttavia molte buone ragioni per usare i pannolini lavabili, pur rinunciando alla comodità di un prodotto usa e getta; i genitori che optano per i pannolini lavabili vengono, infatti, ripagati da grandi benefici per sé stessi, per il proprio bambino e per la collettività.

Usare i pannolini lavabili significa, infatti, ridurre notevolmente l'inquinamento, evitare al bambino le tipiche irritazioni derivanti da "dermatiti da pannolino" e, non ultimo, significa far risparmiare notevolmente la famiglia, consentendo indirettamente al proprio Comune di residenza una notevole economia sui costi di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati. Inoltre l'adozione di un sufficiente numero di pannolini lavabili consente di evitare del tutto l'acquisto di quelli monouso, con un risparmio da parte della famiglia che può raggiungere i € 1.500 nel primo triennio di vita del bambino.

Per questi motivi i Comuni associati al Progetto Pannolini Lavabili hanno deciso di supportare in modo tangibile le famiglie che decidono di utilizzare i pannolini lavabili, sostenendo una parte rilevante della spesa. Infatti, a tutti i genitori che acquistano una dotazione sufficiente di pannolini lavabili (equivalente ad un kit da 10 pannolini lavabili), viene riconosciuto un contributo pari al 50% della spesa sostenuta, fino ad un massimo di € 150,00.

2.4 Le scuole e l'offerta scolastica a Pesian di Prato

A Pesian di Prato l'offerta scolastica è ben articolata, essendo presenti due scuole per l'infanzia, tre scuole primarie e una scuola secondaria di secondo grado. Al fine di ottemperare a criteri di razionalità, organicità e continuità sulla base dei quali comunità scolastica ed Ente territoriale potessero portare avanti azioni condivise, il Comune ha proposto alla fine del 2010 la verticalizzazione degli istituti scolastici in un unico Istituto comprensivo. Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, infatti, lo scopo della verticalizzazione era la massimizzazione dei vantaggi sia per le scuole che per l'Ente, con particolare riferimento a :

- l'unità e la coerenza degli obiettivi da raggiungere in quanto progettati da un interlocutore unico;
- la conseguente progettazione e coordinamento unitario ed organico dei molteplici servizi e attività svolti a sostegno della Scuola e della comunità interessata da parte dell'Ente locale (mense, trasporti, assistenza, attività integrative curricolari ed extracurricolari, altri svariati servizi a supporto dell'attività scolastica);
- l'uso razionale delle risorse strumentali e logistiche disponibili;
- il raccordo più stretto ed efficace tra la programmazione scolastica territoriale e la programmazione comunale degli interventi in materia di edilizia scolastica;
- lo snellimento delle azioni amministrative in favore di una più approfondita ed efficiente progettazione e gestione integrata degli strumenti amministrativi necessari alla realizzazione degli obiettivi prefissati (contratti/convenzioni, appalti, impegni di spesa ecc.);
- il rafforzamento della capacità organizzativa e di gestione nell'affrontare le sempre più numerose emergenze di carattere socio – assistenziale;
- il potenziamento di una interazione trasversale già presente da anni, più efficace, intensiva e di qualità con il territorio nei suoi svariati settori.

La costituzione di un Istituto omnicomprensivo consentirebbe, in sostanza, il complessivo miglioramento gestionale e funzionale del sistema scolastico, favorirebbe una pianificazione territoriale più efficiente ed efficace e costituirebbe, inoltre, un importante strumento per promuovere il radicamento dei minori nel proprio territorio. L'analisi dell'andamento demografico effettuata dall'Ente mostra che le nascite hanno oscillato da un minimo di 69 ad un massimo di 90 nascite/anno tra il 2002 e il 2010, cui si aggiunge un aumento relativamente stabile e costante della popolazione minorile in età scolare ricompresa nella fascia d'età che va dai 3 ai 13 anni, corrispondente all'offerta scolastica del territorio (*Tab. 12*).

Tab. 12 – Andamento della popolazione scolastica comunale tra 3 e 13 anni. Anni 2001-2010 (v.a.)

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE	POPOLAZIONE MINORILE	POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA 3 – 13 ANNI
2010	9317	1528	890
2009	9268	1517	886
2008	9187	1493	884
2007	9080	1474	888
2006	8945	1465	871
2005	8864	1426	871
2004	8825	1411	847
2003	8789	1381	822
2002	8713	1354	804
2001	8722	1354	792

Fonte: Ufficio Segreteria Comune di Pesian di Prato

La popolazione scolastica del Comune, distribuita su sette plessi e tre livelli di scuola, ha registrato un aumento costante nell'ultimo quinquennio: da un totale di 832 alunni iscritti nei tre ordini di scuole nell'anno scolastico 2006/2007, si è registrato nell'a.s. 2010/2011 un numero di bambini pari a 935 (Tab. 13), segnando un aumento del 12,4%, dati questi che suffragano la proposta di accorpamento in accordo con la normativa statale che prevedeva fino allo scorso anno la presenza di almeno 500 alunni. Gli alunni che frequentano le scuole di PAsian di Prato sono per il 53,3% maschi, e per il 13,3% sono di origine straniera. Il numero di bambini iscritti risulta superiore ai residenti perché PAsian di Prato, trovandosi in una posizione strategica, come più volte segnalato, viene raggiunto giornalmente da molti genitori che accompagnano i figli a scuola prima di recarsi al lavoro nella città di Udine o nei comuni limitrofi. Per questa ragione è prevedibile che la popolazione scolastica si mantenga per lo meno costante nei prossimi anni.

La scuola dell'infanzia si rivolge ai bambini dai tre anni compiuti ai cinque anni: nell'a.s. 2010/2011 la quota di bambini in questa classe d'età era, secondo le statistiche sulla popolazione residente dell'ISTAT, pari a 225. A fronte di questo dato, alle scuole dell'infanzia di PAsian di Prato erano iscritti nello stesso anno un numero maggiore di bambini (291). Le due scuole dell'infanzia sono strutture comunali, per le quali l'Amministrazione ha impegnato nel 2010 € 163.315 per personale e prestazione di servizi, che osservano un orario *family friendly* dalle 7.45 alle 16.00, più un servizio di pre-accoglienza e post-uscita. Oltre ai due plessi scolastici pubblici esiste anche una struttura paritaria, la scuola dell'infanzia San Luigi della Parrocchia San Giacomo Apostolo di PAsian di Prato, che ospita 44 bambini (di cui 2 stranieri) e 48 bambine (di cui 2 straniere). Nel 2010 il Comune ha contribuito al funzionamento della scuola, e all'organizzazione del centro estivo rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, con un impegno pari a € 62.608.

Tab. 13 - Distribuzione degli alunni iscritti nelle scuole pubbliche di PAsian di Prato. A.s. 2010/2011 (v.a.)

SCUOLE PUBBLICHE SUL TERRITORIO	TOTALE ALUNNI			DI CUI STRANIERI		
	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE
<i>SCUOLE DELL'INFANZIA</i>						
PLESSO SANTA CATERINA	50	53	103	10	9	19
PLESSI INFANZIA PASSONS	50	46	96	8	7	15
<i>SCUOLE PRIMARIE</i>						
PRIMARIA DI PASIAN DI PRATO	105	98	203	19	19	38
PLESSO PRIMARIA COLLOREDO DI	41	40	81	0	3	3
PLESSO PRIMARIA DI PASSONS	55	56	111	4	8	12
LA NOSTRA FAMIGLIA	33	10	43	8	0	8
SCUOLA MEDIA STATALE "G.D.BERTOLI"	164	134	298	22	7	29
TOTALE	498	437	935	71	53	124

Fonte: Ufficio Segreteria Comune di PAsian di Prato

Nell'ambito dell'insegnamento primario, fa capo al circolo didattico di PAsian di Prato anche la scuola primaria del centro La Nostra Famiglia. Si tratta di un centro di riabilitazione che eroga prestazioni diagnostiche finalizzate al recupero e alla riabilitazione. Il Centro fornisce interventi personalizzati per raggiungere il più alto livello possibile di autonomia funzionale del soggetto nel proprio ambiente familiare, scolastico, lavorativo e sociale, e garantisce ai soggetti in carico riabilitativo il diritto allo studio con la frequenza alla Scuola Primaria annessa in cui ci sono insegnanti specializzati che assicurano l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei bambini. La scuola de La Nostra famiglia osserva un orario a tempo pieno dal lunedì al venerdì dalle 8.40 alle

15.50, e il sabato fino alle 12.45. L'altra scuola del capoluogo, invece ha sia classi a tempo pieno (dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì), sia a tempo normale (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13, orario osservato anche dalla scuola primaria di Colloredo di Prato), mentre la scuola di Passons osserva il tempo pieno (dal lunedì al venerdì dalle 8.10 alle 16.10).

Le Scuole del territorio si caratterizzano per una accentuata e qualificata capacità progettuale incentrata attualmente negli ambiti della formazione/istruzione integrative, della ricreazione e tempo libero, del sostegno e integrazione sociale e territoriale delle fasce più disagiate nonché del supporto diretto alle famiglie. Tuttavia, sebbene le iniziative attuate nelle diverse scuole del territorio si dimostrino omogenee rispetto agli obiettivi, agli ambiti di interesse, alle strategie di azione, al crescente raccordo con il territorio, alla gestione integrata, di fatto queste si svolgono nell'ambito di una rigida e invalicabile struttura stratificata orizzontale di pianificazione, coordinamento e attuazione su due separati livelli di scuola (infanzia/primarie e secondaria), con notevoli conseguenze dispersive anche per l'Amministrazione comunale nello svolgimento delle proprie funzioni di supporto. Ricondurre le azioni in capo a un Istituto Comprensivo significherebbe rafforzare, valorizzare e dare garanzia di continuità alle iniziative che si dimostrano più adeguate e meritevoli. Allo stato tali azioni riguardano:

- **Iniziativa nell'ambito della formazione integrativa dell'alunno:** per gli anni scolastici 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012 è stata rinnovata la convenzione con il Circolo Didattico di Passignano di Prato per l'attuazione dei progetti di arricchimento dell'offerta formativa presso le locali scuole primaria e dell'infanzia, in base alla quale il Comune riconosce un contributo annuo per offrire ai minori uno svariato e complesso insieme di possibilità formative e ricreative. Il piano si concretizza in attività integrative curricolari, di approfondimento formativo nell'ambito dell'informatica, della musica e delle attività motorie e nella realizzazione di diversi laboratori. A queste iniziative sono riconducibili € 115.511 impegnati nel bilancio consuntivo e destinati a prestazioni di servizi per la direzione didattica e per le palestre della scuola media ed elementare di Passons, insieme ai trasferimenti alla direzione didattica, ed agli ulteriori trasferimenti per i progetti della scuola media e delle scuole dell'infanzia e primarie.
- **Consiglio comunale dei Ragazzi:** istituito nel 2003 dall'Amministrazione comunale al fine di favorire una idonea crescita socio-culturale dei ragazzi e la consapevolezza dei loro diritti e doveri verso le istituzioni e verso la comunità pasianese. Dal 2004 il Consiglio dei Ragazzi è stato rinnovato ogni biennio con elezioni a cui partecipano tutti gli alunni dalla classe quarta primaria alla terza media inferiore di Passignano di Prato. Gli eletti del 2010 sono 13 ragazzi e 6 ragazze, a cui si aggiunge il nuovo Sindaco. Da questa elezione, al fine di ottimizzare la partecipazione dei giovani consiglieri, si è deciso di sostituire la giunta del Consiglio Comunale dei Ragazzi con delle commissioni guidate da un coordinatore operante sotto la supervisione del Sindaco. In questo modo, la progettualità dei ragazzi sarà orientata verso temi come lo sport, il divertimento, la scuola, la cultura e l'ambiente.
- **Centri estivi:** il Comune attiva da diversi anni, all'interno dei plessi scolastici concessi a tale fine dalla Direzione Didattica e nelle aree attrezzate e palestre comunali/scolastiche, un centro estivo per bambini e ragazzi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria svolti a seconda della pianificazione annuale indicativamente durante i mesi di giugno e luglio ed affidati per la realizzazione a delle cooperative sociali. I centri vacanza o centri estivi sono aree appositamente attrezzate per offrire attività educative/ricreative volte ad organizzare il

tempo libero dei bambini/bambine e dei ragazzi/ragazze³². Le risorse impegnate per i centri vacanza nel 2010 sono state pari a € 70.812. Nel 2010 il centro vacanze per i bambini dai 3 ai 6 anni si è svolto nella scuola dell'infanzia di Pasion di Prato, con quattro turni che hanno coperto i mesi di luglio e agosto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30, prevedendo anche una fascia oraria di pre-accoglienza dalle 7.45 e una fascia di post-uscita fino alle 17.15. Il Comune ha garantito anche il servizio di trasporto da e per le frazioni, e il servizio mensa. Le attività svolte guidate da un animatore ogni 10 bambini hanno incluso il gioco, ma anche laboratori artistici, musicali e teatrali, nonché gite di mezza giornata (tra cui Comando dei Vigili del Fuoco di Udine, il Parco delle Risorgive, il giardino didattico di Sant'Osvaldo) e uscite sul territorio a piedi in direzione dei parchi comunali e della biblioteca. Le tariffe applicate al servizio sono state modulate sulla base della residenza sul territorio comunale (€ 140 per un turno di due settimane per i residenti, € 175 per i non residenti) e sulla presenza di altri fratelli o sorelle (€ 120 per i residenti e € 155 per i non residenti in presenza di un altro bambino, rispettivamente € 110 e € 145 in presenza di altri due bambini). Al centro estivo per l'infanzia hanno preso parte 67 bambini (34 maschi e 33 femmine) con una età media di 5 anni, di cui solo 39 residenti sul territorio comunale, gli altri provenienti da comuni limitrofi (ma anche da Lestizza, Chiopris Viscone e Castions di Strada).

Nello stesso periodo, il centro vacanze per i bambini dai 6 ai 14 anni si è svolto nei locali della scuola primaria di Pasion di Prato con un turno aggiuntivo nel mese di giugno, rispetto ai 4 turni dei bambini più piccoli, ma con gli stessi orari e le stesse tariffe. I bambini sono stati divisi in gruppi seguiti da un coordinatore e degli animatori (uno ogni 15 bambini) che hanno guidato le attività ludiche e i laboratori artistici e creativi, ma anche le gite (piscine di Buja, Gulliverlandia) e le uscite sul territorio (parco Missio, caccia al tesoro a Pasion di Prato). Vi hanno preso parte 63 bambini (37 maschi e 26 femmine) tra i 7 e i 13 anni (con una età media di 9), di cui 20 residenti fuori comune e 4 di origine straniera.

Vi sono poi iniziative di carattere generale attuate dall'Amministrazione comunale nell'ambito del supporto alle famiglie, legate sia alle iniziative descritte, sia alla tutela dei minori stessi:

- **Il servizio di pre-accoglienza** presso la scuola dell'infanzia e presso la scuola primaria: il servizio si attiva 30 minuti prima del normale orario di inizio. Per le scuole dell'infanzia il servizio è garantito dalle prestazioni del personale addetto, per la scuola primaria il servizio è stato svolto da personale con collaborazioni coordinate e continuative e da lavoratori interinali, per i quali sono stati impegnati a bilancio nel 2010 € 17.748.
- **La sorveglianza degli alunni sugli scuolabus** a tutela dei minori, attuata solo per gli alunni delle scuole dell'infanzia. Questo tipo di trasporto riguarda solo i bambini residenti a Colloredo di Prato che frequentano la scuola dell'infanzia a Passons. Gli addetti a tale servizio hanno funzioni di sorveglianza sui mezzi di trasporto, di cura delle operazioni di salita e discesa, in particolare, e di accertamento della presenza dei soggetti autorizzati alla fermata stabilita, allorché riconsegnano il minore al genitore o ad altro adulto³³. Gli utenti

³² Annualmente la Provincia sostiene la realizzazione di centri estivi e centri vacanza del territorio attraverso contributi erogati tramite apposito bando rivolto a organismi pubblici e privati senza scopo di lucro che gestiscono direttamente i "Centri Vacanza". Ai sensi della L.R. n. 10 del 09.03.1988, art. 33, co. 2, come modificato dall'art. 10, co. 2 della L.R. n. 8 del 09.03.2001 l'Amministrazione Regionale interviene attraverso le Province per sostenere le attività educative/ricreative denominate "Centri Vacanza". Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 26.04.2010 sono stati approvati nuovi criteri, modalità e termini per la concessione dei contributi. Cfr. "44 bimbi in fila per 3 col resto di 2. I numeri e i servizi dedicati ai minori in Provincia di Udine", Osservatorio Politiche Sociali, Luglio 2011, p.16.

³³ I costi del servizio sono compresi nell'impegnato riportato per personale e prestazioni di servizi per la scuola dell'infanzia.

del servizio nel 2010 erano 18 bambini (di cui 3 stranieri), che rappresentano il 9% dei frequentanti la scuola dell'infanzia.

Per i bambini più grandi il Comune adotta le misure necessarie per garantirne la sicurezza dal momento della salita sui mezzi di trasporto al momento della discesa, ferme restando le specifiche responsabilità e doveri del personale scolastico al momento dell'arrivo a scuola e dei genitori o dei loro delegati al momento del rientro a casa. Gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado utenti del servizio vengono lasciati alle fermate preventivamente stabilite e comunicate senza che sia richiesta la presenza del genitore o di altra persona autorizzata: per l'attivazione del servizio, quindi, il genitore deve esplicitamente dichiarare che il ritorno a casa dell'alunno, dal momento della discesa dallo scuolabus, avviene a cura e sotto la piena responsabilità della famiglia. Per il solo personale addetto al trasporto scolastico sono stati impegnati € 62.686; in realtà il costo del servizio è maggiore, dal momento che deve tenere conto della manutenzione del mezzo, dei carburanti e dei costi assicurativi, non conteggiati in questa sede perché ricompresi tra i costi generali di funzionamento dell'Ente compresi nella Funzione 1 del bilancio. In caso di richieste superiori alla capienza dei mezzi, il Comune ha regolamentato il servizio dando la priorità a chi dalle frazioni si sposta verso le scuole del capoluogo e a chi risiedendo nel capoluogo frequenta le scuole delle frazioni, garantendo la priorità a chi risiede nei pressi delle fermate più lontane. Il trasporto scolastico è esteso anche ai minori residenti al di fuori del territorio di Pesian di Prato e frequentanti le scuole del Comune tramite apposite convenzioni con i Comuni limitrofi.

Relativamente al servizio di scuolabus, il trasporto per i bambini della scuola primaria è stato attivato solo per quanti da Pesian di Prato e Passons vanno a Colloredo (dove, come detto, vi è un'unica sezione a tempo normale), mentre il servizio per la scuola secondaria riguarda i bambini di Passons e Colloredo che vanno alla scuola media di Pesian di Prato. Gli utenti del servizio afferenti alla scuola primaria di Colloredo sono 13, di cui 4 residenti nelle località di Feletto Umberto, Blessano e Bressa, pari al 16% degli iscritti. Gli utenti che usufruiscono del servizio verso la scuola media sono 97 (di cui 9 stranieri), e rappresentano il 32,5% degli alunni.

- **L'assistenza mensa e gioco** (attualmente svolta solo presso la scuola primaria di Pesian di Prato) è finalizzata a consentire la continuità di permanenza degli alunni all'interno dei plessi scolastici per la fruizione del servizio di refezione, a supporto delle famiglie con difficoltà nel prelievo degli alunni alla conclusione dell'orario mattutino per motivi di lavoro; il costo impegnato per prestazione di servizi è pari a € 70.854 e, in assenza di un servizio di post-uscita, rappresenta un supporto utile alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di entrambi i genitori.
- **La mensa scolastica** organizzata dal Comune a stretto supporto delle attività di rientro scolastico è attiva presso tutte le scuole del Comune, salvo che nella Scuola primaria di Colloredo di Prato ove il servizio è gestito direttamente da un Comitato di genitori. Per le due scuole dell'infanzia (S. Caterina e Passons) è attiva la mensa scolastica gestita da 4 cuochi assunti in pianta stabile alle dipendenze del Comune, i cui costi ricadono nel capitolo delle spese per il personale evidenziate *supra* e a cui si aggiunge una spesa di € 91.738 per l'acquisto di generi alimentari e materiale per il servizio mensa che vengono forniti dalla stessa ditta che veicola i pasti nelle scuole primarie e secondaria. La mensa, che per le scuole dell'infanzia rappresenta parte integrante dell'attività educativa, fornisce i pasti a 101 bambini della scuola di Santa Caterina e 96 bambini di Passons: nel primo caso tre quarti dei bambini sono residenti nel territorio comunale, il restante 25% proviene dai comuni limitrofi; nel secondo caso i bambini residenti rappresentano il 72% degli utenti.

Per le scuole primarie (Capoluogo e Passons) e la scuola media secondaria (G. D. Bertoli) il servizio dei pasti viene assicurato a mezzo di ditta esterna, con costi pari rispettivamente a € 312.368 e € 65.219.

Il servizio di refezione scolastica funziona con il sistema dei buoni pasto, da acquistare in blocchetti da 20 al costo di € 3 per ogni buono, e da consegnare ogni mattina agli addetti al ritiro presso le scuole. In presenza di famiglie in condizione di disagio sociale ed economico (famiglie mono-genitore, famiglie numerose, precarietà lavorativa di uno o di entrambi i genitori) il comune provvede, previa richiesta degli interessati e relazione dell'assistente sociale, ad erogare dei contributi economici straordinari per l'acquisto dei buoni mensa. Nel 2010 sono stati impegnati su questo capitolo di spesa € 4.340 che hanno consentito a 7 famiglie e 16 bambini e bambine della scuola dell'infanzia e della scuola primaria di accedere al servizio refezione scolastica.

- **Il programma annuale di "visite didattiche"** per le quali il Comune di Pesian di Prato mette a disposizione gratuitamente, per ciascun anno scolastico, gli scuolabus comunali nella misura di n. 20 gite per la Scuola Media G. D. Bertoli, n. 40 per le Scuole Primarie, n. 5 per la Scuola Primaria annessa all'Istituto "La Nostra Famiglia", n. 6 per le Scuole dell'Infanzia e n. 3 per la Scuola dell'infanzia San Luigi della Parrocchia di Pesian di Prato.

Un elemento, che anno dopo anno assume maggiore rilevanza a livello delle azioni intraprese in maniera autonoma o condivisa dalla Scuola e dal Comune a favore della comunità scolastica di Pesian di Prato, è costituito dalla progressiva partecipazione e integrazione della Comunità stessa nell'ambito della promozione, progettazione, coordinamento, gestione e monitoraggio dei progetti. La Comunità che partecipa attivamente alle iniziative è composta dai rappresentanti dei genitori degli alunni, associazioni culturali, e sportive territoriali, e soggetti dell'ambito privato (imprese, ditte che erogano servizi in appalto). Fra questi soggetti si evidenzia l'azione svolta negli ultimi anni dalla Commissione mensa comunale referente unitario per l'Amministrazione sulle tematiche connesse alla qualità del servizio di refezione erogato presso tutte le sedi scolastiche.

Si tratta di un organo collegiale propositivo, di consulta e di collegamento orizzontale e verticale a cui partecipano, oltre che le autorità scolastiche e comunali, i rappresentanti degli insegnanti e dei genitori degli alunni di tutti i tre livelli di scuola. La Commissione svolge funzioni di monitoraggio sulla qualità del servizio finalizzato al miglioramento continuo della mensa scolastica delle scuole del territorio. Il servizio mensa è seguito da un tecnologo alimentare incaricato dall'Amministrazione comunale di controllare i processi di lavorazione e somministrazione dei prodotti alimentari. Nel consuntivo 2010 è stata impegnata una somma pari a € 12.236 per gli adempimenti connessi al controllo del servizio di ristorazione scolastica svolti da un tecnologo alimentare.

Si ricorda, infine, che il Comune ha contribuito al diritto allo studio dei bambini di Pesian di Prato con un impegno di € 15.988 per l'acquisto di libri di testo: per i bambini della scuola primaria³⁴, il Comune fornisce i libri di testo alla direzione didattica; per le scuole medie³⁵, invece, interviene per l'acquisto di libri da fornire in comodato gratuito agli studenti.

L'offerta scolastica, ed i servizi ad essa connessi, come un buon servizio di refezione o la disponibilità di impianti sportivi, rappresentano i principali elementi che le famiglie valutano nella scelta di una scuola per i propri figli. Essi incidono significativamente, in positivo o in negativo, sulla capacità di attrazione del servizio e, di conseguenza, sulla sua esistenza in vita; in questo senso, i genitori valutano anche lo stato dell'edilizia scolastica. Il Comune di Pesian di Prato ha avviato negli ultimi anni diversi interventi in materia di edilizia scolastica incentrati sulla necessità

³⁴ L.R. 10 del 1988, art. 28.

³⁵ L.R. 1 del 2004, art. 5.

di adeguamento dei plessi esistenti conseguenti anche all'aumento della popolazione scolastica (p.es.: realizzazione nuova scuola materna di S. Caterina inaugurata nel mese di settembre del 2007). Gli interventi inoltre riguardano il supporto all'attività progettuale dei singoli plessi e l'opera di costante manutenzione delle strutture. Questi interventi hanno beneficiato di un impegno di spesa in conto capitale anche nel 2010: € 60.688 sono stati impegnati per le scuole dell'infanzia di Santa Caterina e Passons, € 24.426 per forniture ed arredi, € 64.357 per la manutenzione straordinaria (che include anche interventi per l'edilizia sociale) ed ,infine, € 53.370 per la sistemazione della scuola media.

La prima proposta di costituzione dell'istituto omnicomprensivo è stata presentata dall'Amministrazione comunale alla fine del 2010. Dal 2011³⁶ tuttavia, la legge impone la costituzione di tale fattispecie in un'ottica di razionalizzazione delle risorse pubbliche. La costituzione dell'istituto comprensivo risponde, da un lato, a criteri efficienza e razionalità della gestione in materia di supporto alla comunità minorile compresa nella fascia d'età tra i 3 e i 13 anni, instaurando un'amministrazione scolastica unica dotata di un progetto educativo organico su tutti i livelli di scuola presenti sul territorio e, dall'altro, al potenziamento dell'offerta formativa integrata al territorio, diretta a qualificare l'ambito scolastico del medesimo con un forte raccordo operativo univoco che salvaguardando le identità e le eccellenze delle singole scuole, sarà in grado di costruire una comunità professionale atta a migliorare i propri strumenti e le scelte di lavoro, disponendo di una prospettiva a lungo termine sulla formazione dei minori accompagnandoli nel cammino dall'infanzia all'adolescenza, in una visione unitaria di Scuola e Territorio di appartenenza che configura una "scuola della comunità" capace di essere protagonista dello sviluppo locale.

2.5 Le altre spese a supporto dei servizi alla famiglia

La L.R. 11 del 2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità", all'art. 9 ter (**sostegno alle famiglie numerose**) prevede attraverso i suoi regolamenti attuativi le erogazioni dirette di benefici economici per l'acquisizione di beni e la fruizione di servizi significativi nella vita familiare o in iniziative sperimentali di abbattimento dei costi dei predetti beni e servizi. Si tratta di erogazioni utili a coprire i costi di servizi educativi e sociali, attività formative extrascolastiche e sportive, cure protesiche (dentarie, acustiche, ortopediche, ecc.), utenze domestiche e imposte locali. Su questo capitolo di spesa il Comune di Passignano di Prato ha impegnato nel 2010 € 19.261, che sono stati suddivisi tra 13 famiglie beneficiarie (8 italiane e 5 straniere): le somme stanziare sono andate da un minimo di € 1.190, ad un massimo di € 2.595, con una erogazione media pari a € 1.529.

L'art. 10 della stessa legge regionale, disciplina poi la **Carta Famiglia** che da diritto all'applicazione di agevolazioni consistenti nella riduzione di costi e tariffe, o nell'erogazione diretta di benefici economici per la fornitura di beni e servizi significativi nella vita familiare, ovvero di particolari imposte e tasse. La Carta famiglia è attribuita ai nuclei familiari con almeno un figlio a carico e in cui almeno uno dei genitori sia residente in Italia per almeno 8 anni, anche non continuativi, di cui uno in Regione, e che siano in possesso di una attestazione I.S.E.E. inferiore ai € 30.000. La gradazione dell'intensità dei benefici è suddivisa in tre fasce (bassa, media, alta) che determinano diverse percentuali di sconto sui beni o servizi individuati (maggiore è il numero dei figli, maggiore sarà il beneficio, come mostrato in *Tab. 14* per i benefici relativi

³⁶ Legge 15 luglio 2011, n. 111, ed in particolare art. 19, c. 4 relativo all'aggregazione in istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado, con la conseguente soppressione dei circoli didattici e degli istituti di scuole secondarie di primo grado.

all'energia elettrica). I contributi direttamente erogati dalla Regione, per il tramite del Comune, sono relativi alla riduzione dei costi relativi alla fornitura di energia elettrica, per le fatture emesse nel periodo compreso dal 01.01.2010 al 31.12.2010. Tuttavia, nel consuntivo comunale 2010 sono impegnate le somme relative all'anno 2009, per un totale di € 68.616. L'erogazione del beneficio ha riguardato nel 2009 202 famiglie, di cui 178 italiane e 24 straniere. La composizione familiare dei richiedenti va da un minimo di due persone per nucleo familiare ad un massimo di 14; i nuclei composti da due persone costituiscono il 5,4% dei beneficiari, a cui corrispondono famiglie mono-genitore costituite quasi esclusivamente da madre e figlio di nazionalità italiana.

Tab. 14 - Contributi massimi spettanti graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità del beneficio. Anno 2010

SCAGLIONI DI CONSUMO (individuati considerando il totale dei costi sostenuti desunto dalle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010)	FASCE DI INTENSITA' DEL BENEFICIO -		
	A – BASSA INTENSITA' (1 figlio) importi massimi €	B – MEDIA INTENSITA' (2 figli) importi massimi €	C – ALTA INTENSITA' (3 o più figli) importi massimi €
fino a €600,00	200	300	400
da €600,01 ad €1.000,00	270	405	540
da €1.000,01 ad €1.500,00	320	480	640
oltre €1.500,01	360	540	720

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

Attraverso la Carta Famiglia è poi possibile accedere ad un altro beneficio attivato a livello comunale che consiste in un contributo a rimborso dei costi relativi alla tassa rifiuti solidi urbani (T.I.A.). L'impegno di spesa nel bilancio consuntivo 2010 (relativo all'annualità 2009) è stato pari a € 58.344. Con questa somma è stato possibile ottemperare alle richieste di 173 famiglie, il 9,8% delle quali di origine straniera, con nuclei tra i 2 e i 14 componenti. Si evidenzia che sebbene il numero dei richiedenti sia in questo caso inferiore al precedente, i nuclei mono-genitore beneficiari del bonus energia hanno contestualmente richiesto anche il rimborso della T.I.A., come a sottolineare il disagio vissuto da questa tipologia di famiglie.

Le famiglie che soffrono di un disagio socio-economico sono individuabili quindi attraverso le richieste per assistenza e per l'erogazione di benefici. Oltre ai benefici derivanti dal possesso della Carta Famiglia, sono anche disponibili le agevolazioni chiamate Bonus Gas e Bonus Elettrico, cioè benefici che riducono la spesa sostenuta dai clienti domestici per la fornitura di gas ed energia elettrica. I due Bonus, introdotti dal Governo nazionale con DM 28/12/2007, sono stati pensati per garantire un risparmio sulla spesa annua per i consumi di tre tipologie di famiglie: quelle in condizione di disagio economico, quelle numerose e quelle presso le quali vive un soggetto in gravi condizioni di salute mantenuto in vita da apparecchiature domestiche elettromedicali (nel caso del Bonus Energia). Relativamente a queste disposizioni, il Comune funge solo da collettore delle istanze dei residenti, mentre i benefici vengono erogati in compensazione sulle bollette. Nel 2010 le famiglie di Pasion di Prato che hanno presentato domanda per l'ammissione ai due regimi di compensazione a causa del proprio disagio economico sono state 86 (13 di origine straniera), di cui 24 hanno presentato entrambe le istanze, 62 solo quella per l'energia elettrica.

In capo al bilancio esiste poi un capitolo di spesa destinato **all'assistenza alle persone bisognose**, sul quale sono stati impegnati € 24.752, destinati, previa relazione dell'assistente sociale del comune, al pagamento di utenze arretrate, al pagamento di spese sanitarie ed altri contributi economici a carattere straordinario. Il beneficio ha riguardato 21 famiglie (di cui 9

straniere), con una erogazione minima di € 100, ed una massima di € 2.700, per uno stanziamento medio pari a € 1.178.

Nel consuntivo 2010, inoltre, si evidenziano i contributi a sostegno **dell'accesso alle abitazioni in locazione a favore di cittadini in difficoltà**. Sono destinatari di questa misura i titolari di un contratto di locazione regolarmente registrato, e il contributo costituisce un supporto alla riduzione della spesa sostenuta per il canone annuo di locazione. Oltre ai requisiti reddituali definiti dall'attestazione I.S.E.E., il bando per l'accesso al contributo delinea particolari categorie che possono soffrire una situazione di disagio sociale ed economico: anziani singoli o in convivenza con più di 65 anni; giovani coppie, con o senza prole, quelle i cui componenti non superino entrambi i trentacinque anni di età; famiglie mono-genitore; persone con disabilità; famiglie in stato di bisogno (determinato dall'I.S.E.E.); famiglie monoreddito, famiglie numerose o con anziani o disabili in carico; soggetti destinatari di provvedimenti esecutivi di sfratto; corregionali rimpatriati in regione. Il fondo per l'abbattimento dei canoni di locazione impegnato nel consuntivo 2010 è stato pari a € 113.515: ne hanno beneficiato 65 nuclei familiari (58 italiani e 7 stranieri), la metà dei quali nuclei unipersonali per due terzi composti da donne sole comprese tra i 25 e i 93 anni. Al fondo per l'abbattimento dei canoni di locazione, corrisponde un **fondo a favore delle famiglie locatarie** (di entità minore, pari a € 19.000) che mettono a disposizione alloggi precedentemente sfitti a locatari meno abbienti.

Tra le spese a supporto delle famiglie, infine, risultano impegnati nel consuntivo 2010 € 3.800 per fondo di solidarietà per le popolazioni colpite da calamità.

3. Area indirettamente inerente al genere: i servizi alla persona

Abbiamo visto nella riclassificazione che le spese dedicate ai servizi alla persona rappresentano il 10,55% dell'impegnato inerente al genere nel consuntivo 2010. Se si escludono gli interventi a favore dei giovani, la maggior parte di queste risorse è stata destinata a servizi che hanno come destinatari principali gli anziani (anche se gli interventi comprendono più genericamente le fasce deboli della popolazione, e quindi anche minori e adulti in condizione di inabilità o non autosufficienza). Nella maggior parte dei casi gli interventi sono attuati conseguentemente ad una pianificazione più ampia stabilita in seno all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale n. 4.5 dell'Udinese. Dal momento che, in ottemperanza al Piano di Zona, il Comune demanda risorse ed interventi all'azione dell'Ambito, non si è in condizione di descrivere in maniera puntuale le caratteristiche dei beneficiari dei servizi in relazione alla spesa pubblica, se non, in alcuni casi, per gli interventi erogati direttamente dal Comune. I servizi di seguito presentati sono inoltre differenziati sulla base delle categorie di beneficiari, siano essi anziani, disabili o fasce deboli della popolazione. Vediamoli nel dettaglio.

3.1 I servizi erogati attraverso l'Ambito Distrettuale Udinese

Il **Servizio di Assistenza Domiciliare** è costituito da un complesso di prestazioni ed interventi di natura socio-assistenziale, rivolte in modo prioritario a cittadini che si trovino in contingenti situazioni di parziale o totale non autosufficienza, nonché ai nuclei familiari con bambini e/o con componenti a rischio di emarginazione o in situazioni di temporanea difficoltà, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita ed evitare il ricorso alla istituzionalizzazione. Le prestazioni del servizio devono essere personalizzate e di norma attenersi al criterio della temporaneità, complementarietà e sussidiarietà: devono quindi essere erogate

per il tempo, nel tipo e nella misura in cui il beneficiario e/o i suoi parenti non siano in grado di soddisfare autonomamente i bisogni relativi. Il servizio infatti rappresenta un supporto integrativo alle attività della persona assistita e/o dei familiari, e non si sostituisce ad essi. Per la sua attuazione, il servizio ricerca e favorisce la collaborazione con il volontariato ed il vicinato, sostenendo le funzioni da questi esercitate. Le prestazioni riguardanti il servizio di aiuto domiciliare possono riguardare il governo della casa, la cura della persona, il servizio lavanderia, il servizio pasti a domicilio, il servizio di trasporto e/o accompagnamento. L'accesso al servizio avviene presentando richiesta all'Ufficio Assistenza Sociale ed è soggetto ad una tariffa che viene definita in base all'attestazione I.S.E.E..

Per le famiglie che assistono persone totalmente non autosufficienti in casa, evitando il ricovero in istituti e case di riposo, è poi possibile ottenere un **assegno di cura**, disciplinato dalla L.R. 10 del 1998, art. 32. Le modalità per la concessione del beneficio sono state definite dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Socio-Assistenziale n. 4.5, che interviene previa segnalazione della situazione al Servizio Sociale del Comune di residenza dell'assistito.

Per la compartecipazione ai servizi forniti dall'Ambito e agli interventi adottati in attuazione del Piano di Zona, il Comune ha impegnato nel 2010 rispettivamente € 281.915 e € 2.920. A questi si aggiungono € 1.645 per la fornitura di **servizi di prossimità** nel quadro del progetto "No alla Solit'Udine e Dintorni" realizzato dall'Ambito. Si tratta di un progetto che ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni necessari della quotidianità delle fasce deboli della popolazione, fornendo ascolto, informazione, accompagnamento e mediazione con la rete dei servizi con lo scopo di ridurre le situazioni di solitudine e creare relazioni sociali significative affinché la persona si senta meno sola. Destinatari del progetto sono in particolare gli anziani che vivono soli e sono privi di reti familiari di sostegno, ma anche persone che soffrono un disagio socio-economico di rilevante criticità, o situazioni temporanee di non auto sufficienza.

L'azione dei servizi di prossimità si sviluppa intorno ad una serie di attività che vedono il coinvolgimento delle associazioni che agiscono sul territorio comunale e che si adoperano per

- informazioni per l'accesso ai servizi socio-sanitari;
- ritiro e consegna referti medici;
- ritiro e consegna farmaci a domicilio;
- piccole commissioni;
- piccoli interventi di riparazione domestica;
- compagnia a domicilio;
- trasporto, anche assistito, verso i luoghi di cura;
- consegna della spesa.

Il Comune, inoltre, ha impegnato nel 2010 € 111.114 per **la gestione di servizi ai portatori di handicap** realizzati dall'Ambito Distrettuale n. 4.5 dell'Udinese in convenzione con l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli". In base alla L.R. 41 del 1996, art. 6, il Comune assicura l'integrazione delle persone handicappate nell'ambiente familiare e sociale di appartenenza tramite i servizi e gli interventi rivolti alla generalità della popolazione, realizzando interventi e servizi di carattere specifico anche attraverso centri socio-riabilitativi ed educativi diurni per persone handicappate di età compresa tra 14 e 35 anni ed ultratrentacinquenni con handicap stabilizzato. Sulla base di queste disposizioni, il Comune di Passignano di Prato ha provveduto al pagamento delle quote per la frequenza di servizi diurni per 7 portatori di handicap, e di una persona nelle stesse condizioni ospitata in una comunità residenziale.

Nell'ottica degli interventi promossi a livello regionale, che favoriscono la permanenza in casa, per quanto possibile, della persona disabile o non autosufficiente, il Comune partecipa inoltre al progetto "Supporto alla domiciliarità di persone disabili con grave patologia cronica e con stato di insufficienza respiratoria", favorisce la permanenza nel proprio domicilio di persone disabili con

grave patologia cronica e con stato di insufficienza respiratoria e cerca di ampliare le risposte ai bisogni complessi di natura sociosanitaria di cittadini con grave disabilità. Accanto a questo capitolo di spesa, il Comune ha destinato € 15.671 sotto forma di contributo per il superamento delle barriere architettoniche in edifici privati.

La politica del “più possibile in casa”, sia per i disabili che per gli anziani, offre il vantaggio di ridurre i costi per il pubblico, dal momento che fatto 100 il costo di un anziano assistito a domicilio, la spesa per uno ricoverato in una residenza protetta è quasi uguale a 150³⁷. In questo modo, così come per gli altri interventi menzionati, è inoltre possibile alleviare il carico assistenziale delle famiglie con un beneficio sia per il paziente che per chi lo accudisce. Tuttavia, l’assistenza domiciliare rischia di perpetuare la ineguale distribuzione dei carichi di cura che grava principalmente su mogli, madri, sorelle. Nella nostra regione l’effetto è parzialmente mitigato dal ricorso al Fondo per l’Autonomia Possibile che garantisce un voucher per il pagamento dell’assistenza fornita da persone diverse dai familiari.

Tra le proprie attività, l’Ambito socio-assistenziale organizza anche soggiorni estivi per anziani ed inabili. Il soggiorno climatico si rivolge di norma agli ultra-sessantacinquenni soli o in coppia ed alle persone con limitata autosufficienza che non possono provvedervi in autonomia, con lo scopo di realizzare e consolidare processi di socializzazione, occasioni di svago e cure termali. Vengono organizzati in località marine, montane o termali, presso strutture alberghiere idonee, sia pubbliche che private, che diano garanzia di buon livello di servizi. Per l’estate del 2010, i soggiorni si sono svolti a Bellaria, Bibione, Grado e Levico. Il Comune, in convenzione con i comuni di Campoformido e Martignacco, gestisce l’iniziativa, intervenendo con un supporto economico graduato in base al reddito dei partecipanti ed al costo del soggiorno. Per il 2010 la somma impegnata è stata pari a € 55.703, in aggiunta alla quota dei partecipanti, che devono coprire almeno il 50% del costo del soggiorno, o tutta la quota nel caso di ulteriori soggiorni successivi al primo. Come mostra la *Tab. 15*, la quota minima pagata dai partecipanti è pari alla metà della cifra intera che è stata pagata in 10 casi, corrispondenti a persone che hanno deciso di fare più di un soggiorno. I partecipanti sono prevalentemente persone singole, con una forte prevalenza di donne.

Tab. 15 – Destinazioni, quote e partecipanti ai soggiorni estivi 2010

Destinazioni	Quota pagata in €		Coppie	Tipologia di partecipanti		Sesso dei partecipanti	
	Max	Min		Singoli		F	M
Bellaria	850	425	3	9	12	3	
Bibione	840	420	-	20	17	3	
Grado	841	421	3	6	8	5	
Levico	638	319	1	12	11	3	

Fonte: Servizi Sociali del Comune di Piasan di Prato

3.2 I servizi erogati direttamente dal Comune

Come anticipato, vi sono poi alcuni servizi erogati direttamente dal Comune. È il caso, ad esempio, delle **feste per gli anziani**. Ogni anno in occasione del Carnevale e del periodo delle

³⁷ Fondazione G. Brodolini (2004), *GALCA Project Final Report* (Part 1).

castagne vengono organizzate due feste rivolte a tutti gli anziani del Comune. L'animazione e uno spuntino rallegrano i momenti di incontro. L'invito agli incontri viene inviato personalmente a tutti gli ultra sessantacinquenni residenti, e viene anche offerto un servizio di trasporto per tutti gli anziani che non hanno la possibilità di raggiungere in autonomia la sede della festa. Per queste attività il Comune ha impegnato nel 2010 un totale di € 7.665.

Due volte l'anno, inoltre si svolgono **corsi di ginnastica di base per adulti ed anziani** finalizzati al mantenimento del benessere psico-fisico. I corsi, della durata di 24 ore ciascuno, sono tenuti da esperti e si svolgono con cadenza bisettimanale nella palestra della scuola media di Pasian di Prato, nella palestra della scuola elementare di Passons e nel centro polifunzionale di Colloredo di Prato. Su questo intervento, il Comune ha impegnato nel 2010 € 10.078.

Il Comune ha agito finanziariamente anche per **l'assistenza degli inabili ricoverati in case di riposo**, ex L.R. 51 del 1993 (Disposizioni finanziarie per favorire l'attuazione del Piano regionale socio-assistenziale) con un impegno di € 34.905. Con questa spesa si è provveduto al pagamento delle rette di tre anziani ricoverati in case di riposo, e si è anche intervenuti in favore di un residente colpito da sfratto. Nell'impegno di spesa, inoltre, è compresa anche la somma di € 6.449 a favore di una donna ospitata presso il centro di violenza IOTUNOIVOI. Nell'ottica del bilancio di genere, questa cifra dovrebbe essere inserita tra le spese direttamente inerenti al genere: è stata invece inserita tra i servizi alla persona perché non era imputabile ad un capitolo di spesa a sé stante.

Passando ad un'altra categoria di utenza, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni, il Comune, insieme alle amministrazioni di Campoformido e Pozzuolo del Friuli, ha avviato il **"Progetto 360"** per la promozione e lo sviluppo del volontariato giovanile sia con aggregazioni appena nate sia con associazioni già esistenti ed operanti sui tre territori comunali. Il progetto si sviluppa mediante corsi di formazione rivolti ai soli giovani interessati su tematiche quali:

- educazione non formale e informale;
- gestione e coordinamento di team;
- assimilazione di competenze quali antincendio e primo soccorso;
- animazione per bambini, adulti, eccetera;
- comunicazione e pubblicizzazione di eventi (anche on-line).

Per l'acquisto di beni e le spese di promozione e pubblicità del progetto, il Comune ha impegnato € 1.300, cui vanno aggiunti € 4.500 per una borsa lavoro che è stata destinata ad una giovane che ne gestisce le iniziative.

Infine, l'Ente ha impegnato la somma di € 40.000 per **interventi in campo sociale finanziati con il 5 per 1000** destinato dai residenti a favore del Comune. Con le somme derivanti dai redditi degli anni passati, è stato acquistato un mezzo di trasporto per persone diversamente abili destinato ai Servizi Sociali; inoltre, nel 2009 il 5 per 1000 ha contribuito alla realizzazione di un'aula multimediale nelle scuole di Pasian di Prato e Colloredo di Prato. Le previsioni di spesa per l'utilizzo dei nuovi fondi riguardano l'acquisto di nuovi computer per le aule di informatica delle scuole comunali (su suggerimento del Consiglio Comunale dei Ragazzi), interventi economici a favore delle famiglie in stato di bisogno e interventi socio-educativi a favore dei minori.

4. Le aree di genere indirette: qualità della vita e ambiente

Come anticipato, le aree di genere indirette si riferiscono a tutta una serie di azioni e servizi per i quali non è possibile identificare destinatari univoci, ma che incidono in maniera differenziata su gruppi di persone: il riferimento, ben presente all'atto della riclassificazione del bilancio, è a servizi quali le attività culturali, le attività sportive, i trasporti e la viabilità, i parchi.

Un'analisi di queste aree rispetto all'inerenza al genere richiederebbe approfondimenti tematici che non è possibile svolgere in questa sede. È sufficiente ricordare, però, come la gestione dello spazio pubblico (urbano e non) e delle risorse per intervenire incidano sulla qualità della vita e sull'ambiente in cui le persone vivono. Si pensi, ad esempio, al ruolo svolto dalla Biblioteca civica, non solo per il prestito dei libri, ma anche per le iniziative che si svolgono nei propri locali, molte delle quali dirette ai bambini e ai ragazzi, come il progetto **Nati per leggere** che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni con lo scopo di favorire la relazione tra bambino e genitori e lo sviluppo cognitivo dei più piccoli, promuovendo l'abitudine a leggere.

Ma anche agli interventi in ambito culturale nell'ambito del progetto **Cultura Nuova**, una convenzione per la gestione integrata di attività culturali e ricreative in essere dal 2001 tra i Comuni di Pasian di Prato (capofila) Campofornido, Martignacco, Pagnacco e Pozzuolo del Friuli: fatta salva l'autonomia di ciascun Comune, il progetto propone una programmazione culturale unitaria per aumentare l'offerta e la qualità delle occasioni di cultura nel territorio, valorizzando i beni pubblici e le manifestazioni a livello locale. Accanto alle iniziative gestite direttamente dal Comune vi sono poi tutta una serie di attività realizzate con la compartecipazione comunale da parte delle numerose **associazioni presenti sul territorio**, che rappresentano una vera ricchezza della società civile locale. Nel Comune di Pasian di Prato agiscono 69 associazioni: non contando quelle sportive³⁸, sono 41 le associazioni culturali impegnate su diversi fronti, dalla donazione del sangue e degli organi ai club degli alcolisti in trattamento, dai cori ai gruppi folk, dal volontariato a supporto dei servizi comunali alle attività promozionali e festive delle pro loco.

Al concetto di qualità della vita del posto in cui si vive si connettono poi una serie di elementi che incidono sul livello di sicurezza percepito dai cittadini: il presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine in posti come scuole, parchi o luoghi di ritrovo, **una illuminazione efficace e impianti di videosorveglianza** garantiscono un controllo del territorio che aumenta il livello di sicurezza percepita di categorie come giovani, donne ed anziani, favorendone la qualità della vita e un maggiore utilizzo dello spazio pubblico. Sulla qualità della vita, inoltre, incide enormemente il ruolo del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile che, in un'ottica di genere mettono in campo numerose variabili: i percorsi delle donne sono sempre maggiormente frammentati rispetto a quelli degli uomini, e sono legati ai molteplici ruoli che le donne rivestono in ambito professionale e domestico. Il concetto di mobilità cambia a seconda della tipologia di donna: occupata/inoccupata, con figli o senza, giovane o anziana, proprietaria di un mezzo oppure no.

In linea generale, numerosi studi hanno mostrato come mentre gli uomini usano prevalentemente l'auto, le donne utilizzano maggiormente il trasporto pubblico, camminano di più e vanno in bicicletta. Rispetto a quest'ultimo punto, sul territorio di Pasian di Prato sono presenti quasi **11 km di piste ciclabili**, a cui si aggiungono quelle di competenza provinciale e del vicino Comune di Udine. Ma in un'ottica globale, il comune da solo non è in grado di incidere sui comportamenti di mobilità sostenibile della propria cittadinanza, ed anche idee innovative come la sperimentazione del **Pasianbus** per collegare il comune e le frazioni con l'ospedale civile di Udine tre volte la settimana, rischiano di non trovare una continuità perché slegate da una lettura del contesto che deve necessariamente includere i comuni limitrofi e i tempi della città di Udine.

Le stesse considerazioni si possono estendere alla **qualità dell'ambiente**: se un buono stato dell'ambiente circostante beneficia tutta la cittadinanza, è peraltro rilevabile la diversa sensibilità ambientale di uomini e donne a riguardo, perché le responsabilità di cura tipicamente femminili aumentano la preoccupazione per lo stato del verde pubblico, l'inquinamento e i rifiuti, e quindi

³⁸ Le associazioni sportive al 2010 risultano essere 28. Da un monitoraggio eseguito nel 2008, 8 di queste utilizzavano regolarmente i 5 impianti sportivi esistenti sul territorio comunale per attività come pallacanestro, calcio, pesca ciclismo, calcio a 5, pallavolo e ginnastica, per un totale di 749 praticanti totali non distinguibili per genere.

risulta maggiore l'attenzione delle donne rispetto alle questioni ambientali. La riclassificazione del bilancio mostra l'ammontare delle risorse dedicate dal Comune di Pasián di Prato alle cura e manutenzione delle estese aree verdi (54.179 mq) all'interno del territorio comunale, e al suo esterno, con la gestione congiunta insieme al comune di Martignacco dei prati stabili. Il Comune, poi, nel 2010 si è aggiudicato un primato particolarmente positivo: è risultato quello che ricicla di più tra i comuni friulani. I dati diffusi dal Servizio regionale del Catasto dei Rifiuti relativamente al 2008 segnalano che Pasián di Prato ha raggiunto il 79,96% della raccolta differenziata; oltre alla posizione, il primato consente al Comune di aggiudicarsi un contributo trasferito dalla Provincia di Udine pari a € 4 per abitante per continuare ad implementare i propri servizi ambientali.

Pasián di Prato, dunque, si presenta come capofila dei comuni virtuosi in provincia per la differenziata, ma molto si può fare per migliorare i comportamenti della cittadinanza, in considerazione del fatto che ci sono categorie di cittadini che "inquinano" più di altri: si pensi ad esempio ai rifiuti non riciclabili, e destinati alla discarica rappresentati dai tessili sanitari (pannolini, assorbenti e pannoloni) utilizzati da neonati, donne ed anziani. A tal proposito è attivo a richiesta sul territorio comunale il "sacco verde" che raccoglie i tessili sanitari provenienti da privati, asili nido e case di riposo. Al 30.04.2011 le utenze private attive a Pasián di Prato erano 111, con un quantitativo medio mensile raccolto pari a Kg 1.262³⁹. Da qui si può partire per incentivare ulteriormente comportamenti sostenibili da parte dei cittadini, ad esempio attraverso il ricorso ai pannolini lavabili di cui si è già detto.

5. Conclusioni

Nelle pagine precedenti è stata presentata la riclassificazione del bilancio di genere del Comune di Pasián di Prato con lo scopo di rendicontare quanto è stato realizzato dall'Ente nel corso del 2010 per le sue cittadine e per i suoi cittadini. Si è data quindi rilevanza non allo strumento contabile in quanto tale, quanto piuttosto agli impieghi del denaro pubblico in un'ottica di trasparenza e di distribuzione delle risorse tra uomini e donne.

Questo primo bilancio di genere costituisce una fotografia della spesa pubblica locale, una pura descrizione di quanto è stato fatto, senza alcun intento valutativo, dal momento che, trattandosi di una prima edizione, non è possibile produrre un confronto con quanto conseguito negli anni precedenti, o dagli enti locali limitrofi. Questo sarà possibile se, nel futuro, l'Ente continuerà ad impegnarsi sull'auto-promozione della propria sensibilità di genere, anche se è ovvio che questo tipo di comportamento ha bisogno di essere promosso e sostenuto dalla base, e quindi dalla comunità che vive entro i suoi confini, che deve fare in modo che si mantenga alta l'attenzione degli amministratori locali sul tema.

Al di là della sensibilità di genere mostrata dall'Amministrazione, dall'analisi dei singoli interventi e iniziative, non è emerso, se non in casi limitati, un'attenzione sistematica al genere dei destinatari: non si tratta di un tentativo di neutralizzare l'importanza delle differenze esistenti in capo alla cittadinanza, quanto piuttosto di una mancanza di abitudine nella prassi amministrativa e gestionale a considerare che la stessa azione produce risultati diversi su utenti diversi. Peraltro, una valutazione di genere sui destinatari dell'azione pubblica non è sempre agevole: se i dati statistici disaggregati per sesso forniscono una informazione "grezza" circa il numero, assoluto o percentuale, delle donne e degli uomini coinvolti in un determinato fenomeno o intervento, manca ancora la capacità (e soprattutto il tempo e le risorse) di predisporre un monitoraggio ex ante, in itinere ed ex post sulla base del quale costruire delle misure sintetiche

³⁹ Dati A&T 2000.

(gli indicatori, non solo di efficacia e di efficienza, ma anche d'impatto e di risultato) sul servizio o progetto realizzato, che rendano l'azione pubblica (intesa nel suo complesso di indirizzo politico che si sostanzia in azione amministrativa) confrontabile nel corso del tempo, o rispetto a uno standard esterno.

Nello specifico, per quanto riguarda i servizi, un nucleo minimo di indicatori da rilevare dovrebbe racchiudere il livello di sviluppo della rete dei servizi sul territorio, i dati sulle liste di attesa per l'accesso, la tipologia di strutturazione dell'orario, i requisiti e i criteri di priorità adottati per l'accesso, i posti disponibili, il costo per utente, i tassi di copertura, il che significa, ad esempio, tenere conto della differenza che intercorre tra una famiglia tipo con figli e una famiglia monogenitore, o con una famiglia con una rete di protezione familiare alle spalle e una che non ce l'ha, e non limitando la casistica soltanto al criterio economico definito dall'I.S.E.E.. Se non si riesce a fare questo, l'alternativa è limitarsi ad un *sex counting*, che di per sé non garantisce il conseguimento degli obiettivi prioritari per il bilancio di genere indicati in premessa: equità, economicità, efficacia, efficienza, trasparenza.

Come già discusso, il bilancio di genere ha una sua legittimità normativa: si tratta solo di applicarlo, prevedendo di volta in volta la realizzazione di obiettivi minimi. È opportuno responsabilizzare una figura all'interno dell'Ente sul bilancio di genere ma, data la complessità del tema, è necessaria anche l'istituzione di un gruppo di lavoro che sia anche supportato da esperti esterni per lo sviluppo del *know how* interno. Per garantire il raggiungimento degli obiettivi, pur procedendo a piccoli passi, è utile una programmazione di dettaglio, che introduca un sistema di monitoraggio basato sulla differenza di genere e orientato all'analisi dei risultati, e che possa poi contribuire alla creazione di indicatori, semplici ma robusti, che mantengano la loro validità nel tempo. Solo in questo modo sarà possibile consolidare la sensibilità di genere dell'ente, dando una maggiore efficienza al sistema.



Realizzato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia
SERVIZIO PARI OPPORTUNITÀ e POLITICHE GIOVANILI